

contenuti

6 / Giugno 2014

Direttore responsabile Sirio Marciànò

- 3 I sogni si sono realizzati di Barry J. Palmer
- 7 Il progetto non s'ha da fare di Sirio Marciànò
- 9 E' l'ora di cambiare/10 di Roberto Fresia
- 10 L'amicizia, base per nuove idee di Enrico Pons

mondolions

- 13 Toronto ci attende di Barry J. Palmer
- 14 Un vaccino, una vita di Mike Pflanz
- 16 I Lions del Wisconsin contro la cecità nella Repubblica Dominicana di Eric Margules
- 17 I Lions e la disabilità intellettuale
- 18 Tangeri... la svolta di Aron Bengio
- 19 613 volte grazie di Claudia Balduzzi

multidistretto

- 21 Un anno in tre giorni... a Vicenza di Sirio Marciànò
- 23 I Lions rendono migliore il mondo di Enrico Pons
- 25 Il Congresso di Vicenza... in 52 righe
- 28 Idee e colori che cambiano il mondo di Roberto Fresia
- 29 Curiosità e bizzarrie... il Congresso in pillole di Franco Rasi
- 31 Comunicazione... un circolo virtuoso di Renato Dabormida
- 32 11 maggio... Limbiate Day di Giuliana Ferrari Malberti
- 33 Iscrizioni Aps... Una chimera di Giuseppe Innocenti
- 34 Riflettiamo e agiamo di Gualberto Del Roso
- 35 La forza dei Lions
- 36 Acqua per la vita... i Lions italiani per l'Africa di Piero Manuelli
- 37 Un service nel service di Giulietta Bascioni Brattini
- 38 Il Libro Parlato Lions nella 1ª "Settimana della Comunicazione" di Franco Rasi
- 39 Commemorato Giovanni Rigone di Franco Rasi
- 39 Seleggo come l'Araba Fenice di Antonio Bognesi
- 40 Il centenario... nel francobollo di Antonio Marte
- 41 Effetto giugno/2 di Giuseppe Silvestri
- 42 Andiamo avanti di Elisa Demaria
- 42 Quale lionismo e quali obiettivi di Giovanni Canu
- 43 Lionismo e solidarietà di Francesco Migliorini
- 43 Noi Lions, viaggiatori nel tempo di Lucrezia Lorenzini
- 44 Attendi alle scelte... di Ernesto Zeppa

Convocazione ufficiale

TORONTO CI ATTENDE

Secondo quanto stabilito dall'Articolo VI, Sezione 2 del Regolamento Internazionale con la presente convocazione convocazione ufficialmente per la Convocazione Internazionale di Toronto 2014. La nostra 62ª Convocazione Internazionale si terrà a Toronto, in Canada, dal 14 al 19 giugno 2014. Il tema della Convocazione è "L'amicizia, base per nuove idee". La settimana della Convocazione è quella di eleggere il presidente, un primo vice presidente, un secondo vice presidente, un primo vicepresidente, un secondo vicepresidente, 17 membri del Consiglio di Amministrazione Internazionale e quattro delegati regionali. La settimana della Convocazione sarà una splendida e indimenticabile esperienza fatta di amicizia, divertimento e cultura. Il Lions avvia il piacere di lavorare a opere umanitarie e sociali, come l'assistenza umanitaria, la promozione della tolleranza, la pace internazionale e la solidarietà. Le memorabili sessioni generali includono un discorso di benvenuto da un ospite speciale, l'artista Orlya Novakoff, un relatore a cura di Anders Gørge, la premiazione del Premio Internazionale 2014 a David Foster e il rinnovo del presidente internazionale e dei presidenti distrettuali 2015.

Il Lions del Canada daranno un calore benvenuto ai loro visitatori e garantiranno che questa Convocazione sia un evento memorabile, eccezionale sotto ogni aspetto. Quest'anno ho incontrato i Lions di tutto il mondo e intendo farvi conoscere il Lions e la mia Convocazione di Toronto. Vi invito vivamente a unire il potere e il numero dei vostri Lions. Vi invito vivamente a unire il potere e il numero dei vostri Lions.

Barry J. Palmer
Presidente Lions Clubs International

mondolions

Messaggio del Presidente Internazionale

I sogni si sono realizzati



Di Barry J. Palmer

All'inizio di quest'anno ho incontrato in India un gruppo numeroso di persone che scalano montagne, attraversano fiumi, praticano rafting attraverso le rapide e affrontano elefanti selvatici. Affrontano queste sfide per dimostrare a se stessi che i limiti e le barriere spesso esistono solo nella mente. Così come i Lions sostengono generosamente i programmi stimolanti che riguardano le persone con disabilità fisiche.

Girando il mondo come presidente internazio-



segue a pagina 8

Ai lettori...

A causa dell'alto numero degli scritti relativi al 62° Congresso Nazionale, la direzione ha dovuto far slittare alle uscite successive numerosi testi di soci lions relativi alle rubriche "a parer mio" e "lettere" e allo spazio destinato ai "Distretti e dintorni".

magazine

- 45 Una donna vincente di Giulietta Bascioni Brattini
- 47 Risparmiatori tutelati con l'unione bancaria europea di Antonio Laurenzano
- 48 Londra, signora d'Europa di Alberto Marzetta
- 49 Quando l'individuo si sostituisce al cittadino di Carlo Alberto Tregua
- 49 12 miliardi di euro nella spazzatura di Achille Melchionda
- 50 I collegi di Pavia
- 52 Lions e sport di Paolo Fanfani
- 53 Una scuola di formazione per fare i past Governatori? di Franco Rasi
- 53 La formazione dei giovani di Paolo Piccolo
- 54 Rinvigorire l'orgoglio e recuperare attrattiva di Ivo Fantin
- 56 C'era una volta il club di Rita Franco
- 56 Tiro al piattello... per il we serve
- 57 Melvin Jones tra racconto, storia, fantasia e leggenda/ Quinto episodio di Sandro Gasbarri

distretti e dintorni

- 59 Lions Day... a Palermo di Marco Stassi
- 60 I Lions di Pistoia premiano il valore dei giovani
- 60 BEL... Finalmente ci siamo
- 61 Il Lions Quest... a Guidonia
- 62 Pesca... e il premio Pinocchio
- 62 Il territorio e il rapporto con le istituzioni
- 63 Contro la violenza sulle donne di Paolo Dell'Aquila
- 64 Mettersi in proprio di Tiziano Cericola
- 64 Un service che ha fatto centro di Rocco Boccadamo
- 64 La cultura della prevenzione
- 65 Il filo della storia è targato Lions di Silvano Armellini
- 65 Un porto "targato" Lions di Fausto Mazzone
- 66 Scuola di cucina a Livorno
- 66 Stesicoro e Himeria, poeti e atleti nell'antica Grecia
- 67 La disastrosa situazione della SS 115

rubriche

- 11 Posta celere di Pino Grimaldi
- 52 Libri Lions di Umberto Rodda
- 68 Lettere



45



59



21

4

"Lion" accoglie i contributi dei lettori, ma...

Gli articoli proposti per la pubblicazione su "Lion" devono essere inviati per e-mail all'indirizzo rivistathelion@libero.it entro il 18 del mese precedente ogni uscita. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (**molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali**).

Il testo degli articoli deve essere conciso, non deve avere sottolineature, né grassetti e neppure parole in maiuscolo. I termini stranieri seguono la grammatica italiana, e perciò non hanno la "s" al plurale.

La lunghezza degli scritti è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel "Multidistretto" a 3.800 battute (2.500 nella rubrica dedicata agli aggiornamenti sui "Service di rilevanza nazionale"); nel "Magazine" 3.500; nei "Distretti e dintorni" 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei club). **In ogni caso non verranno pubblicati testi che superino le 3.800 battute, bianchi inclusi.**

L'immagine deve identificare e completare il testo. Le foto devono essere nitide, con buon livello di contrasto e con soggetti identificabili. Inoltre, devono essere accompagnate da brevi didascalie.



100.000

le persone che, ogni anno, si trasferiscono a Londra

42.000

le nuove abitazioni richieste dal mercato

24%

la crescita reale del valore medio degli immobili entro il 2018

100%

la stima di crescita del valore degli immobili entro il 2034

7%

il rendimento degli affitti a Londra. Il più alto in Europa

100

gli anni di crescita costante del valore immobiliare di Londra

LONDRA, I NUMERI DI UN INVESTIMENTO DI SUCCESSO

3

i soci italiani di Beagle Invest, il partner ideale per i tuoi investimenti a Londra

Beagle Invest ltd è un property finder: selezioniamo in tutta Londra immobili che rispecchino le esigenze dell'acquirente italiano e - tramite partner di fiducia - seguiamo l'intero processo di acquisto e, se richiesto, di gestione e di affitto della proprietà.

Ci occupiamo degli aspetti burocratici, normativi, documentali, fiscali, finanziari e legali con la massima riservatezza e precisione.

Decine di concittadini italiani hanno già scelto i nostri servizi. Chiamaci per investire e vivere a Londra.



www.beagleinvest.com - info@beagleinvest.com
tel. UK: +44 7460 345 309 / tel. IT: +39 333 940 49 41
Moorgate House 5-8 Dysart House - London EC2A 2BX (UK)

©GSE Design Studio



MARCO FERRETTI®



Distribuito da: **Calzaturificio Maritan S.p.A.**

Via Staffali, 14 - 37062 Dossobuono di Villafranca (Vr) - Italy - Tel. +39 045 8605444 - Fax +39 045 8605400

www.maritan.it





Editoriale

Il progetto non s'ha da fare

Di Sirio Marcianò

Si dice spesso che "ogni uomo deve avere un sogno", ma il sogno di un uomo non avrà mai la forza di un sogno fatto da 50.000 uomini, donne e giovani che si mettono insieme per realizzarlo. Provate ad immaginare cosa succederebbe se tutti i Lions, i Leo e le Lioness di casa nostra decidessero di portare avanti un solo progetto dei "Lions italiani per gli italiani". Succederebbe una cosa incredibile... Utilizzeremmo i nostri soldi per noi stessi e - come direbbe il mio amico Ivo Fantin - "ci riappropriemmo della nostra grande associazione" prima che sia troppo tardi.

Ma il sogno di 50.000 persone si è infranto (almeno per un anno) al recente congresso nazionale: un solo socio lion ha stoppato una regolare votazione dei delegati, affermando che lui era "confuso" e "poco informato" su quanto si stava votando. Ma un disinformato confuso può fermare una votazione prevista al punto 23 dell'ordine del giorno di un congresso nazionale? Può annullare una decisione presa dai delegati del congresso nazionale di Taormina (2013), con la quale l'assemblea aveva deliberato l'avvio di una "Campagna fondi nazionale" demandando al CdG di quest'anno di vagliare le ipotesi di destinazione dei fondi raccolti su "base volontaria", per poi proporre, al successivo congresso nazionale (Vicenza) più service tra i quali l'assemblea avrebbe individuato la destinazione finale della raccolta? A quanto pare, sì!

Ma cosa sarebbe successo se il punto 23 dell'odg fosse sta-

to votato... La rivista, con l'aiuto del proponente del service più votato, avrebbe pubblicato il progetto completo in ogni sua parte: costi, tempi, obiettivi, aspettative e che cosa avrebbero potuto fare i club che avessero aderito "volontariamente".

I fondi raccolti sarebbero stati convogliati su un conto corrente (a più firme abbinato) della nascente onlus nazionale sotto la voce "I Lions italiani per gli italiani" e l'elenco dei versamenti, compreso il possibile 5 x 1000, sarebbe finito mensilmente su "Lion". Il tutto senza intralciare le iniziative che portano avanti i club nel rispetto della loro autonomia e senza togliere il sostegno ai "fiori all'occhiello" del lionismo multidistrettuale e mondiale (leggi LCIF). Nel caso il service nazionale non fosse andato in porto per mancanza di adesioni, gli importi versati alla onlus sarebbero tornati a chi li aveva inviati, decurtati soltanto del costo del bonifico bancario.

I vecchi e nuovi soci si conquistano con i fatti e i fatti devono avere "sapore". E il "sapore" lo dà quel "qualcosa in più" che sappia sbalordire noi e gli altri e faccia tanto per chi è là fuori e si aspetta da noi una risposta concreta. Ma, forse, per quel delegato "confuso" noi lions dovremmo continuare ad essere il bancomat delle altre associazioni e non i protagonisti del nostro futuro, alla faccia di migliaia di soci meno confusi e più informati e dei club italiani che la pensano in un altro modo.

**Guarda
i tuoi investimenti
da una nuova
prospettiva.
Quella delle stelle.**

www.pioneerinvestments.it

Avere in portafoglio molti fondi 4 o 5 stelle Morningstar non è da tutti. Bisogna essere innovativi, vedere opportunità che gli altri ancora non vedono, bisogna migliorarsi continuamente e avere sempre una visione globale per capire e analizzare l'andamento delle cose, ancora prima che accadano. Con questa filosofia, unita ad oltre 80 anni di esperienza sui mercati internazionali, possiamo offrirti soluzioni finanziarie competitive e diversificate, capaci di rispondere al meglio ai tuoi obiettivi e alle tue aspettative. Perché per investire bene, devi solo guardare le stelle.

Navigate with knowledge



Messaggio pubblicitario: Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione, o il Prospetto disponibile sul sito Internet www.pioneerinvestments.it, presso gli intermediari collocatori e gli uffici dei promotori finanziari autorizzati. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il Morningstar rating classifica i fondi in base ai rendimenti ponderati aggiustati per il rischio (Risk Adjusted) all'interno di categorie omogenee per periodi di 3, 5 e 10 anni. Le 5 stelle sono il massimo rating attribuibile. Pioneer Investments è il marchio che contraddistingue le società di gestione del risparmio di UniCredit.



Messaggio del Presidente Internazionale

I sogni si sono realizzati

Di Barry J. Palmer (segue da pagina 3)

nale sono stato ispirato da numerosi programmi e progetti Lions per la nutrizione, per la prevenzione della cecità e per il futuro dei nostri giovani e ho invitato i Lions ad inseguire con tenacia il loro sogno. E' stato entusiasmante per me vedere che i Lions già stanno realizzando i loro sogni in innumerevoli modi e luoghi, anno dopo anno, e io spero che la mia voce di incoraggiamento abbia portato all'azione un più alto numero di sognatori Lions impegnati e motivati a muoversi verso nuovi traguardi e nuovi sogni.

Man mano che la mia presidenza giunge al termine realizzo più che mai l'importanza dei sogni e del ruolo dei Lions nel servire le nostre comunità. Noi Lions non siamo fatti per le cose ordinarie. Troppo spesso nella società ci imbattiamo in quelli che pensano prima a se stessi, mentre per i Lions vengono sempre prima gli altri.

Nel nostro mondo, i sogni diventano realtà, e i

sognatori trionfano su cinici, scettici e pessimisti. Il mio miglior consiglio è quello di andare avanti, perché la nostra formula ha funzionato per quasi un secolo e, quindi, non è necessario aggiustare ciò che non è rotto. Inoltre, sollecito una certa attenzione ai nostri progetti e la volontà di pensare positivamente. Analizzate i vostri pensieri: diventano parole. Analizzate le vostre parole: diventano azioni. Analizzate le vostre azioni: diventano abitudini. Analizzate le vostre abitudini: diventano carattere. Analizzate il vostro carattere: diventa il vostro destino.

Anne e io siamo profondamente riconoscenti dell'ospitalità e del calore che i Lions ci hanno dimostrato. Dovunque siamo andati, abbiamo incontrato gentilezza e affabilità. Parlando da australiano: "I dips me lid" a tutti voi. Continuate a inseguire il vostro sogno nella speranza di poterci incontrare all'altra estremità della stelle, felici e soddisfatti come Lions che incessantemente operano.

...da sempre al servizio dei vostri Service..

Via Prassitele 2
20157 Milano - I
Tel. 02.39007224
Fax 02.33204584
www.artiscreen.it
sabrina@artiscreen.it

FORNITORE UFFICIALE LIONS CLUBS



 <p>EMBLEMI In panno-velluto-bemberg ricamati e personalizzati</p>	 <p>BANDIERE In tutte le misure ed in vari tessuti, nazionali e personalizzate stampe e ricamate.</p>
 <p>LABARETTI In raso confezionati artigianalmente con passamaneria di alta qualità</p>	 <p>LABARI In velluto o panno lenci, ricamati e ribattuti a mano con relativi supporti</p>
 <p>PINS</p>	 <p>TARGHE E SPILLE PERSONALIZZATE con la grafica e i testi che sentite vostri</p>
 <p>ROLL-UP Perfetti per eventi e congressi leggeri al trasporto di facile apertura per una comunicazione immediata</p>	 <p>SET DA TAVOLO Bandierine nazionali e personalizzate cm.8x12 con relativo supporto in legno h.25 cm.</p>



La nota del Direttore Internazionale

E' l'ora di cambiare/10

Di Roberto Fresia *

Un anno sociale sta per chiudersi e un altro sta per iniziare e in questo periodo di transizione, durante il quale gli officer, a tutti i livelli, si avvicinano, pur nell'identico spirito di servizio, è normale ed è giusto chiedersi se qualcosa nell'associazione sta cambiando o è già cambiata.

Fin dal primo numero di settembre ho scelto di dare ai miei interventi, pubblicati sulla nostra rivista nazionale, il titolo "E' l'ora di cambiare", seguito da un numero progressivo. Ovviamente, ognuno di noi ha una sua idea e una sua ricetta per il cambiamento e, pertanto, possiamo ritenerci fortunati, perché abbiamo a disposizione un significativo numero di contributi e tante possibili soluzioni. Esaminandole e condividendole, senza pregiudizi di nessun tipo, abbiamo la possibilità di creare quella giusta formula del cambiamento in grado di soddisfare la maggior parte di noi. La maggior parte, però, ma non tutti.

Il nostro primo cambiamento deve iniziare proprio da qui: accettare serenamente che le nostre idee e le nostre proposte non vengano accolte mentre altre sì. La parola "cambiare" non è legata necessariamente alla parola "rivoluzione", cambiare non significa mettere una metaforica bomba sotto le sedie altrui, cambiare non vuol dire essere convinti che sol perché si è amici l'altro ci debba appoggiare sempre e comunque: le idee possono divergere, ma l'amicizia resta, perché l'ideale del servire è un collante potentissimo.

Cambiare non è gestire autoritariamente, cambiare è ascoltare, cambiare è proporre, cambiare è essere esempio, cambiare è salvaguardare il passato e anticipare il futuro, cambiare è incuriosire, cambiare è emozionare, cambiare è rispettare le regole, cambiare è sviluppare nuove idee, cambiare è non approfittare del proprio incarico... e ognuno di voi può aggiungere quello che ritiene possa essere un segno di cambiamento.

Quello che non si può cambiare è il rispetto: il rispetto delle istituzioni e dei ruoli. E non si può tirare per la giacca il prossimo perché si vuole ad ogni costo far passare la propria idea, il proprio pensiero.

Le istituzioni sono sacre: possono anche essere in contrasto con la persona che le rappresenta, ma, in ogni caso, vanno rispettate per quello che significano nell'associazione. Senza il rispetto l'istituzione crolla.

Cambiare si può, ma con il "buon senso del padre di famiglia", come recita il nostro Codice Civile.

Cambiare è un sentimento che cresce e questa crescita è sempre legata alla sofferenza: il passaggio da bambini a ragazzi e, infine, ad adulti è un percorso segnato dalla

sofferenza. Ne sanno qualcosa i nostri giovani: noi li vediamo crescere e cambiare passando attraverso piccoli e grandi dolori e, guardandoli, riviviamo la nostra adolescenza.

L'istituzione può effettuare il cambiamento nell'interesse delle persone che rappresenta in quanto garante di ciascuno. Se così non fosse andremmo incontro al caos o, peggio, alla rivoluzione.

La nostra associazione non ha bisogno di caos e nemmeno di rivoluzioni, ha bisogno invece di un profondo cambiamento che può essere effettuato solo se siamo disposti a conoscerla in maniera più approfondita, ad esserne orgogliosi di farne parte, ad impegnarci a donare, come abbiamo promesso all'atto dell'adesione al nostro club e che ricordiamo ogni volta che leggiamo il nostro "Codice Etico", il nostro tempo, il nostro lavoro, il nostro denaro alla Comunità locale ed internazionale per il bene di tutti.

In questo modo potremo concretizzare la nostra visione che guarda al futuro, "Essere leader globali nella comunità e nel servizio umanitario", e che ci invita al cambiamento costante in un mondo che muta ad ogni istante, tanto che il presente è già passato ed il futuro è già presente.

Siamo cambiati dall'inizio di questo anno? Certamente sì. E dobbiamo continuare a farlo, pur nella continuità dell'azione, per donare a chi soffre un mondo migliore. La e-mail cui scrivermi le vostre impressioni ed i vostri consigli è sempre la stessa: roberto.fresia@lcbboard.org



La nota del CC

L'amicizia, base per nuove idee

Di Enrico Pons *



Tre amici, soci Lions di distretti diversi, hanno inseguito per anni il sogno di insegnare a leggere ai ragazzi dislessici delle scuole elementari e delle scuole medie. Uno di questi tre amici, pediatra, sosteneva e utilizzava un metodo basato sull'intervento di un neuropsichiatra e di un supporto informatico che traduceva i testi scolastici in voci, con differenti tonalità e velocità. I ragazzi, con questi strumenti, studiavano e non abbandonavano gli studi come un tempo succedeva. Un grande istituto di ricerca, in provincia di Lecco, lo aveva fatto suo: si sperimentava, si pubblicavano studi scientifici, si promuovevano conferenze divulgative. Era diventato un service Lions apprezzato, ma impegnativo, e il passare del tempo e le vicissitudini umane l'hanno fatto andare in abbandono. Quand'ècco che queste tre meravigliose persone mi hanno contattato e, nel comunicarmi il loro dolore per l'imminente abbandono dell'iniziativa, mi hanno automaticamente coinvolto. Pertanto, mi sono unito a loro e ho visto che c'erano molti intoppi tecnologici, difficoltà economiche e scarsità di volontari necessari per il mantenimento dell'esistente, ma c'erano le basi per riprendere e, alla fine, ce l'abbiamo fatta.

Sono stati mesi di lavoro entusiasmanti, pur con tante difficoltà, anche umane, di ciascuno di noi, ma ci siamo trasmessi a vicenda entusiasmo. Adesso si parte, lo statuto di una nuova onlus è in corso di verifica a Oak Brook per acquisire il logo Lions, ci sono le premesse per un service distribuito su tutta la penisola e in due paesi esteri, sempre attraverso i Lions, lungo la strada abbiamo trovato persone sensibili che si sono unite al gruppo, e continuiamo a cercarne.

Ma perché lo facciamo? Perché continua questa grande spinta per realizzare un service? Perché oggi una persona dovrebbe iscriversi alla nostra associazione? Queste sono tre domande che un giovane giornalista di Genova mi ha fatto in una intervista televisiva su una importante TV locale. La mia risposta è stata: "perché si ha modo di caricarsi di entusiasmo, si ha modo di realizzare qualcosa per il bene della comunità che ti fa sentire meglio, ti dà una sensazione di nobiltà d'animo che ti inorgolisce e ti distingue dagli altri".

È lo stesso entusiasmo che provavo l'anno scorso, da governatore, in un gruppo di lavoro che si occupava, e ancora si occupa, di prevenzione medica: altro filone importante dei service Lions. La sera, periodicamente, ci ritrovavamo almeno in sei. Quegli incontri ti davano una piacevole sensazione di trovarti tra amici che avevano la voglia di costruire qualcosa per gli altri. Era-

vamo, e siamo, tutti gioviali e sorridenti, ma anche svegli, creativi e affettuosi, perché ci stimiamo.

La stessa sensazione la provo in questi giorni, col progetto "Scuola Lions per Arti e Mestieri". È tutto in divenire, ed è l'intuizione di un grande Lion che sta diventando realtà, un'intuizione che mi ha coinvolto, e alla quale si stanno unendo altri Lions. Si tratta di collaborare con una importante scuola di Milano per fare dei corsi specifici a operai, partendo dalle richieste delle aziende e costruendo le figure professionali richieste con corsi ad hoc, perché le persone "specializzate" mancano. A questi corsi è possibile fornire "prestiti d'onore" per finanziare chi non ha i soldi, oppure optare per il microcredito. Niente gratis, ma tante agevolazioni e supporto.

Certo per fare un'attività di servizio importante sono necessarie le collaborazioni con le istituzioni, ma queste si conquistano se si va a parlare con loro e se si presenta un piano solido e duraturo, non i flash che durano un anno o meno, come fuochi fatui. Con le istituzioni si deve fare sul serio e niente progettini senza futuro.

Ma perché noi Lions facciamo tutto questo? Perché continua questa grande spinta a realizzare un service? Perché oggi una persona dovrebbe iscriversi alla nostra associazione? La risposta è sempre la stessa: "perché sai di fare una cosa buona, perché partecipare ad una attività di servizio, meglio se una grande attività di servizio, ti fa sentire meglio, ti inorgolisce e ti distingue dagli altri".

**Presidente del Consiglio dei Governatori.*





Posta celere

Arrivederci a Bologna

Pino Grimaldi *

Un Congresso Nazionale non male anzi interessante e per certi aspetti unico; dunque da ricordare anche per certe negatività che se non ci fossero sarebbe meglio, ma che servono in democrazia ad evitare quelle unanimità che di essa invero non sono proprie.

Certo scorrere quarantasette punti dell'OdG, avere nove seminari la mattina del giorno dell'inizio ufficiale e per pranzo un open workshop ha fatto rischiare - come dice qualche politico guru - di assumere malox a iosa. Tuttavia non vi sono stati né mal di pancia - se non qualcuno subito passato - né manifestazioni di incontinenza... emotiva. Eppure v'era la votazione per il candidato direttore internazionale 2015-17 vinta e bene da Sabatosanti (bravo!) e poi contorni vari come si addice ad un buon congresso di qualunque organizzazione pubblica, privata, politica. Insomma tutto bene quel che tale finisce e merito, si indiscusso, all'ottima conduzione del Presidente Pons che le ha imbeccate tutte con graziosa e gentile grinta da capitano di lungo corso: bravo! Elezione del novello Council Chairman del CdG prossimo: Michele Serafini, distintosi come delegato alla organizzazione e premiato dai DGE con il laticlavio presidenziale; poiché in verità giovane, l'attuale presidente del consiglio ingelositosi (?) non si è congratulato. Lo facciamo noi, da qui, con gioia!

A babbo morto (per dirla nella nuova lingua del successore di Ricasoli) v'è forse da pensare come snellire i nostri congressi che battono quelli di un qualsiasi degli altri 207 paesi della Associazione. I tempi cambiati (dicono forse a ragione alcuni) impongono riflessioni

da "spending review" sull'utilizzo dei tempi nei quali i delegati sono chiamati a stare in aula ad ascoltare, intervenire, votare. E gli stessi forse vorrebbero meno squisitamente italici modelli ed utilizzo di standard che se usati ovunque debbono forse essere più funzionali. Le varie commissioni del nostro MD farebbero forse bene a considerare alternative da proporre in tempo al Consiglio onde il prossimo anno a Bologna aver qualcosa di più "fluidico", senza nulla togliere alla griffe Italia. L'unicità quest'anno dovuta alla presenza di ben tre - dei sette in corsa - candidati a secondo vice presidente internazionale a Toronto che significa poi averlo come Presidente Internazionale della Associazione nel 2016/17 anno del centenario di Lions International: dunque elezione ambita ed anche storicamente unica con il nostro Sabatosanti che si è assicurata la presenza in quel Board, chiunque sia lo eletto: "anvedi questa"! V'erano due statunitensi: Corlew, giudice, e Buttler, uomo d'affari, ed un libanese, Mussan, ma non in corsa se non nel futuro: alchimie della politica Lions. Tutti contenti come una pasqua ad applaudire "puereti" pur senza capire l'idioma di Dante tutto en plaine: educati invero.

Ok, s'è detto tutto? Eh, no. Infatti la super notizia è che Marciandò che dirige questa rivista (bene!) dai tempi di Melvin Jones, a furor di popolo è stato riletto per un altro triennio obbligandoci a vivere ancora più a lungo per non lasciarlo solo in bocca ai... leoni.

L'anno è finito. Il prossimo sarà diverso. Perché? Beh, lo si spera, no?

**Presidente Internazionale Emerito.*

Tre proposte... in votazione alla 97ª Convention Internazionale

Di seguito sono riportate le proposte di emendamento allo Statuto e Regolamento Internazionale che saranno sottoposte al voto dei delegati alla 97ª Convention Internazionale, che si svolgerà a Toronto, Canada, dal 4 all'8 luglio.

Proposta 1. Verrà proposta una modifica al Regolamento Internazionale che fornirà al Consiglio dei Governatori l'autorità di rimuovere un presidente del consiglio dal suo incarico. Nel caso venisse approvata sia deliberato che l'Articolo VIII del Regolamento Internazionale sia emendato con l'inserimento alla sezione 6 del nuovo paragrafo (pubblicato a pagina 16 di "Lion" di maggio), e con la conseguente rinumerazione delle restanti sezioni.

Proposta 2. Verrà proposta una modifica al Regolamento Internazionale per consentire a un governatore distrettuale in carica o a un past governatore di svolgere l'incarico di Presidente del Consiglio. Nel caso venisse approvata sia deliberato

che l'Articolo VIII, Sezione 4 del Regolamento Internazionale sia emendato con l'inserimento del testo "un Governatore Distrettuale in carica o un Past Governatore Distrettuale", alla 6ª e 28ª riga della sezione.

Proposta 3. Verrà richiesto ai delegati di modificare le responsabilità del Presidente del Consiglio. Nel caso venisse approvata la richiesta sia deliberato che l'Articolo X, Sezione 1 del Regolamento Internazionale, sia emendato, eliminando interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente: Sezione 1. **Presidente di Consiglio Multidistrettuale.** Il Presidente di Consiglio multidistrettuale sarà il facilitatore amministrativo del multidistretto. Tutte le azioni sono soggette all'autorità, alle direttive e alla supervisione del Consiglio dei Governatori del multidistretto. (...) Altre notizie su questa proposta a pagina 16 di "Lion" di maggio.

**“Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.**

**Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale.”**

*Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.*



Stampa rotativa



Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale

TIBER
officinegrafiche



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

We print green!

Convocazione ufficiale

TORONTO CI ATTENDE

Secondo quanto stabilito dall'Articolo VI, Sezione 2 del Regolamento Internazionale, con la presente comunicazione convoco ufficialmente per la Convention Internazionale per l'anno 2014. La nostra 97^a Convention Internazionale si terrà a Toronto, in Canada. Avrà inizio alle ore 10 del giorno 4 luglio e terminerà l'8 luglio. Lo scopo della Convention è quello di eleggere un presidente, un primo vice presidente, un secondo vice presidente, 17 membri del Consiglio di Amministrazione Internazionale e trattare altre eventuali questioni che potrebbero presentarsi prima della riunione.

Toronto, quarta città più grande del Nord America, non occupa una posizione secondaria rispetto a nessun'altra città. Offre un centro urbano movimentato, un incredibile crogiolo etnico e innumerevoli attrazioni culturali, ristoranti e luoghi per fare shopping. Grazie alla sua fattezze cosmopolita, all'ambientazione contemporanea e alla sua vitalità innata, si crea un ambiente particolarmente ideale per il nostro raduno internazionale. La settimana della convention sarà una splendida e in-

dimenticabile esperienza fatta di amicizia, divertimento e cultura. I Lions avranno il piacere di assistere a molte manifestazioni tradizionali, come l'emozionante cerimonia delle bandiere, la parata internazionale celebrativa e il vivace, multiculturale spettacolo internazionale. Le memorabili sessioni plenarie includono un discorso tenuto da un ospite speciale, l'artista Olivia Newton-John, una relazione a cura di Ruchira Gupta, la presentazione del Premio Umanitario 2014 a David Foster e l'insediamento del presidente internazionale e dei governatori distrettuali 2014-2015.

I Lions del Canada daranno un caloroso benvenuto ai loro visitatori e garantiranno che questa Convention sia un evento assolutamente eccezionale sotto ogni aspetto. Quest'anno ho incoraggiato i Lions di tutto il mondo a inseguire il loro sogno e la nostra Convention di Toronto sarà un modo per dimostrare il potere e il realismo dei sogni. Vi invito vivamente a partecipare a questo evento speciale Lions.

Barry J. Palmer
Presidente Lions Clubs International



mondolions

Un vaccino, una vita

In Botswana, i Lions fanno spettacoli teatrali, trasportano le famiglie tramite autobus e finanziano la promozione delle vaccinazioni contro il morbillo. Tutto parte della vasta campagna internazionale dei Lions contro la malattia. Di Mike Pflanz

Quando il figlio maggiore di Leganne Matlho si ammalò all'età di 10 anni con febbre alta e "piaghe su tutto il corpo", la madre in un primo momento non si rese conto di quanto grave la situazione potesse diventare.

Aveva sentito parlare di morbillo, alcuni bambini nella sua città nel nord del Botswana erano morti per questa malattia in passato. Ma per un giorno o due aspettò prima di portare Titoga in una clinica, dove i medici prescissero un trattamento immediato e le dissero che lei era stata fortunata poiché non era peggiorato in tempi brevi.

"Ero così spaventata dal fatto che potesse contrarre una malattia che non conoscevo e che poteva portarlo alla cecità o addirittura alla morte, molto velocemente", dice Matlho, seduta all'ombra nel suo cortile dove pomodori, cavoli e lattuga crescono in file dritte nel terreno sabbioso. "E' stato solo dopo che mi sono resa conto che c'è una protezione contro questa malattia sotto forma di un'iniezione, qualcosa che Titoga non aveva ricevuto. Dal giorno in cui mio figlio si è ammalato, tutti i miei bambini sono stati vaccinati".

Piwane, la figlia di 15 mesi di Matlho, è stata l'ultima ad essere vaccinata in un centro di salute a Selebi-Phikwe, una città mineraria situata in pianura nell'est del Botswana, a 250 miglia a nord della capitale, Gaborone. Lei è stata uno dei quasi 200.000 bambini di età compresa tra i 9 mesi ei 5 anni vaccinati durante una campagna nazionale di 5

giorni nel mese di novembre, in cui i Lions del Botswana hanno giocato un ruolo determinante.

Oggi il morbillo è stato quasi debellato nei paesi sviluppati, ma il virus uccide ancora 330 persone al giorno in altre parti del mondo, pari a una ogni quattro minuti. La maggior parte sono bambini che devono ancora raggiungere il loro quinto compleanno. Questo avviene nonostante il vaccino altamente efficace, sicuro e poco costoso, che ha contribuito a ridurre il numero di decessi per morbillo a livello globale del 78 % tra il 2000 e il 2012, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Attraverso il One Shot, One Life: iniziativa Lions contro il morbillo, i Lions di tutto il mondo sono sempre più presenti negli sforzi internazionali per assicurare che il vaccino raggiunga il maggior numero di bambini non ancora vaccinati. Con partner, tra cui la GAVI Alliance, la Fondazione Bill & Melinda Gates e il Dipartimento del Regno Unito per lo Sviluppo Internazionale, i Lions hanno già contribuito a vaccinare 20 milioni di bambini.

La Lions Clubs International Foundation (LCIF) si è impegnata a raccogliere 30 milioni di dollari per le vaccinazioni entro il 2017, una somma che i partner corrisponderanno, e che significa che l'iniziativa avrà coperto i costi dei vaccini per altri 114 milio-



ni di bambini. La partnership GAVI-Lions Clubs si concentra sul sostegno delle vaccinazioni di routine e sul rafforzamento dei sistemi sanitari per aiutare a prevenire gravi epidemie. Entro il 2020, più di 700 milioni di bambini in 49 paesi dovrebbero essere vaccinati contro morbillo e rosolia, grazie alla GAVI Alliance e ai suoi partner, tra cui i Lions.

Una delle più recenti campagne di immunizzazione nazionali si è tenuta in Botswana, Africa del sud, un paese di due milioni di persone distribuite sul terri-



torio in gran parte pianeggiante tra Sud Africa, Namibia, Zambia e Zimbabwe.

All'inizio di novembre, i Lions del Botswana hanno aiutato il Ministero della Salute del paese, con una campagna di cinque giorni, a somministrare ad almeno il 95 per cento dei bambini sotto i cinque anni vaccinazioni contro il morbillo, integratori di vitamina A e pillole vermifughe. Come per tutte le attività dei Lions, l'aiuto è arrivato non solo sotto forma di donazioni. Nelle settimane precedenti l'inizio della campagna, e durante la stessa, i Lions sono stati sempre presenti.

La LCIF ha contribuito a finanziare 3.500 cappelli arancioni per i volontari della campagna, 10.000 manifesti e 100.000 volantini informativi da fornire nelle scuole, seminari e workshop di formazione, e badge di identificazione per chi aiuta durante i giorni effettivi di vaccinazione. In tutto il paese, i Lions hanno contribuito a noleggiare sistemi di amplificazione, camion e persino ad organizzare cortei di veicoli per informare direttamente le persone sul servizio di immunizzazione.

Hanno inoltre contribuito al finanziamento del credito telefonico per i cellulari degli operatori sanitari che operavano per la campagna, permettendo una comunicazione diretta tra loro ed il Ministero della Sanità a Gaborone.

A Selebi-Phikwe, due squadre di Lions, tra cui Leo Obakeng Kanthaga sono andati di casa in casa, bussando alle porte, tra cui quella della famiglia Matlho, ricordando che dovevano portare i loro figli per la vaccinazione. "Noi Lions siamo noti per andare in giro con un sistema PA e diffondere messaggi sulla salute", dice Kanthaga. "Abbiamo voluto fare un passo avanti per parlare effettivamente di persona con le madri per assicurarci che avessero capito l'importanza delle vaccinazioni".

I Lions hanno adottato sistemi creativi per fare informazione. Nella vicina Francistown, 275 miglia a nord di Gaborone, il Lion Dilip Nunes, presidente di uno dei quattro club Lions della città, e i Lions Prem Madhoo e Jen Madhoo hanno aiutato a organizzare brevi spettacoli teatrali dal retro di un camion per spiegare le vaccinazioni ai passanti in un importante centro commerciale della città.

Decine di volontari Lions hanno distribuito volantini e risposto alle domande. Nonostante le prime difficoltà con i permessi ufficiali per alcune attività, Nunes dice che è andata bene. "C'erano decine di persone che hanno visto gli spettacoli teatrali e hanno posto domande, e sono sicuro che poi abbiano raccontato ai loro amici tutto sulla campagna di immunizzazione. Il punto era quello di far arrivare il messaggio, e penso che abbiamo fatto del nostro meglio".

A ovest, a Maun, i Lions hanno invitato gli anziani della comunità a pranzo per chiedere loro di sollecitare la loro gente a portare i propri bambini per le vaccinazioni. In Tonota nel Botswana ad est, i Lions hanno contribuito a pagare un autobus per portare le famiglie da zone remote al villaggio in modo da non perdere la possibilità di essere vaccinati.

A Kanye, immersa fra le colline coperte di boscaglia a sud della capitale, il Lion Pietro Mayondi e il PDG Tekemanangathe Ramkumar hanno guidato volontari con un convoglio di oltre 20 auto e furgoni drappaggiati di striscioni che hanno girato la città pubblicizzando il messaggio della campagna. "Avanti c'erano i cavalli, poi le auto, con tutti i loro fari accesi e suonando il clacson", ricorda Mayondi, sorridendo. "So che personalmente quando ci fu una campagna di vaccinazione contro il morbillo qualche anno fa, non sapevo nulla a riguardo. Questa volta, non c'era modo per chiunque abbia visto il corteo di poter dire che non sapeva di questa campagna".

Josephine Mosimanewakgosi, capo del team per la salute del distretto di Kanye, è d'accordo. Con i suoi colleghi infermieri Kelebogile Wapitso e Matron Rachel Isebekgale, è stata responsabile della campagna in città. "I Lions sono davvero arrivati al momento giusto", dice. "Stavamo divulgando il messaggio, ma credo che il modo in cui i Lions ci hanno aiutato ci abbia permesso di raggiungere ancora più persone, il che significa anche un maggior numero di bambini vaccinati".

Quello era un messaggio ripetuto da autorevoli esponenti del Ministero della Salute del Botswana. Ndibo Monyatsi, direttore sanitario della divisione pediatria, considera il finanziamento del credito telefonico per i cellulari degli operatori sanitari, un fattore

chiave per il successo della campagna a livello nazionale. "Potrebbe non sembrare così significativo - ha detto - ma è stato un vero problema per il personale sul campo l'ultima volta che abbiamo avuto una campagna simile per la salute, non essere in grado di comunicare in tempo reale con noi presso la sede".

Per il dottor HB Jibril, direttore del Botswana per la salute pubblica, l'aumento delle iscrizioni ai Lions club significava che erano in grado di raggiungere le persone in tutto il paese in un modo in cui, dice, "poche altre organizzazioni possono".

Questo è un punto cruciale. Il Botswana ha già un programma di immunizzazione di routine di successo per i bambini, e la maggior parte saranno vaccinati presso le strutture sanitarie durante i normali controlli. La campagna di novembre è stata una vaccinazione una tantum per assicurare una copertura totale.

Sono stati necessari i contributi di Lions perché alcune città sono lontane, o le strade sono dissestate o allagate per lunghi periodi dell'anno. Alcune religioni con congregazioni in crescita preferiscono non curare i bambini con la medicina moderna. Queste comunità "difficili da raggiungere" necessitano di approcci specifici per garantire che i loro figli siano immunizzati. I Lions per esempio hanno collaborato con i sacerdoti, per rendere la procedura accettabile. Shenaaz El Halabii, vice segretaria permanente del Ministero della Salute, dice semplicemente: "Grazie, grazie, grazie" ai Lions.

"Il team qui è stato eccezionale", dice. "Sono davvero riusciti a mobilitare le persone per la campagna e tutte le vaccinazioni che siamo riusciti a fare sono dovuto in gran parte al Lions Club".

C'erano sfide, dice il PDG James D. Honold, Coordinatore LCIF del Distretto 412, che riguardavano tutte le persone coinvolte nella campagna contro il morbillo. "Quello che abbiamo imparato - ha detto - è che noi, come Lions Club dovremmo essere coinvolti fin dall'inizio in qualsiasi futura campagna e che dovremmo veramente concentrarci sul coordinamento delle varie persone coinvolte". "Avevamo un paio di idee che non siamo stati in grado di mettere in pratica solo perché forse erano un po' ambiziose per questa prima campagna. Siamo però sicuri di poterci provare la prossima volta".

Tornata a Selebi-Phikwe, la figlia di Matlho, Piwane, giocava ai piedi di sua madre mentre lei continuava a parlare di come suo figlio aveva rischiato di morire di morbillo tanti anni prima. "Al giorno d'oggi - ha detto - la gente non sa quanto può essere pericolosa la malattia, perché nessuno l'ha dovuta affrontare per tanto tempo". "Io sono una dei pochi, e mi impegno a dire a tutti quelli che incontro che devono vaccinare i loro figli. "E' una cosa facile da fare, ma può fare la differenza tra la vita e la morte".

E' possibile vedere il video della visita del Presidente della LCIF Wayne Madden ad una clinica in Etiopia mentre vengono effettuate le vaccinazioni, cliccando sul sito www.lionmagazine.org.

I Lions del Wisconsin contro la cecità nella Repubblica Dominicana

In soli 4 giorni nella Repubblica Dominicana Emer ed i suoi colleghi hanno esaminato 1.200 persone, consegnato 900 prescrizioni per occhiali da vista e redatto un ulteriore ordine per 200 prescrizioni specialistiche. Di Eric Margules

Quando i Lions di Kenosha, Wisconsin, sono sbarcati nella Repubblica Dominicana, hanno trovato una temperatura di 37 gradi più calda rispetto a quando sono saliti a bordo del primo aereo quella mattina nella gelida Chicago. Ma i Lions hanno messo gli occhi su qualcosa di più importante che un po' di tempo al sole. Con il sostegno della Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF) e le chiese negli Stati Uniti e nella Repubblica Dominicana, i Lions di entrambi i paesi si sono riuniti per ospitare una clinica oculistica gratuita che offre visite oculistiche, occhiali da vista, farmaci e interventi chirurgici agli occhi per i residenti della piccola città di Sabana Yegua.

Era la seconda volta che i Lions di Kenosha viaggiavano verso la Repubblica Dominicana con l'aiuto di un sussidio per l'Assistenza Internazionale LCIF. Quest'anno, un sussidio di 30.000 dollari, in combinazione con i fondi raccolti dai Lions e dalle parrocchie di St. Mary's e St. Anne's in Wisconsin, ha permesso al gruppo di quasi 30 Lions e membri della comunità di entrambi i paesi di ospitare la clinica.

Molte persone in tutto il mondo, inclusi gli abitanti di Sabana Yegua, sono praticamente ciechi quando si tratta di leggere, dice Peter Emer, un Lion optometrista che ha contribuito a organizzare la missione. "Loro non hanno a disposizione neanche comuni occhiali da lettura. Senza occhiali da lettura, si può essere visivamente invalidati per qualsiasi tipo di compito visivo".

Dopo soli quattro giorni nella Repubblica Dominicana Emer ed i suoi colleghi hanno esaminato 1.200 persone, consegnato 900 prescrizioni per occhiali da vista e redatto un ulteriore ordine per 200 prescrizioni specialistiche.



Il chirurgo Lion Stephen Slana e due assistenti oftalmologici erano a disposizione per correggere problemi pericolosi di vista identificati durante gli esami. In totale, hanno eseguito 118 interventi chirurgici con successo, correggendo tutto da cataratta e pterigio a problemi di muscoli oculari. Quest'anno i Lions per la prima volta hanno istituito cliniche satellite in tutta la Repubblica Dominicana per il trattamento di residenti impossibilitati a recarsi a Sabana Yegua. Queste cliniche hanno raggiunto anche un vicino quartiere di Haiti, dove i Lions effettuano visite oculistiche in una vecchia chiesa, e un viaggio in un carcere locale, dove guardie e prigionieri sono stati forniti di occhiali da sole, collirio e berretti da baseball per proteggersi dal sole. La cooperazione internazionale tra i Lions di Wisconsin e Lions dominicani ha permesso che il viaggio avesse un buon successo. Dal trasporto dei pazienti alla raccolta di informazioni sui pazienti e l'organizzazione del follow-up, i Lions dominicani sono stati determinanti per la clinica.

Anche dopo il successo di questo viaggio, i Lions sono ancora alla ricerca di modalità per migliorare le missioni future. Per il loro prossimo viaggio, i Lions sono alla ricerca di nuovi luoghi per gli ambulatori e di modi per migliorare ulteriormente l'accesso dei pazienti alle cure di post-intervento chirurgico.

Una cosa è chiara: la partnership internazionale forgiata tra i Lions è un legame di impegno e di servizio che trascende lingue e confini. Basta chiederlo alle migliaia di dominicani il cui futuro sembra ora più brillante che mai.

I Lions e la disabilità intellettuale

Special Olympics, Lions Clubs International e un forum di tre giorni a Malawi per sostenere le persone con disabilità intellettuale. Un secondo forum sulla salute familiare è stato sponsorizzato dalla nostra LCIF.

Lo stadio Civo a Lilongwe, Malawi, ruggì con entusiasmo, mentre la folla aspettava il calcio d'inizio del Forum dei leader africani sulla disabilità. Non c'erano solo una partita di calcio e musica, ma anche un vertice politico ad alto livello e dibattiti sull'educazione sanitaria.



Lo scopo del forum di tre giorni nel mese di febbraio, il primo nel suo genere, è stato quello di sostenere le persone con disabilità intellettuale. Era stata coinvolta anche la partnership allargata "Mission: Inclusion" tra Special Olympics e Lions Clubs International (LCI).

Dal 2001, Special Olympics e LCI hanno esaminato la vista di oltre 350.000 atleti Special Olympics e hanno fornito agli atleti più di 110.000 occhiali da vista. "Mission: Inclusion" va oltre lo screening della vista per creare programmi per sostenere l'accettazione e l'integrazione delle persone con disabilità intellettuale nelle loro comunità. Questo include l'integrazione di Leo in un modello inclusivo di sport chiamato Unified Sports®. Il Forum dei leader africani sulla disabilità è stato un evento storico che ha attirato l'attenzione sulla condizione delle persone con disabilità, sia intellettuale che dello sviluppo. Sua Eccellenza il Presidente Joyce Banda, un Lion, e la Repubblica del Malawi hanno ospitato l'evento. Hanno preso parte al forum alti funzionari governativi africani provenienti da 12 nazioni e rappresentanti di organizzazioni top per la sanità e la disabilità. In qualità di partner globale di Special Olympics, il LCI ha servito come partner principale rappresentato da alti dirigenti Lions.

"Il Lions Clubs International è molto felice di essere partner degli Special Olympics in Malawi. L'evento è in linea con il nostro supporto globale all'iniziativa Special Olympics Opening Eyes, e la partnership qui in Malawi, in particolare, ci aiuta a espandere i club Lions localmente", dice il Presidente della LCIF Wayne Madden.

Durante il forum, Joyce Banda ha annunciato la formazione della African Leadership Alliance on Intellectual Disabilities, un'organizzazione dedicata a migliorare la vita delle persone con disabilità intellettuale. Nelle aree di risorse limitate, le collaborazioni come "Mission: Inclusion" sono parte integrante nel rompere le barriere che rendono le persone con disabilità intellettuale tra le più emarginate e discriminate nella comunità.

"Prima di poter affrontare le barriere ambientali che impediscono la scuola ai nostri figli, prima di poter affrontare la mancanza di medici specializzati necessari negli ospedali per i nostri bambini, prima di poter rafforzare le politiche sociali che agevolino i servizi per le famiglie, questo stigma deve diventare la notizia di ieri", ha detto Banda. Nello spirito del lavoro di squadra internazionale, i Leo dal Malawi e il Distretto 412 hanno affiancato gli atleti degli Special Olympics provenienti da Malawi, la Federazione calcistica del Malawi, i funzionari governativi provenienti dal Malawi e grandi del calcio sudafricano come Mark Fish, Phil Masinga e Desiree Ellis. In Africa, e per la prima volta, Leo e atleti Special Olympics hanno partecipato fianco a fianco negli sport inclusivi.

Inoltre, un Forum sulla salute familiare sponsorizzato dalla LCIF ha riunito più di 100 famiglie di bambini con disabilità intellettive, organizzazioni non profit ed altri per lavorare con la comunità locale sulle strategie per l'integrazione di questa popolazione emarginata nella sanità, nell'istruzione e nelle iniziative sociali in tutto il paese.

Special Olympics e LCI stanno lavorando per dare l'impatto di "Mission: Inclusion" alla vita di bambini e adulti con disabilità intellettuale a livello globale. Le organizzazioni parlano con una voce unita ad una missione innegabile: servizio a coloro che hanno bisogno più dei Lions.

Tangeri... la svolta

Alla 17ª Conferenza del Mediterraneo, svoltasi a Tangeri dal 20 al 22 marzo, determinante il ruolo dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea. Di Aron Bengio *

Tangeri ha visto uno spirito di rinnovamento molto apprezzato e che ha lasciato traccia. Volevamo un nuovo respiro per contrastare un certo affaticamento sentito nelle ultime edizioni: belle conferenze e belle formalità, ma poco coinvolgimento e sempre meno dibattito. Dovevamo far nascere la voglia di partecipare e dare a Pescara buone chance di successo. Prima di Tangeri la parola Pescara diceva poco a molti lions del Mediterraneo, al termine della Conferenza ci siamo salutati tutti con un "arrivederci a Pescara"; un successo: era ridiventato importante il ritrovarsi in amicizia per lavorare insieme, sentirsi facenti parte di un'area comune.

Le presenze hanno raggiunto livelli inusuali malgrado molti abbiano dovuto prendere 2-3 voli addirittura con pernottamenti intermedi. Siamo stati oltre 500 fra cui oltre 110 italiani, una settantina i francesi, altrettanto gli egiziani, moltissimi i turchi, greci, portoghesi per la prima volta, due nutriti gruppi dal Libano e dalla Spagna, tanti algerini e tunisini, rappresentanze dalla Bosnia e da Malta. Assenti gli amici della Slovenia, Croazia, Cipro, Israele. Eccezionale quindi la partecipazione dei lions della Riva Sud dando un vero significato mediterraneo dell'incontro. Si sono uniti amici di paesi non mediterranei quali gli USA, Danimarca, Belgio, Finlandia.

Impressionante il numero e livello degli officer internazionali: il Presidente Palmer, l'immediato Past President Madden e il Presidente LCIF, l'anziano PIP Austin, il Direttore Internazionale in carica Oya Sebuick e ben 16 Past Direttori Internazionali fra cui il nostro Segretario Archivist Massimo Fabio. Ad arricchire il parterre: 3 candidati alla Presidenza Internazionale, che in chiusura ci hanno

esposto il loro pensiero in vista delle prossime Convention di Toronto ed Honolulu. Da notare la partecipazione alla Cerimonia inaugurale del Ministro dell'Energia, uno dei due temi ufficiali della Conferenza.

La cena tipica locale nel Palazzo delle Istituzioni Italiane (Palazzo del Sultano Moulay Hafid) e il gala del sabato hanno dato il giusto tono conviviale alla Conferenza. Buono il livello degli interventi e sempre alta l'attenzione del pubblico con la sala eccezionalmente quasi sempre piena. Ad ogni chiusura di sessione abbiamo provocato interventi fra i presenti ottenendo proposte ed idee sul campo. Utilissimo aver tenuto la seduta dell'Osservatorio durante la Conferenza, durata tre ore, interattiva come promesso nel programma, coinvolgente perché si sono fusi così i temi dei dibattiti e relazioni in una veste di propositività di services che ora saranno da coordinare a livello del Mediterraneo. Circa le modifiche statutarie precisiamo che le novità hanno riguardato la messa a norma di consuetudini che si erano comunque instaurate negli ultimi 15 anni. La Conferenza del Mediterraneo è un momento aperto di confronto in cui primeggia il piacere di conoscersi, di informarci reciprocamente delle attività lions nei vari paesi, abbiamo evitato le passerelle e promosso il confronto sulle iniziative di servizio per cercare di operare insieme.

Il sottoscritto Coordinatore dell'Osservatorio l'italiano nella sua relazione morale introduttiva aveva espresso con forza il suo programma: cercare sinergia fra i vari Distretti per presentarsi uniti ai media ed ai lions del Mediterraneo e poi tentare la strada della sussidiarietà per raggiungere obiettivi più ambiziosi. Un applauso di approvazione ha sancito l'adesione del pubblico. Particolare

Nella foto sono riconoscibili Aron Bengio, l'IP Barry Palmer e il Presidente LCIF Wayne Madden. Sotto: Barry Palmer e Aron Bengio.



è stato l'intervento della Direzione di una fondazione bancaria locale che ha confermato la decisione di assumersi la parte economica dei programmi lions di micro-credito in Marocco e, perché no, anche in paesi limitrofi. Palmer ne è rimasto talmente colpito da compiacersene nei giorni seguenti al Consiglio dei Governatori francese, informando che sarebbe stata sua intenzione di creare un apposito dipartimento alla LCIF.

La "svolta di Tangeri" si è anche materializzata traducendo in realtà uno degli scopi statutari: gemellaggio. Ben quattro hanno unito lions italiani, marocchini, francesi, libanesi, turchi. Alla Cerimonia di chiusura ho letto le "raccomandazioni" della Conferenza per dare una traccia di lavoro comune dei Lions del Mediterraneo: bisognerà pure dare un senso pratico a questi incontri che rappresentano 100.000 lions ed oltre 3.500 club! L'Osservatorio ci lavorerà per cercare di arrivare alla Conferenza di Pescara con dei risultati che rendano concreta e durevole la svolta di Tangeri.

Le raccomandazioni e la parte attribuibile all'Osservatorio

1. Richiesta alla LCIF di sostenere il "Reseau du Sourire".
2. Traduzione in corso del manuale per le famiglie con parenti colpiti da Alzheimer.
3. Promozione dell'integrazione sociale tramite lo sport.
4. Coordinamento fra i Centri di riciclaggio Occhiali Usati.
5. Promozione della Università Estiva Lions di Aix-En-Provence.
6. Avviare accordi per micro-credito, promuovere accordi governativi per iniziative tipo So.San., sviluppare la diffusione per pompe ad acqua a energia solare.
7. Agevolare la partecipazione dei paesi Mediterranei all'Expo di Milano del 2015.
8. Promozione della prossima Conferenza tramite una rete che abbia un referente per Distretto.

*Coordinatore 2013-15 dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.

613 volte grazie

*Il mio più sentito e sincero grazie a tutti i 613 club che hanno già versato un contributo a favore di LCIF entro il 30 aprile. Di Claudia Balduzzi **

Grazie è una parola semplice, talvolta bistrattata, abusata o taciuta, io invece voglio proprio sottolineare questo sentimento di riconoscenza soprattutto facendomi voce di coloro che non incontrerete mai ma che, di fatto, hanno beneficiato delle vostre attenzioni.

Grazie, dal greco **charis**, diventano nella mitologia, le Grazie figlie di Giove e Venere elette a dispensatrici di beni e di doni all'umanità...

Però non fraintendete, in Italia ci sono 1315 club e, purtroppo per loro, più della metà non ha fatto un versamento alla LCIF; rimane meno di un mese per riflettere su chi siamo...

Non voglio scrivere di quanto siamo bravi, capaci e primi della classe ma di chi **siamo**...; ci sentiamo veramente

parte integrante di un'associazione internazionale o siamo sempre circoscritti dentro l'orticello del nostro egoismo, del nostro protagonismo di periferia e di quartiere, del nostro apparire a corto raggio e talvolta senza sporcarsi le mani?

Probabilmente solo una piccola percentuale di noi è stata materialmente coinvolta in un'emergenza di terremoto o alluvione, si è occupata di collaborare con comunità di diversamente abili, ha preso visione della costruzione di una scuola in Africa, ha ospitato un progetto di cuccioli di cani guida di Limbiate, ha prestato la voce per leggere un libro... ma anche in nostra assenza, attraverso il contributo alla Fondazione si può dire che... siamo. E' bello dire siamo, facciamo, realizziamo ma poi...siete, fate, realizzate, belle parole ma vuote di significato se il contributo, il lavoro sono altri a farlo.

Cos'è la Fondazione se non il meglio del nostro essere consapevolmente operativi?

Non possono esserci progetti per la vista, per ricostruzioni, per bisogni umanitari, per i giovani, né altro genere di necessità che LCIF supporti a prescindere dal mio e dal vostro sostegno. Come fosse una catena, se manca un anello ovvero un socio, un'idea, un contributo, un sorriso si interrompono i service, la nostra mission viene meno, i club e i distretti vanno in crisi e la Fondazione subisce un colpo durissimo.

Bisogna andare contro corrente se pur attanagliati dalla crisi economica e dalla recessione finanziaria, dobbiamo imparare a sognare cose grandi perché coraggio, iniziativa, grinta e passione ci appartengono e senza queste peculiarità rimaniamo degli sconfitti idealisti relegati nell'ultimo banco...

Grazie per tutta la pazienza che avete avuto nel seguire, durante questo anno, gli appelli che ho sempre ripetuto nei miei modesti interventi.

*Coordinatrice Multidistrettuale LCIF per l'Italia, San Marino, Malta e Città del Vaticano.

Distretto	Maggior bisogno	Vista	Giovani	Catastrofi	Bisogni Umanit.	Morbillo	Altro	Totale
108 Ia1	11250,21	0,00	0,00	17374,49	3688,00	9446,81	0,00	41.759,51
108 Ia2	0,00	140,00	0,00	12103,59	130,00	24014,09	3076,63	39.464,31
108 Ia3	7262,59	1510,00	2503,81	11505,67	250,00	10776,19	100,00	33.908,26
108 Ib1	8.757,27	350,00	0,00	6.269,19	0,00	25.762,30	11.010,42	52.149,18
108 Ib2	9755,38	0,00	0,00	0,00	0,00	24902,84	380,00	35.038,22
108 Ib3	5850,00	1250,00	0,00	15408,59	0,00	7804,12	0,00	30.312,71
108 Ib4	4445,52	0,00	0,00	4918,88	0,00	12225,36	0,00	21.589,76
108 Ta1	9184,92	0,00	0,00	51186,11	0,00	3927,81	0,00	64.298,84
108 Ta2	6381,56	0,00	1000,00	1113,15	0,00	16579,39	50,75	25.124,85
108 Ta3	24712,17	0,17	0,00	0,00	0,00	45300,00	0,00	70.012,34
108 Tb	8373,00	0,00	0,00	2000,00	0,00	8616,86	0,00	18.989,86
108 A	8626,35	1000,00	0,00	11697,66	0,00	13498,80	757,00	35.579,81
108 Ab	5128,19	900,00	657,00	2000,00	0,00	13867,18	30,00	22.582,37
108 L	17614,70	0,00	0,00	870,00	12384,43	9293,09	0,00	40.162,22
108 La	15980,10	461,10	0,00	8914,34	0,00	1470,53	0,00	26.826,07
108 Ya	1200,00	100,00				4631,78	120,00	6.051,78
108 Yb	43104,99	0,00	0,00	1074,08	0,00	16149,72	0,00	60.328,79
108 Italy				1300,00			24,90	1.324,90
Tot. MD	187626,95	5711,27	4160,81	147735,75	16452,43	248266,87	15549,7	625.503,78
%	30,00	0,91	0,67	23,62	2,63	39,69	2,49	

Isola d'Ischia Fonte di eterna giovinezza



Rinomato e panoramico complesso alberghiero ubicato in prossimità di S. Angelo, pittoresco paesino pedonale posto a Sud dell'isola d'Ischia. Immerso nella natura, il Park Hotel si estende su una superficie di 45.000 m² e dispone di un proprio parco termale con una sorprendente varietà di piscine a disposizione gratuita per gli ospiti dell'albergo. Al suo interno lo stabilimento termale (convenzione S.S.N.) ed il centro benessere. Il ristorante panoramico Belvedere propone piatti tipici e menù internazionali. Nel verde dei giardini il ristorante "Eden" è lo scenario della colazione nei mesi estivi. E come sulla prua di una nave il nostro ristorante à la carte "Capricci d'Ischia" coccola gli ospiti dai palati più esigenti. I due bar, vicino alle piscine, per soddisfare la voglia di piccoli snack e bevande. Numerosi impianti sportivi come un fitness corner, tennis, calcetto, parcheggi ecc. e servizi gratuiti.



Park Hotel & Terme Romantica - S. Angelo - Isola d'Ischia
Tel. 081 999216 pbx - Fax 081 999070
info@romantica.net - www.romantica.net

Fuggi dalla città
e fai in modo
che un soggiorno al
Park Hotel & Terme Romantica
non resti solo un sogno,
approfitta dell'eccezionale
promozione del
20%
di sconto riservata
ai soci Lions
e Leo Italiani





Un anno in tre giorni... a Vicenza

Quasi mille e settecento delegati provenienti da tutta Italia hanno partecipato ai lavori del 62° Congresso Nazionale. L'importante appuntamento annuale dei lions italiani si è svolto a Vicenza dal 30 maggio all'1 giugno. Di Sirio Marcianò

Alle 17,20 di venerdì 30 maggio il cerimoniere Paolo Michelini ha aperto ufficialmente il 62° congresso nazionale del nostro multidistretto. Durante la cerimonia inaugurale si sono succeduti al microfono per un saluto il PDG Gioacchino Papacchini a nome dei 3 presidenti dei LC Vicenza Host, Vicenza Palladio e Vicenza La Rotonda, il Sindaco di Vicenza Achille Variati ("Vi nomino ambasciatori di Vicenza"), il PDG Elena Appiani, presidente del Comitato organizzatore ("Vi accogliamo a braccia aperte"), il DG Michele Serafini, Governatore delegato al congresso ("Opereremo con determinazione per migliorare la vita delle persone vicine a noi"), e i rappresentanti dei MD Francia, Germania e Svizzera.

Hanno chiuso la cerimonia d'apertura il Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi (ha riassunto quanto abbiamo fatto, fin dal 1943, con le Nazioni Unite e ha ricordato che abbiamo nostri rappresentanti nell'Ecosof, nella Fao, nell'OMS, nel Consiglio Europeo di Strasburgo e a Ginevra, presso le Nazioni Unite), il Direttore Internazionale Roberto Fresia (una sintesi del suo intervento è a pagina 28) e il Presidente del Consiglio dei Governatori Enrico Pons (la sua relazione, approvata a Vicenza per acclamazione, appare in questo speciale dedicato al congresso).

La seconda giornata congressuale si è aperta con le risultanze del Workshop GLI, GMT e CEP di venerdì pomeriggio (coordinato dal CC Enrico Pons, dal PID Domenico Messina e dal PDG Claudio Pasini), che ha visto dibattere l'argomento tra gli oltre cento soci presenti in sala, e le successive dettagliate relazioni relative ai primi 14 punti dell'ordine del giorno, tra le quali quelle sulla Convention internazionale in Italia (DG Mario Castellaneta) e sulla comunicazione lionistica, PPRR e Lions Day (DG Fernanda Paganelli, DG Vittorio Molino, PDG Franco Rasi).

E' seguita la presentazione dei 4 candidati alla carica di Direttore Internazionale per il biennio 2015-2017. Al microfono, per sorteggio, si sono avvicendati nell'ordine Carlo D'Angelo, Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Aron Bengio e Cesare Diazzi. Due di questi, Cesare Diazzi e Gabriele Sabatosanti Scarpelli, sono andati al ballottaggio vinto dal secondo con 566 voti.

Le altre relazioni, dal punto 18 fino all'ultimo (il 47°), sono state trattate dettagliatamente dai relatori, come da ordine del giorno pubblicato su "Lion" di aprile alle pagine 26 e 27. Tutti gli interventi saranno compresi negli atti del congresso che verranno inseriti sul sito multidistrettuale entro poche settimane. Pertanto, in queste pagine desidero segnalare soltanto i punti all'ordine del

multidistretto



giorno che hanno provocato un dibattito o prevedevano una votazione. A partire dalle modifiche al Regolamento multidistrettuale (DG Gianfranco Amenta) approvate con 587 sì, 26 no e 30 astenuti (una nuova norma ci consentirà di non avere votazioni coincidenti durante il congresso nazionale), per passare alla "Campagna raccolta fondi nazionale" rimandata di un anno per una decisione assembleare discutibile e che non ha tenuto conto di quanto avevano deciso i delegati presenti al congresso nazionale di Taormina (2013) e dei progetti (ben 8) presentati dai club o dai soci italiani. Su questo punto ci sono stati alcuni interventi di soci che ignorano la lunga storia del progetto nazionale da "5 milioni di euro" e quanto è stato scritto sulla nostra rivista nazionale negli ultimi due anni.

Il tema di studio 2014-2015 sarà "Nutrire il pianeta energia per la vita" (432 sì), mentre il service nazionale del prossimo anno ci farà affrontare l'argomento "Help emergenza lavoro. Ludopatia, sovra indebitamento e usura" (140 sì). Il "campo Italia disabili" si terrà, nel triennio 2015-2018, in Sicilia, a Linguaglossa, ai piedi dell'Etna, e sarà diretto da Aldo Cordaro. Il service "Abuso sui minori: una mano per prevenire e aiutare attraverso l'informazione e la sensibilizzazione" diventerà, dal prossimo anno, "service di rilevanza nazionale".

Il sottoscritto, unico candidato a Vicenza, dirigerà la nostra rivista nazionale anche per il triennio 2015-2018. La proposta di "celebrazione del centenario dell'associazione", presentata dal PDG affabulatore Franco Zunino, ci costerà l'anno prossimo 50 centesimi a testa ed è stata giustamente accolta favorevolmente con 322 sì. Così come è stata approvata la nostra partecipazione all'Expo 2015, ben motivata dal DGE Cesara Pasini: "Ci faremo conoscere per ciò che fa la nostra associazione - ha detto - e saremo in grado di lasciare una profonda eredità culturale". Per l'Expo verseremo 2,50 euro a testa nei prossimi 2 anni (344 sì e 38 no). Non ci costerà nulla invece la 18ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo, che si svolgerà a Pescara nel marzo del 2015. I responsabili della manifestazione hanno "ritirato" la richiesta di contributo fatta dal CdG, non ritenendo opportuno il contributo proposto dal Consiglio dei Governatori di 0,5 euro per un anno per ciascun socio, al posto di un contributo sul bilancio del MD non previsto dalle disposizioni regolamentari.

Il PDG Cesare Diazzi ha annunciato ai delegati che il rappresentante MD al "Concorso Young Ambassador" sarà la giovanissima Sara Raviola del Distretto 108 Ia1, la quale

rappresenterà l'Italia al Forum Europeo di Birmingham nell'ottobre prossimo. Dal 2015 ci sarà, per la prima volta, e rappresenta una bella novità del lionismo italiano, il "Campo Giovani Italia invernale MD" (l'iniziativa è stata presentata dal DG Fiorenzo Smalzi e ha ottenuto 325 sì). Fin qui la cronaca, necessariamente stringata, di tre giorni intensi congressuali molto interessanti. E' però doveroso far sapere ai lettori che a Vicenza qualcuno ha spinto i delegati a "non decidere" per un progetto di raccolta fondi nazionale che avrebbe potuto dare nuovi stimoli al lionismo italiano senza recare danno a tutte le altre iniziative multidistrettuali, locali e internazionali. Quel qualcuno ha preferito "sentirsi confuso" (sic!) e accampare una presunta mancanza di informazioni (doppio sic!) per ottenere l'appoggio della maggioranza dei delegati presenti. Risultato: un progetto importante per il lionismo italiano "rimandato" al congresso di Bologna, alla faccia della concretezza e della voglia di fare che noi tutti dovremmo avere e che in molti auspicano.

Il 62º Congresso Nazionale si è chiuso domenica 1 giugno alle ore 13,40 con la presentazione dei 17 governatori 2014-2015 e di Michele Serafini, eletto dai DGE Presidente del Consiglio dei Governatori della prossima annata lionistica.

Nelle foto il tavolo della presidenza del 62º Congresso Nazionale, i delegati presenti al Centro Congressi di Vicenza e il Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi durante il suo intervento nella "cerimonia di apertura".



I Lions rendono migliore il mondo



Relazione del Presidente del Consiglio dei Governatori Enrico Pons.

E' un vero spettacolo vedervi così numerosi in questa assemblea, in questa bella città, dove sono nato, e dove ho vissuto i primi 7 anni. Do un benvenuto a tutti, a nome mio e a nome dei Governatori che hanno quest'anno condiviso con me la responsabilità della guida del Multidistretto (*il CC ricorda il compianto PID Giovanni Rigone e legge la lettera che la signora Vittoria Rigone ha inviato per l'occasione. Segue un lungo applauso e una pausa di riflessione*). Io eviterò di parlare di tutte le attività realizzate lasciando che ne parlino durante i loro interventi i rispettivi Governatori, che ringrazio, uno per uno, per la attività svolta a favore del Multidistretto. Non li nominerò nel corso di questa relazione, per non riempirla di encomi pleonastici. La più parte mi ha invitato durante i propri congressi e le proprie manifestazioni, e di questa opportunità li ringrazio.

Vorrei inviare all'inizio un caro saluto al Presidente Internazionale Barry Palmer, qui ripreso con Papa Francesco (*viene proiettata la foto di Palmer in visita al Papa*), ricordando i tre giorni passati in Italia, durante i quali abbiamo potuto parlare diffusamente della situazione del lionismo italiano. E in particolare della crisi della affiliazione, che ci ha molto preoccupato negli ultimi anni. Questo è il Congresso di chiusura, e non posso non riprendere il tema che

è stato il tema portante di tutto l'anno.

Fin dal primo incontro con i Governatori abbiamo messo in evidenza il grave problema della perdita di soci che nel nostro Multidistretto ha assunto valori davvero rilevanti. Ricordo all'assemblea le perdite degli ultimi 5 anni, che non ho riportato in un grafico oggi perché sono un pugno nello stomaco: -1200, -900, -900, -1400, -1800. Questi numeri sono stati per me fin dall'inizio il cruccio più importante.

Ringrazio il PID Domenico Messina, il PDG Sandro Castellana e il PDG Claudio Pasini, per avermi sostenuto nell'organizzare due sessioni di lavoro, due seminari, che abbiamo aggiunto ai Consigli dei Governatori con lo scopo di dibattere il problema tutti insieme e capire meglio cosa fare. Oggi siamo a -510, ma con la fine dell'anno è prevedibile un aumento delle perdite, per via di quello che ho chiamato "effetto giugno" cioè la denuncia ritardata delle dimissioni già avvenute. Pur essendo un valore negativo, rappresenta un forte miglioramento rispetto l'anno scorso, e spero che sia un segnale che il fenomeno si può arrestare.

Abbiamo detto tra di noi e poi al Presidente Palmer, nella sua visita in Italia, che nessuno è Mandrake, un mago, perché le cause della perdita dei soci sono tante e i responsabili sono tanti, e che ci vorranno ancora alcuni anni di assidua attenzione per recuperare. Comunque oggi siamo 43.700, siamo ancora tanti e ci dobbiamo assestare su questi valori.

Mi fanno sorridere i tentativi di cercare i responsabili, in merito a cui ho sentito dire talvolta, anche ad alto livello, che "la perdita dei soci è colpa del GMT", come se fosse la persona con questo incarico il Mandrake della situazione. Certo le sue indicazioni e i suoi interventi sono fondamentali, ma sono interventi di metodo e di stimolo, non operativi, non va lui a cercare i nuovi soci, o a trattenerne i vecchi. Se non c'è la collaborazione del Presidente del Club e del Governatore del Distretto, il GMT diventa solo un San Sebastiano a cui accollare anche responsabilità altrui.

Permettetemi di lanciare un appello affinché ci sia in tutti i Distretti una forte collaborazione tra GMT, GLT, Presidenti, Governatore.





Contenere la perdita dei soci si può, lo abbiamo mostrato con il lavoro di quest'anno, con l'attenzione che i Governatori hanno posto a questo problema. Alcuni distretti sono passati in positivo, almeno fino ad oggi. Auspico che il nuovo Consiglio dei Governatori consideri il problema della Membership come problema numero 1.

Nelle diverse componenti del lionismo, quella idealistica, che ci spinge a compiere azioni umanitarie, con grandi speranze, con energia e con audacia, e quella più rappresentativa, che considera di più le manifestazioni, la cura dell'immagine, i riconoscimenti, il prestigio personale, vorrei fare un appello affinché non prevalga questa seconda.

Certo il prestigio ci deve essere, è forse l'unica ricompensa immateriale che riceviamo, ma credo che si debba fare un passo indietro, modificare la rotta e parlare di più di ideali, che per noi vuol dire sostenere di più i service, con spirito altruistico e anche con un po' di sacrificio personale. Il riesame critico dei service sostenuti nei club alla luce delle esigenze attuali va certamente perseguito.

Tanto è importante fare i service e altrettanto è importante farli conoscere, altrimenti è un lavoro a metà. Grandi service e grandi eventi. Noi dobbiamo sostenere l'associazione e farla conoscere, affinché il pubblico esterno riconosca la nostra funzione e ne sia attratto. A questo si ispira tutta la produzione di locandine, di newsletter, di siti web, di messaggi Facebook e Twitter, i filmati Youtube, le web TV che sono nate in diversi distretti.

Grazie alla rivista nazionale e all'amico Sirio Marciandò, per la sua infaticabile azione di promozione della associazione. Una buona comunicazione non può essere inventata occasionalmente, ma deve essere studiata da professionisti. C'è infatti una bella differenza tra "emettere" e "comunicare", che vuol dire convincere l'ascoltatore e, soprattutto, riceverne un riscontro. Ringrazio la Commissione per le Pubbliche Relazioni, presidente il PDG Franco Rasi; ha lavorato con attenzione, avvalendosi di persone esperte in un mercato difficile e costoso durante la campagna di stampa per il Lions Day. Il numero di consultazioni del banner sul Corriere on line è stato di 500.000.

Per quanto riguarda il sito web multidistrettuale allo stato attuale esiste una prima edizione, ma i lavori sono ancora in corso. E' stata già evidenziata la necessità di definire un Comitato di Redazione, che si occupi, con continuità, di definire i documenti da inserire e le relative modalità di ricerca. La cifra stanziata due anni fa è stata utilizzata solo in piccola parte, per la generosità dell'intervento svolto dal PDG Gabriele Pezzini, che ringrazio.

Per quanto riguarda il sito amministrativo gestito dall'O-

TI Domenico Lalli, senza sostanziali nuove spese, ha funzionato bene. Manterremo un costante collegamento con la direzione tecnica di Oak Brook, affinché si mantenga la totale integrazione già realizzata con il sito americano che va sotto il nome di MyLci.

Questo è stato l'anno in cui sono stati definiti grandi eventi mediatici. Grande evento vuol dire molta comunicazione, vuol dire essere collegati attraverso le grandi reti di comunicazione nazionale con il pubblico esterno.

Si comincia con l'invito fatto dal Presidente Napolitano a ricevere il premio per la raccolta Fondi per la Ricerca sul Cancro, che l'anno prima, sotto la spinta del distretto Ib2 aveva avuto un notevole successo. Toccò al Presidente del Consiglio di quest'anno insieme con il Lion di Bergamo Alberto Soci partecipare alla cerimonia. E' stato un momento emozionante, ma anche una grande occasione perché si parlasse dei Lions. Non si tratta di foto autoreferenziali, ma di un filmato ufficiale sul sito del Quirinale, esempio di come si potrebbe inserire la nostra associazione sui grandi circuiti della solidarietà, in questo caso AIRC, dotati di forti canali di comunicazione.

Tre altri grandi eventi, decisi in quest'anno: nel 2015, nel 2017, nel 2019. Ogni due anni un evento di portata storica. Non vi nascondo che la soddisfazione del Consiglio dei Governatori è davvero grande, e le richieste dei DG e dei VDG per avere un proprio ruolo nei vari progetti e per dare il proprio contributo professionale sono nume-

Una mozione... al Congresso

Il CdG che qui ho l'onore di rappresentare, adottata all'uopo in via d'urgenza apposita delibera, presenta la seguente mozione al Congresso: "Preso atto del lavoro svolto dalla Commissione incaricata di studiare gli aspetti civilistici e fiscali dei Lions Club, il CdG sensibilizza i Lions italiani al tema della disciplina giuridica e convenzionale dei club annunciando la costituzione di una Commissione ristretta nelle persone dei signori DG Gianfranco Amenta e Renato Dabormida, PCC Luciano Aldo Ferrari e Lion Paolo Antonio Rivera, incaricata da subito di prendere in considerazione il documento del Governo che invita il terzo settore a fornire entro il 15/6 p.v. il loro contributo in vista della riforma giuridica del Terzo Settore, settore a cui a pieno titolo fanno parte anche le organizzazioni non profit e quindi i Lions Club. Chiede in tal senso l'approvazione dell'Assemblea".



rose. Farò solo un cenno a questi progetti, anche qui per segnalare gli aspetti di comunicazione, perché nel merito ne parleranno i responsabili.

Per Expo 2015 mi fa piacere ricordare che i Lions sono stati invitati dalla direzione Expo a partecipare come Organizzazione della Società Civile, insieme con Caritas, con WWF, con Save the Children, con Don Bosco, con Actionaid. Senza pagare lo spazio espositivo per 30 giorni. L'invito è arrivato perché siamo una grande associazione, siamo internazionali e abbiamo una buona fama. L'accordo è stato firmato con il benestare dell'ufficio legale della Sede Centrale di Oak Brook.

Noi abbiamo condiviso l'indicazione di fondo che il tema della esposizione universale, "Nutrire il pianeta, energia per la vita", non lo si voleva affrontare solo come esposizione dei prodotti, della tecnologia, del profit, ma doveva essere anche espressione della cultura e della solidarietà. Solidarietà nei Paesi più poveri per combattere la fame e la sete; cultura nei paesi più sviluppati, sostenendo nuovi stili di vita, la lotta allo spreco e il volontariato del recupero alimentare.

Sono attesi 20 milioni di visitatori, per i due terzi italiani, quindi un grandissimo pubblico potrà avere occasione di vedere cosa fanno i Lions.

Con questo obiettivo pensiamo che sia opportuno estendere la nostra presenza dai 30 giorni iniziali ai 180 giorni, su cui si è espresso positivamente il Consiglio dei Governatori, anche se con qualche costo e con un presidio più impegnativo. Grazie al DGE Cesara Pasini e al comitato "Lions per Expo", al quale collaborano diversi DGE e VDG.

La iniziativa di invitare il comitato Expo "We Women" a partecipare con i Lions di Milano alla staffetta alimentare lanciata il 4 aprile da Palmer (tanti eventi in ogni fuso orario per 24 ore a rotazione) ha vinto uno dei primi premi: è inserita nel circuito mediatico Expo su Facebook, è inserita nel "blog" di Palmer, e sarà visibile a Toronto. Ecco un esempio che mostra a che serve per i Lions partecipare ad Expo.

Dalla Sede è arrivato qualche mese fa il messaggio di prepararsi a festeggiare il centenario della Associazione nel 2017. Ogni Distretto, ogni Club potrà organizzare un evento. E così tutti i distretti coordinati dal PDG Franco Zunino, che sta mettendo a punto il programma.

Ma l'evento clou è stata la notizia della Convention nel 2019. E' stata davvero grande quest'anno la soddisfazione per essere stati scelti come sede della Convention nel 2019 (la 102ª). La prima Convention in Italia! Una grande organizzazione umanitaria com'è l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs ha bisogno, una volta all'anno, di un grande

Il congresso di Vicenza... in 52 righe

Tema di Studio Nazionale 2014/2015: "Nutrire il pianeta energia per la vita".

Service Nazionale 2014/2015: "Help emergenza lavoro. Ludopatia, sovra indebitamento e usura".

Service di rilevanza nazionale: "Abuso sui minori: una mano per prevenire e aiutare attraverso l'informazione e la sensibilizzazione" (votato a maggioranza).

Elezione del candidato alla carica di direttore internazionale 2015-2017. Votanti 1.547. Hanno ottenuto voti: Aron Bengio 207, Carlo D'Angelo 195, Cesare Diazzi 494, Gabriele Sabatosanti Scarpelli 629. Schede bianche 6, schede nulle 5. Esito del ballottaggio: votanti 1.024. Sabatosanti Scarpelli 566, Diazzi 424, schede bianche 6, schede nulle 28. Eletto il PCC **Gabriele Sabatosanti Scarpelli** del distretto Ia2.

Quota multidistrettuale 2014-2015. E' stata confermata a 11 euro a socio (317 sì, 4 no, 2 astenuti).

Le partite di giro. Invariate le quote per la realizzazione dell'Annuario su CD (1,50 euro a socio), per gli Scambi giovanili (70 centesimi a socio), per la Struttura MD per le Pubbliche Relazioni (1,80 euro a socio), per la rivista nazionale (5 euro a socio).

Confermate le quote per il congresso nazionale di Bologna (4,50 euro a socio, delibera del congresso nazionale di Taormina), del Campo Italia (1,50 euro a socio, delibera del congresso di Genova), della Convention di Milano del 2019 (15 euro a socio, delibera del congresso di Taormina).

Stabilita la quota per il Campo Italia Disabili che si svolgerà per 3 anni a Linguaglossa, in Sicilia (1,10 euro a socio), per le celebrazioni del "Centenario" dell'associazione (50 centesimi per il primo anno) e per la partecipazione all'Expo 2015 (2,50 euro a socio). Il totale da versare al multidistretto per l'annata 2014-2015 è, pertanto, di **45,10 euro a socio**.

Approvate tutte le modifiche al Regolamento Multidistrettuale, rimandata di un anno la "Campagna raccolta fondi nazionale", Sirio Marciandò è stato eletto direttore della rivista multidistrettuale "Lion" per il triennio 2015-2018, dal 2015 si farà il "Campo giovani invernale multidistrettuale".

Congresso Nazionale 2015. Il 63° Congresso Nazionale si svolgerà a Bologna dal 27 al 29 maggio 2015.

Congresso Nazionale 2016. Il 64° Congresso Nazionale (maggio 2016) si svolgerà a San Remo (la quota sarà di 4.50 euro per socio).

Gabriele Sabatosanti Scarpelli è stato eletto Direttore Internazionale per il biennio 2015-2017. **Michele Serafini** sarà il prossimo Presidente del Consiglio dei Governatori.

Delegati presenti al 62° congresso nazionale: **1.656** (compresi 164 Past Governatori).

evento per incontrarsi, per coordinarsi, per celebrare i successi e per pianificare l'annata lionistica successiva: questo grande incontro è la Convention mondiale. Bene, nella notte del 3 marzo, è arrivata la notizia che era stata approvata la candidatura di Milano come sede della Convention del 2019. Milano ha vinto ed è stata preferita a Boston e a Singapore. E' stata una notte indimenticabile, una festa di messaggi, di telefonate, di email che ha coinvolto tutta l'Italia lionistica. Si è trattato di un grande successo. C'è stato un importante aiuto dell'ID Roberto Fresia, che ha contribuito a far riconoscere le potenzialità dei 43.700 soci Lions italiani e la lunga storia lionistica che risale al 1951.

Mi vengono in mente le situazioni più belle avvenute durante la verifica ispettiva condotta qualche settimana prima dal PIP Joseph Wroblewski capo della Divisione Convention: l'incontro col Sindaco Pisapia, il percorso della parata sul pulmino preceduto da una auto dei vigili urbani, la riunione finale, piena di attese. Al DG Mario Castellaneta, che ha seguito il progetto fin dall'inizio, il gravoso compito di gestire il progetto come Chairman. Il Comune di Milano ha inviato un suo comunicato stampa e lo ha inserito nel proprio sito insieme con la Fiera di Milano. Corriere della Sera e Sole 24 ore hanno dato ampio risalto.

La Convention è un'occasione di grandi incontri e di relazioni internazionali. Averla in Italia vuol dire consentire a centinaia, se non migliaia di soci Lions Italiani, di partecipare almeno una volta e godere della opportunità di avere relazioni internazionali. Si dice che in tutti i Paesi in cui si è svolta la Convention si è avuto un netto miglioramento della Retention e della Extension. Ci auguriamo che avvenga anche da noi.

Importante è stata anche la visita del Presidente Internazionale Barry Palmer in Italia. Non è stato un incontro privato con il Presidente del Consiglio, anche se ci sono state diversi scambi di opinione personali, ma è stata l'occasione per incontrare i Governatori, in un apposito Consiglio, e un folto numero di soci e di officer durante la cena di gala. Palmer è fortemente interessato alla situazione della affiliazione in Italia e alle azioni di recupero in corso, sa bene che nessuno ha la bacchetta magica e ha notato che c'è un certo fermento costruttivo dei governatori con i quali si è spesso compiaciuto.

Anche la visita del Presidente Internazionale al Presidente del Senato Pietro Grasso va considerata non fine a se stessa, ma come messaggio che dà a tutti i Lions Italiani, una visita istituzionale importante che comunica rispetto per la nostra associazione, rispetto conquistato attraverso le nostre attività e la nostra dimensione.

Ringrazio i Leo, per l'affluenza in forze all'incontro col Presidente, e ringrazio il Distretto 108 L per aver organizzato la visita alla città di Roma e la cena di gala con 220 persone. Ringrazio allo stesso modo il distretto 108 La per la visita turistica del centro di Firenze. Un ringraziamento infine al 2° VDGE Eugenio Ficorilli anche per l'incontro col Papa.

In merito alla presenza agli incontri internazionali, io penso che gli appartenenti ad una associazione che ha nel nome la caratteristica di International avrebbero desiderio e piacere a partecipare di più, perché sono momenti di interesse culturale, di relazioni e, se vogliamo, anche turistici. Purtroppo c'è un problema di costi che limita fortemente l'affluenza ai Forum, alla giornata ONU a New York, e alle Conferenze del Mediterraneo, dove vanno poche decine di Lions Italiani.

Almeno quest'anno avremo la Conferenza del Mediterra-

La quota dell'anno prossimo		
Quota Multidistrettuale	11,00	(invariata) - Ridotta del 50% per soci maggiorenni ma non oltre i 30 anni d'età e per i soci dello stesso club appartenenti al medesimo nucleo familiare, escluso il primo che funge da capo nucleo e fino a 4 persone conviventi (art. 29.1 Reg. MD in vigore dal 1 luglio 2014)
Struttura P.P.R.R.	1,80	delibera Congresso di Taormina del 2013
Rivista nazionale "Lion"	5,00	invariata
Congresso Nazionale 2015 (Bologna)	4,50	delibera Congresso di Taormina del 2013
Scambi Giovanili	0,70	invariata
Campo Italia	1,50	delibera Congresso di Genova del 2012 quota fissa triennio 2012/2015
Campo Italia Disabili	1,10	delibera Congresso di Vicenza del 2014 quota fissa triennio 2014/2017
Annuario	1,50	invariata
Convention di Milano del 2019	15,00	delibera Congresso di Taormina del 2013 quota fissa per 5 anni a partire dal 2014/2015
Comitato Celebrazioni Centenario	0,50	delibera Congresso di Vicenza del 2014 quota complessiva: 4,00 € così suddivisi: 0,50 € 2014/15 - 1,00 € 2015/16 - 1,50 € 2016/17 - 1,00 € 2017/18)
Partecipazione a Expo 2015	2,50	delibera Congresso di Vicenza del 2014 quota fissa per due anni a partire dal 2014/2015
Totale	45,10	

neo a Pescara, in casa.

Abbiamo avuto recentemente una serie di calamità naturali. Dopo il terremoto dell'Emilia e il terremoto nel Mantovano, la cui raccolta si è conclusa quest'anno, l'alluvione in Sardegna, adesso l'alluvione a Senigallia. Abbiamo toccato con mano il senso di solidarietà che si è trasformato in una sorta di impegno morale da parte di tutti i distretti a contribuire, pur essendo tante le calamità.

Importanti e immediati gli interventi della LCIF, la nostra Banca mondiale. E non solo per le catastrofi ma anche per le richieste di finanziamento per i service. Più che di un costo bisogna parlare di investimento, perché è ormai ampiamente verificato che tutto quanto viene dato alla LCIF ritorna negli stessi distretti come finanziamenti di progetti locali. Non sembrano quindi giustificati i ritardi da parte di qualche Club. Grazie a Claudia Balduzzi per il suo lavoro di stimolo e di coordinamento.

L'Italia delle donne continua ad evolversi con un percorso che garantisce loro, in maniera crescente, uguali diritti e pari opportunità. La società d'oggi le vede spesso nel loro



duplice ruolo di madri affettuose e di professioniste capaci. Così come riconosce il loro talento, la loro energia, la loro forza. Le donne, pertanto, conquistano nuovi spazi, lentamente ma inesorabilmente, ed emergono nei campi della scienza, della ricerca, dell'arte, della politica e, naturalmente, del terzo settore.

I Lions Italiani non se ne sono accorti. C'è stato un piccolo incremento, ma le donne sono ancora il 21,2%, con un grosso scarto tra i vari distretti, dal 17,1 al 28,1 %.

Ormai la mancanza delle donne Lions è giudicata da tutti gli osservatori come un forte freno alla crescita e all'incremento delle attività dei club.

Parliamo di giovani. Oggi occorre riconoscere che gli studi, le possibilità offerte dai mezzi di comunicazione, i viaggi, le relazioni sociali, i sistemi di comunicazione danno a molti giovani la possibilità di evidenziare le proprie peculiarità e di manifestare autorevolmente le loro capacità di leadership. Lo abbiamo visto con le associazioni studentesche, con le organizzazioni dei giovani cattolici, con i movimenti spontanei in giro per il mondo. Lo vediamo oggi in Italia nei partiti politici, attraversati da una corrente di ringiovanimento.

L'organizzazione autonoma dei Leo è, secondo me, un bene per l'associazione, sviluppa creatività e progetti. Io sono un fautore del collegamento tra Leo e Lions, ma perché i Lions siano positivamente influenzati dalla loro freschezza, non perché i Leo imparino alcuni difetti di una gestione forse burocratica.

Ringrazio Elisabetta Cesarotti per la sua attività di Chairperson e Maria Pia Calabrese per il lavoro svolto quale Presidente Nazionale.

La perdita di iscritti di quest'anno, circa 300, deve suggerire un maggior reclutamento di nuovi soci a partire dalle scuole, dove i Leo sono spesso presenti con i loro service. Voglio dare un caro saluto e un ringraziamento per il loro operato a quanti si dedicano alle attività giovanili, gli Scambi Giovanili, ai Campi Giovani, al Campo Giovani Disabili. Non solo danno prova di notevole attaccamento all'associazione, alti sentimenti, desiderio di partecipare alla formazione dei giovani, comunicazione di ideali e valori costruttivi, ma costituiscono davvero una forma moderna, allegra, colta, di internazionalizzazione dell'associazione. Grazie a Simone Roba, a Ivan Guarducci e a Giovanna Bronzini, che mi fece conoscere il famo-

so campanone di Rovereto, e i fantastici giovani stranieri che aveva ricevuto nel suo Campo. Gli Scambi e i Campi sono un bellissimo esempio di internazionalizzazione e il Consiglio ha approvato la costituzione di un nuovo Campo invernale. Ritengo giusto che la loro gestione sia compresa nella quota che ogni socio versa, perché è un bene comune, e spero che queste attività siano più conosciute e sostenute fra i soci Lions, con una maggiore offerta di ospitalità ai giovani stranieri.

Siamo arrivati alla conclusione. Grazie a tutte le Commissioni Multidistrettuali, che non ho citato e che saranno coinvolte dai Governatori Delegati durante l'esposizione di domani e di dopodomani. Grazie a tutti i Governatori, che hanno mostrato attaccamento all'associazione, coscienza del ruolo che ricoprono e ricerca di soluzioni ai diversi problemi emersi. E' stato un Consiglio dei Governatori in cui sono emersi diversi punti di vista, ma per tutti una formidabile esperienza di vita, che resterà per sempre nella mente e nel cuore. Ringrazio per il rispetto che i Governatori hanno mostrato al loro Presidente, rispetto da me ricambiato e che ci ha veramente sostenuto in questo lungo percorso.

Ho avuto due amici, il Former International President Pino Grimaldi e il Direttore Internazionale Roberto Fresia, che mi hanno molto aiutato con i loro suggerimenti.

Grazie di cuore all'organizzazione di questo Congresso, al Presidente PDG Elena Appiani, al Segretario VDG Valter Rebesan, al Tesoriere Sonia Mazzi: ce l'hanno messa tutta per fare di questo congresso un esempio di professionalità. Grazie di cuore alla Segreteria Nazionale e alla cara signora Guendalina Pulieri, assistente attenta e di fiducia.

Ricerca le motivazioni più profonde dei soci sarà un percorso sempre da perseguire, senza posizioni cattedratiche ma sfoderando le migliori doti di simpatia e di semplicità. I Lions devono essere consapevoli di fare una cosa giusta, di contribuire a rendere migliore il mondo, di aiutare a sostenere la propria comunità, di far parte di un gruppo di individui con simili opinioni e sentirne il senso di appartenenza, di avere l'opportunità di cercare qualcosa di nuovo e allargare i propri orizzonti, e infine di sentirsi parte di una organizzazione con un ricco patrimonio.

Mi piace riportare alla luce una bella espressione come "animo nobile" che, secondo me, si adatta bene a chi vuole essere Lion. Vi abbraccio tutti.



Pubbllichiamo uno stralcio di quanto ha detto il nostro Direttore Internazionale Roberto Fresia durante la “cerimonia d’apertura” del 62° congresso nazionale.

Inseguite i vostri sogni” inseguiteli fino a raggiungerli, La realizzarli: il Presidente Palmer da molti mesi ci rivolge questo invito, invito che arriva da una persona che da sempre ha sogni e si impegna per portarli a termine. E in questi mesi ho visto tanti Lions inseguire i loro sogni e impegnarsi fino in fondo per raggiungerli. (...)

Noi facciamo parte di un’Associazione che da 97 anni si batte per realizzare i sogni. Ogni Lion è idealmente figlio del nostro fondatore Melvin Jones, un uomo che sognava di aiutare il prossimo, di migliorare la qualità della vita dei più deboli ovunque essi fossero e per dare vita al suo sogno unì il sogno a un’idea. Creò un’associazione di servizio e la definì da subito “Internazionale”. Un temine che nel 1917 e con club presenti solo sul territorio statunitense probabilmente fece sorridere. E forse qualcuno pensò anche che Melvin Jones avesse mal riposte idee di grandezza. Eppure questo sogno è diventato realtà: i confini sono stati varcati e oggi operiamo in 209 nazioni.

Il nostro Presidente quest’anno non ci ha posto nuovi temi su cui operare, convinto che per essere conosciuti ed apprezzati dalle nostre comunità occorra portare avanti le iniziative di successo. Ci ha chiesto di continuare con maggior determinazione le attività degli ultimi anni che hanno appassionato i club in tutto il mondo. Ecco perché abbiamo continuato a piantare alberi, abbiamo proseguito il programma di alfabetizzazione, abbiamo incrementato i service a favore della Gioventù e le raccolte per la colletta alimentare, al fine di dare un punto di riferimento costante e continuo alla nostra comunità. Dobbiamo essere come la goccia che scava la pietra: avere dei punti fermi su cui operare in modo che le nostre comunità imparino a riconoscerci. (...)

Servire senza confini e sapere di poterlo fare: questo è ciò che ci fa grandi. Partecipiamo di più alle Convention e ai Forum: un mondo di service, di idee di entusiasmo si spalancherà davanti ai nostri occhi. Chiediamo a tutti i soci dei nostri club di dirci il loro personale sogno di servizio: state certi che troveremo, ma tante volte ci fanno paura perché ci sembrano irraggiungibili o eccessivamente rivoluzionarie. Ma è la forza dei sogni e delle idee che cambia in

Idee e colori che cambiano il mondo

meglio il mondo e nulla è impossibile. Il Presidente Palmer in uno degli ultimi messaggi apparsi sulla rivista scrive di avere la sensazione che ci accontentiamo di scalare delle colline anziché arrivare sulle vette delle montagne. Noi non dobbiamo pensare che qualcosa sia impossibile, dobbiamo solo metterci tutta la nostra passione. Oggi nella frenesia da cui siamo circondati sembra che l’unica salvezza sia la pacatezza: pacatezza in tutto, anche nei sentimenti. Tanto pacati da apparire quasi freddi e distaccati perché la “passione” ci appare troppo simile al caos che ci circonda.

Eppure le grandi e meravigliose cose della nostra vita sono dettate dai sogni e dalla passione più che dalla freddezza: veniamo al mondo, studiamo, lavoriamo, ci innamoriamo, ma anche la scienza, la tecnologia, le grandi scoperte, la musica, l’arte, la letteratura progrediscono perché donne e uomini hanno sogni e li inseguono con passione. Ogni giorno da millenni l’uomo, la società, progredisce per la spinta appassionata e instancabile di milioni di uomini e donne che creano le basi del futuro.

Voi, noi, abbiamo la possibilità di creare futuro per gli altri, lasciando parlare, agire quella passione che da sempre abbiamo dentro e che spesso ha guidato i miei, i vostri passi. (...)

Voi siete nei mattoni della scuola, nell’acqua del pozzo, nei colori di un poster, nella scelta giusta di un adolescente, nella prima frase scritta da chi non sapeva scrivere. Vivo tutto ciò per voi che magari siete lontani e per me. E vorrei trasmettervi quel senso di orgoglio che si prova nel dire: “Lo hanno fatto i Lions!” In tutto ciò non esiste un tu o un io; esiste solo un “Noi Lions”.

Allora quando una persona ci chiede cosa fanno i Lions, non rispondiamo snocciolando freddi dati con fredde parole, mettiamo da parte il riserbo e parliamo di ciò che ognuno di noi ha fatto concretamente nell’associazione, dando spazio a quella passione che certamente abbiamo dentro, lasciamo che gli altri vedano quella luce che si accende nei nostri occhi, le nostre emozioni.

Rimarrete colpiti da quanto a lungo la persona che avete di fronte continuerà a farvi domande dandovi appena il tempo di finire la frase, vedrete come quella persona si

interesserà al Lions, vedrete quante nuovi amici ci chiederanno di poter far parte della nostra associazione.

Avremo così modo di dare anche noi, come Multidistretto 108 Italia, il nostro contributo alla realizzazione del sogno del nostro Presidente Internazionale Palmer. 1.400.000 soci entro il 30 giugno con il 30% di presenza femminile. Un sogno? Sì. Facile da realizzare? No! Raggiungerlo? Bellissimo. (...)

Grazie a ognuno di voi soci e ai Governatori per il vostro costante impegno, per i risultati raggiunti, per tutto ciò che farete. Grazie dal Presidente Palmer, grazie da parte mia.

Da 97 anni sogni e speranze passano dalle mani di un Lion all'altro, preziosi testimoni di un passato che sa creare il futuro. Poco importa se quelle mani sono di un uomo o di una donna o di un giovane Leo, se quelle mani sono bianche o nere, gialle o rosse: sorreggono, comunque, con determinazione incro nuove straordinarie idee. Le idee sono sogni che da sempre portano avanti il mlabile un arcobaleno di colori. Colori che cambiano il mondo.

Roberto Fresia

Direttore Internazionale 2013-2015

Il comitato organizzatore

Un congresso nazionale implica una mole di lavoro organizzativo non indifferente. Ed è grazie all'impegno di numerose persone che è possibile predisporre una struttura operativa in grado di far convivere per tre giorni, in tutta sicurezza, quasi duemila persone. I disagi ci sono stati, certo, ma quasi sempre sono stati causati dall'elevato numero dei presenti in sala e al disordinato e scomposto spostamento di centinaia di persone all'interno del Centro Congressi di Vicenza.

Il Comitato organizzatore del 62° congresso nazionale, che da queste pagine ringraziamo, era composto dal Presidente PDG Elena Appiani, dal Segretario VDG Valter Rebesan, dal Tesoriere Sonia Mazzi, dai Cerimonieri Paolo Michelini e Carla Trevisan, dal direttore della rivista "Lion" Sirio Marciano, dal direttore della rivista "Tempo di Lions" Tarcisio Caltran. Alla Verifica poteri c'erano Renzo Rizzi e Sergio Russo, all'Accoglienza il PDG Claudio Pasini, alla Garanzia votazioni il PCC Federico Steinhaus, il PDG Jacob Pinackatt, il PDG Roberto Pessina e Giulio Marega, alle Attività congressuali Marco Lorenzi, Giancarlo Pasin e Galeno Pietro Rossato.



Curiosità e bizzarrie... Il Congresso in pillole

Due leoni, grifagni e ieratici, con le zampe conserte, come si conviene alle signore per bene sedute sul canapé, occhieggiano all'ingresso. Inevitabile la corsa di gruppi di lions nel farsi fotografare con i leoni alle spalle. Quelli non mordono.

I delegati ricevono una scintillante borsa contenente i documenti del congresso di un colore blu, che ricorda la Torpedo cantata da Giorgio Gaber. Potrebbe essere interpretato come l'invito a visitare il Vittoriale a Gardone, nel cui garage è conservata una vettura d'epoca dello stesso colore e appartenuta al Sommo Vate. Una elegante socia, che c'è stata, commenta che quel colore fa da pendant con la borsa donata.

Ci sono venuti a trovare tre candidati alla carica di 2° Vice Presidente mondiale.

M.P. "Mike" Bulter, texano, alto e dinoccolato come Gary Cooper. Mi mostra con orgoglio i suoi stivaletti. Sono di pelle di armadillo e gli sono stati donati - mi dice - quattordici anni fa dai lions texani. Per chiarire, sono stivaletti pieni di ghirigori, tipo moto Harley Davidson. Dentro lo stivaletto destro ci tiene il telefonino. Nel sinistro non so. Robert E. Corlew è un giudice e sta nel Tennessee, là dove vige ancora la pena di morte, ma dove la fa da padrona la musica country. Ha una voce che farebbe invidia a Stentore. E la si sente, tanto che anche chi era momentaneamente assorto si rideda di soprassalto.

La signora Alia è la moglie di Salim Moussan. E' elegante e avvenente, oltreché simpatica e accompagna il marito candidato. Tutti conoscono e ammirano lei, fotografatissima, e poi conoscono anche lui.

Il PDG Claudio Pasini è stato uno splendido e positivo maestro di accoglienza, garbato e cortese. Una scoperta. Ascolto commenti sulle proposte che sono illustrate. Mi intrufolo nei tanti gruppi che si formano e si sciolgono senza una logica. "247 automobili sul territorio, se moltiplichi per cinque anni fanno 1235 vetture. Con almeno due autisti si arriva a 2470 persone. Senza contare i garage, le pompe di benzina, i cambi dell'olio, il bollo e le assicurazioni. Matteo Renzi ringrazia il Lions perché gli ha risolto la crisi economica. Dopo cinque anni le ricomperiamo rottamate, e così ogni volta nel tempo. Cercansi soci lions che facciano i meccanici".

Scanzonati e allegri i commenti sulla bizzarra proposta dei negozi col logo Lions. Eccone alcuni, ascoltati dai delegati: "Sulle vetrine del ristorante, oltre ai loghi Trip Advisor, American Express, Visa, Master Card, anche quello Lions. Ma che, ce l'abbiamo la carta di credito?" Ancora: "Il nostro logo in pescheria. An' vedi che te garantisce il pesce fresco!". E ancora: "L'orologio col logo esposto dirà che il tempo corre in avanti, e i lions invece?" E per finire, un cupulento lion vorrebbe il nostro logo sulla vetrina del centro estetico che frequenta. "Vuoi mettere - dice a quelli che ha attorno - ascoltare la storia del Lions mentre il massaggiatore mi massacrà?" Ho inutilmente cercato di comprendere cosa si possa provare da un'esperienza del genere.

In un attimo, presagio di bufera. L'Assemblea sente odore di sangue. Ne gode e vuole una vittima, qualunque essa

sia. Non si capisce bene il motivo. Si susseguono interventi infuocati, illogici nella loro logicità, incomprensibili nella loro comprensione. Chi aveva approvato e proposto di votare, nega se stesso e si rimangia la propria proposta. Non si vota più. Vince l'urlo e si rinvia al prossimo Congresso. E' la consueta prassi italiana del rinviare per non decidere. Non c'è più sangue perchè l'Assemblea è saziata.

Si vota per il prossimo PID e contemporaneamente per il tema di studio e service nazionale. Stessa aula. Da un lato, quello ove è posizionato il palco stile parata del Primo Maggio sulla Piazza Rossa a Mosca, si illustrano i temi. Solerti scrutatori raccolgono i voti, magari qualcuno soprappensiero vota due o tre volte, non c'è possibilità di controllo. Dall'altra parte dell'aula, lunghe code che ricordano la distribuzione del pane con le tessere annonarie in tempo di guerra, attendono che si aprano le porte dei seggi, custodite da grintosi alpini in congedo e per l'occasione in servizio d'ordine. Due mondi diversi e due interessi diversi in un unico congresso.

Come il Lions diventa dipendenza. Riunione dei PDG. Bisogna capirli. Ci sono quelli che non vogliono mai smettere. Cercano di inventare di tutto e di più. Fondare qualcosa o un generico "operare per il bene del Lions"? E' come una malattia. Pesa il non essere più al centro dell'attenzione, non vivere più la gioia della leadership. Non tutti per fortuna soffrono di questa patologia. Ma tanti, invece, sì. Che fare? Tema per la prossima riunione.

Sapete qual è stata la parola più gettonata la tutti i relatori? "Sogno". Concetto espresso in tutti gli interventi da tutti i relatori. Nessuno escluso. Forse sarebbe meglio affrontare la dura realtà e lasciare che i sogni restino nel cassetto per tempi migliori. Ma il fatto che tutti sognino è di conforto: significa che i lions godono di buon sonno.

Continuano a susseguirsi i relatori. In un settore molto affollato suona un telefono. Molti si girano e una signora in grande imbarazzo fruga nella borsa. Trova l'apparecchio e risponde sommessamente: "Pronto!" La risposta è chia-

Concorso europeo Young Ambassador

Sabato 31 maggio si è tenuta, come da programma, la selezione del candidato finalista che parteciperà al concorso europeo Young Ambassador. Come previsto dal regolamento del concorso la giuria, dopo aver intervistato i ragazzi, ha scelto la giovane candidata Sara Raviola del Distretto 108 Ia1 a rappresentare il MD Italia al prossimo forum di Birmingham. Selezione come sempre sofferta ma indispensabile.

Nel prossimo numero della rivista "Lion" verrà presentato il progetto di Sara e ulteriori indicazioni sullo svolgimento del concorso.

Per quanto riguarda i progetti presentati dagli altri candidati, si sottolinea la necessità, da parte dei club sponsor, di sostenere questi giovani affinché il lavoro sin qui svolto possa essere completato con successo. Ringrazio tutti per il vostro impegno e in modo particolare Nicoletta, Gabriella, Corrado e Simona per aver presentato quattro giovani fantastici.

Grazie per la bellissima esperienza vissuta insieme.

Cesare Diazzi

ra e forte: "Cara, non posso venire da te. Sono in bagno". Che diamine, anche i lions hanno i loro diritti.

Viene annunciato il nome del vincitore nella corsa per diventare ID. Lui sale sul podio fra ovazioni e urla di sostegno e, molto signorilmente, chiama accanto a sé chi non ha vinto. Si abbracciano. Un lion, vicino a me, con spillato al bavero della giacca l'immagine di chi ha perso, con molta serietà, commenta in chiaro accento emiliano: "Ma cosa vuoi che ti dica! Ha vinto anche lui, così come aveva vinto Bersani!"

Poi finisce e tutti sono contenti.

Franco Rasi



Comunicazione... un circolo virtuoso

E' noto come le discussioni in tema di comunicazione abbiano sempre agitato l'universo lionistico italiano in questi ultimi anni. Si scontrano in sostanza due scuole di pensiero... Di Renato Dabormida *

Mi auguro che la gran parte dei soci abbia avuto modo di assistere al reportage sul Servizio cani guida di Limbiate, mandato in onda la vigilia di Natale all'interno di "Striscia la notizia", la popolare trasmissione della prima serata di Canale 5. Non molti invece sanno che l'evento è stato reso possibile grazie all'intraprendenza del DO addetto al Servizio del Distretto 108 Ia3, Ildebrando Gambarelli, il quale, presi gli opportuni contatti grazie alle proprie personali conoscenze, è riuscito in un'impresa che altri prima di lui avevano tentato ma senza successo. Il risalto che l'evento mediatico ha avuto è stato enorme in termini non solo di orgoglio di appartenenza suscitato nei Lions italiani ma di comunicazione in senso lato. Risalto ancora più significativo se si pensa al costo pari a zero dell'operazione che altrimenti avrebbe necessitato il dispiegamento di energie finanziarie considerevoli, sicuramente ben oltre la portata, attuale, del Multidistretto. E' stato quindi grazie alla buona volontà di un Lion, tra l'altro a digiuno di tecniche di comunicazione, che si è raggiunto un risultato in termini, appunto di comunicazione, insperato.

Quali riflessioni suscita ed in prospettiva potrà ulteriormente suscitare un evento di quella portata, per certi versi irripetibile? E' noto come le discussioni in tema di comunicazione abbiano sempre agitato l'universo lionistico italiano in questi ultimi, possiamo dire, dieci anni. Si scontrano in sostanza due scuole di pensiero. V'è chi ritiene che i Lions debbono e possano farsi "pubblicità" principalmente se non quasi esclusivamente attraverso le proprie realizzazioni che com'è noto, per lo più, sono indirizzate al territorio. Sarebbero i risultati, gli eventi bene organizzati di ogni singolo club o magari di una zona, i migliori biglietti da visita per un'associazione così radicata sul territorio e sensibile alle esigenze delle comunità dove i club operano.

V'è chi invece ritiene che il lionismo italiano debba fare il gran salto in termini di comunicazione. Il Multidistretto dovrebbe essere richiesto per conto dei Distretti e quindi dei club aderenti, di condurre una campagna pubblicitaria sui principali network televisivi e quotidiani nazionali per far conoscere alla gente chi siamo, quali sono i nostri progetti e come cerchiamo di migliorare l'esistente attraverso i nostri service. Il che comporterebbe un investimento cospicuo per ogni singolo socio Lion, almeno pari a dieci euro pro-capite (se non si preferisce ripiegare su una soluzione di minima che comporti il coinvolgimento dei network, televisioni e stampa. regionali e comunque locali).

Un'opinione siffatta fa il paio a mio avviso con l'iniziativa di cui si è fatta promotrice la rivista e cioè quella altrettanto ambiziosa dei famosi cinque milioni di euro da investire in un service a grande respiro che dia il segno anche qui del nostro impegno sul territorio nazionale. In questo caso si parla di un finanziamento pro-socio di cento euro

per arrivare a realizzare un intervento di grande risonanza, anche mediatica.

Il Consiglio dei Governatori non si è ancora espresso anche se un suo intervento non tarderà a venire perché le discussioni sono mature e l'apposito comitato interdistrettuale ha lavorato sodo e quindi potrebbe essere in condizioni di rassegnare un prospetto accurato e dettagliato delle azioni da intraprendere.

Dobbiamo a mio avviso interrogarci, al di là dei costi che questo può comportare, sul se convenga oppure no intraprendere una strada che altre organizzazioni di servizio hanno percorso prima di noi (il Rotary International ad esempio) e con quali mezzi e risorse (avuto conto che le disponibilità che i club hanno, anche attraverso i soci, sono naturalmente destinate al territorio per un verso ed alla Fondazione internazionale per l'altro, a supporto in questo caso delle grandi campagne che LCIF conduce a livello mondiale quali Sight First, la lotta contro il morbillo e a sostegno di vaccinazioni di massa in Africa, etc.).

Sono dell'avviso che i tempi siano maturi per rispondere affermativamente all'interrogativo. Campagne del tipo due, per intenderci, che interessino network televisivi nazionali e la carta stampata rispondono ad una duplice esigenza, una, scontata, quella di offrire migliore visibilità ed immagine al lionismo (non essendo bastevoli analoghe iniziative portate avanti da Oak Brook che, pur essendo incisive, vengono condotte su piani omogenei per Distretti disparati e quindi a favore di realtà lionistiche nazionali multiformenti) e l'altra altrettanto importante di rinviare un associazionismo lionistico, quello italiano, che soffre un periodo di stanchezza che non è solo frutto di un vuoto generalizzato di ideali ma altresì di una subdola perdita di identità in un mare, quello del volontariato, sub specie volontariato di servizio, dove operano diversi soggetti tendenzialmente sovrapponibili e poco riconoscibili tra loro. Una campagna che metta in giusto risalto i nostri successi, le nostre realizzazioni più belle ed autorevoli potrebbe servire a ridare nuova linfa e nuovi stimoli a soci spesso sonnecchiosi se non apatici.

Ciò comporta inevitabilmente investimenti, anche sensibili, che potrebbero essere pianificati ed ammortizzati sul medio periodo e finalizzati anche a supporto di grandi iniziative come quella del service della rivista. Ma soprattutto si prenderebbe coscienza della necessità di costituire a livello nazionale una Fondazione che sulla falsariga di quella internazionale faccia da polmone finanziario a sostegno dei service di respiro nazionale da lanciare e realizzare in uno spazio temporale non più ristretto come oggi, bensì di tre/cinque anni.

Ecco che in un quadro di riferimento più strutturato e correttamente gestito possono trovare realizzazione iniziative più importanti che servirebbero anche da stimolo per una crescita consapevole ed armonica dei nostri club e quindi anche del lionismo italiano.

La strada quindi dovrebbe essere quella di una campagna comunicativa a supporto di grandi progetti nazionali in un quadro di riferimento strutturale ed organizzativo che dovrà essere offerto dalla Fondazione nazionale a cui partecipino, offrendole i mezzi finanziari del caso, i club del Muldistretto. Il tutto senza compromettere le iniziative che sul territorio continuerebbero a portare avanti i club nel rispetto della loro autonomia funzionale che anzi, proprio grazie a quegli strumenti, dovrebbe essere esaltata e preservata.

Si arriverà al punto che non sarà grazie soltanto alla singola iniziativa del socio di buona volontà che verrà dato lustro al nostro lavoro ma saranno i nostri stessi grandiosi risultati a livello nazionale che provocheranno, naturalmente, l'attenzione dei network televisivi e della carta stampata in un circolo virtuoso di cui saranno primi beneficiari gli stessi club.

**Governatore del Distretto 108 Ia3 e delegato dal Consiglio dei Governatori alla Cittadinanza umanitaria attiva.*

11 maggio... Limbiate Day

Una domenica di sole ha fatto anche quest'anno da cornice al Limbiate Day, la festa annuale del Servizio Cani Guida, giunto alla 18ª edizione. Un magnifico presente e tante prospettive per il futuro. Di Giuliana Ferrari Malberti

Questa è l'occasione in cui i Lions, gli amici e i simpaticizzanti, con famiglie e cani si ritrovano al Centro di Limbiate per essere aggiornati sui progressi del Servizio, per sapere quali ne sono le prospettive, per ringraziare coloro che nel corso dell'anno si sono in tanti modi adoperati per il Centro e riconoscere i loro meriti e soprattutto per festeggiare tutti insieme un anno di impegno coronato dal successo.

Il momento clou della celebrazione è stato, come sempre, il saluto del Presidente del Servizio Giovanni Fossati, accompagnato dalla sua relazione.

Fossati, dopo aver ricordato il valore morale del Servizio, che in una società dominata dal dio denaro, dà invece importanza al lato umano, all'amore disinteressato, all'impegno solidale nei confronti dei meno fortunati, ha parlato dei dati positivi che sono il risultato del lavoro di quest'anno.

La novità più importante consiste nell'acquisizione da parte del Servizio dell'area di 21.000 metri quadrati su cui sorge il Centro. Questa area in precedenza era oggetto di una concessione in diritto di superficie al Centro da parte della Provincia di Monza e Brianza. L'essere diventati proprietari dell'area costituisce una sicurezza per il futuro: il Servizio avrà per sempre sede a Limbiate e non ci sono più timori per gli ingenti investimenti che sono stati effettuati per le costruzioni e le strutture.

Fra queste strutture c'è l'edificio recente dei canili modernissimi, che ospitano 76 cani, apprezzato anche dal Presidente Internazionale W. Madden, che, nella sua visita dello scorso anno, ha definito il Servizio una delle realtà operative più significative del Lions International. Un'altra novità da segnalare è la modifica dello statuto del Centro, che avrà come oggetto anche lo studio degli ausili della mobilità dei non vedenti. Quindi non più soltanto l'addestramento e la donazione dei cani, ma anche la ricerca in materia degli altri ausili da adottare quando non è possibile usufruire di un cane. Dopo aver fornito i dati numerici del lavoro di quest'anno, aver sottolineato la presenza sui quotidiani e nelle trasmissioni televisive (fra cui ha ricordato in particolare "Striscia la notizia" e il servizio giornalistico di Edoar-



do Stoppa), aver promesso il potenziamento dell'allevamento interno dei cuccioli e aver ringraziato i suoi collaboratori, i Lions, i Leo, i Puppy Walkers, Fossati ha concluso con un aneddoto, proveniente da New York, che mette in risalto il valore della solidarietà. Se la solidarietà mancasse, ha detto Fossati, data la situazione economica e sociale attuale, non sarebbe possibile una convivenza civile.

Tutte le autorità lionistiche e civili presenti sono poi state liete di intervenire sottolineando nei loro discorsi gli importanti valori fondanti del Servizio, congratulandosi per i successi raggiunti e promettendo il loro appoggio per le attività future. Poi, dato che il Limbiate Day è anche una grande e bella festa, ci siamo trovati tutti all'aperto ad assistere all'allegria sfilata dei Puppy Walkers, alla dimostrazione del metodo di addestramento dei cani (sempre emozionante, per l'abilità degli addestratori e degli animali).

Nella foto il presidente del Servizio Giovanni Fossati consegna la targa di Socio d'Onore all'inviato di "Striscia la Notizia" Edoardo Stoppa accompagnato dalla moglie Juliana.

Iscrizione Aps... Una chimera

Ho letto con attenzione, a pag 46 e 47 di "Lion" di aprile la precisa e documentata relazione del Collegio dei Revisori per l'anno sociale 2012-2013 per la parte concernente il "controllo in sede di revisione dei soggetti autorizzati all'uso del marchio Lions". Pochi giorni prima di ricevere la rivista, il 9 aprile 2014, il sito dell'Agenzia delle Entrate ha reso consultabili i dati concernenti la distribuzione delle scelte e i relativi importi per le Onlus ed Enti del Volontariato ammessi al beneficio del 5 per mille del 2012. Di Giuseppe Innocenti

Per meglio attirare e focalizzare l'attenzione dei soci Lions, anticipo la seconda parte del mio scritto per poi concludere con la prima parte che, mi auguro, possa comunque conservare l'attenzione se non altro per conoscere i dati che ho cercato di ricavare a sostegno dell'accusa che rivolgo da anni, nei confronti della dirigenza Lions, contro la sconcertante incapacità di ottenere la certificazione di APS per il movimento lionistico italiano.

Sono anni che sollecito, sia sulla rivista che in sede congressuale, una definitiva sistemazione della posizione legale della nostra associazione, ma temo sia mancata, come ancora manca, la precisa volontà di trovare una soluzione che, oltre che rispettosa delle norme, ci compete di diritto per il nostro ruolo di vera promozione sociale.

Infatti, nel dicembre 2004 sulla rivista "Lion" Pino Grimaldi sotto il titolo "sorpresa d'archivio" scriveva: "E' di questi giorni una proposta dell'attuale Presidente del CdG Ferrari di fare riconoscere ai sensi della legge 7/12/2000 n° 383 il nostro MD come "Associazione di Promozione Sociale" il che, detto tra noi, consentirebbe di avere alcuni privilegi, ma soprattutto - finalmente - un riconoscimento giuridico da parte dello Stato italiano".

Siamo nel giugno 2014 e non rimane che celebrare il decennale dello status quo che neppure l'augurio del PIP Grimaldi è riuscito a scalfire.

Forse non è a conoscenza dei Lions che l'art. 3 della legge n. 383 del 7 dicembre 2000 "Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale" al punto f) dell'elenco di quanto deve essere previsto nello statuto per ottenere il riconoscimento, recita testualmente: "Le norme sull'ordinamento

interno ispirato ai principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche associative. In relazione alla particolare natura di talune Associazioni, il Ministro per la solidarietà sociale, sentito l'osservatorio nazionale di cui all'art. 11, può consentire deroghe alla presente disposizione".

E' una strada politica, neanche troppo in salita, che bisogna percorrere a tutti i costi (anche mobilitando l'Associazione nei suoi esponenti più accreditati) dimenticando di ricercare inutilmente modifiche o rivisitazioni dei nostri statuti e regolamenti che hanno riempito decine di riunioni non portando a nessuna apprezzabile conclusione.

Ora, come predicatore che predica al deserto, spero che, anche solo per smentirmi o criticarmi, almeno un socio Lions voglia valutare questo ennesimo invito o proposta per raggiungere un riconoscimento giuridico "aggiungo meritato" da parte dello Stato Italiano del lionismo con tutto ciò che ne consegue.

Riprendo dalla prima parte...

"5 per mille, un'opportunità da sempre mortificata". Ho ritenuto doveroso ritornare sull'argomento per illustrare le potenzialità di una forma di finanziamento che il lionismo, di fatto, vuole ignorare e mortificare non adottando alcun accorgimento utile al suo gratuito utilizzo.

Sono passati alcuni anni dalle cifre, dalle tabelle e dalle percentuali con le quali cercavo inutilmente di stimolare un minimo di interesse fra i circa 50.000 soci presenti nel lionismo alla nascita del 5 per mille e, al momento, quantificati in un deprimente n. 44.890.

Riporto alcuni dati ricavati dall'elenco delle 33.326 scelte e degli importi per Onlus ed Enti del Volontariato ammessi al beneficio per l'anno 2012.

Attraverso la ricerca con l'indicazione della parola "Lions" risultano 24 scelte che, sul numero totale di 33.326, rappresentano lo 0,072%.

Le scelte assegnate ai soggetti "Lions" sono state esattamente 7.000 su 9.867.306, che rappresentano lo 0,071%. L'importo totale assegnato ammonta a euro 390.397,80 su euro 264.736.176,93 che rappresenta lo 0,147%. L'importo medio per singola donazione sul totale complessivo di 9.867.306 scelte è pari a euro 26,83.

Esaurita questa prima analisi, nel rispetto delle indicazioni di regolarità dei soggetti "Lions" autorizzati all'uso del marchio, si ricava che il numero dei beneficiari si riduce da 24 a 11 che, secondo l'analisi dei Revisori dei Conti, sono "in regola".

Riporto, nella pagina seguente, l'elenco completo con l'importo assegnato, il numero delle scelte e il rispettivo valore medio per singola scelta e l'ammontare dell'imposta Irpef equivalente.

Il primo importante dato, riguardo al valore unitario medio delle scelte, consiste nel rilevare come quello assegnato agli 11 soggetti Lions, è di euro 54,50 contro gli euro 26,83 della media generale.

L'importo totale assegnato, che per i 24 accertati ammonta ad euro 390.397,80, si riduce poi, di conseguenza, a euro 305.787,42 per gli 11 più sopra riportati.

Una curiosità banale ma rilevante: i destinatari del 5 per mille 2012 sono stati 33.326, le pagine dell'Elenco pubblicato sul sito della Agenzia delle Entrate sono 1.560, ora accorpare quanto assegnato ai 24 o agli 11 soggetti, il Lions sarebbe collocato nell'elenco ufficiale ...



	Associazione	Importo	Scelte	Media	Imposta
1	Servizio Cani Guida dei Lions	159.924,18	3066	52,16	10.436,00
2	Distretto 108 Tb Lions Club	28.437,04	405	70,21	14.042,00
3	Fondazione Banca degli Occhi MJ	28.436,25	652	43,61	8.720,00
4	Fondazione Lions 108 A	19.972,27	363	55,02	11.004,00
5	I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini - MK Onlus	17.243,23	189	91,23	18.246,00
6	Centro Italiano Lions per la raccolta degli occhiali usati	15.097,96	315	47,93	9.586,00
7	Fondazione Lions 108 Ta1	14.389,02	171	84,15	16.830,00
8	So.San (Solidarietà Sanitaria)	8.047,83	156	51,59	10.318,00
9	AidWeb.org Onlus	4.929,96	77	64,03	12.806,00
10	Associazione Lions Distretto 108 L Onlus	4.782,75	81	59,05	11.810,00
11	Associazione Italiana Lions per la lotta al diabete	4.526,93	136	33,29	6.660,00
TOTALI		305.787,42	5611		

Per 24 soggetti euro 390.397,80 52ª posizione su 33.326 rientrando alla pag 3.

Per 11 soggetti euro 305.787,42 68ª posizione su 33.326 rientrando alla pag 4.

La tabella, anche riletta in funzione del reddito medio della singola donazione, fa chiaramente comprendere come sia importante organizzare e gestire un corretto coinvolgimento delle potenziali categorie di contribuenti. Non è un caso che il primo e il terzo degli importi per valore medio della singola donazione appartengano rispettivamente a "I Lions Italiani contro le malattie killer dei bambini" (MK Onlus) e al Distretto 108 Tb.

Si tratta di una pianificazione corretta e mirata della promozione che è stata avviata dal Distretto 108 Tb dal primo anno dell'istituzione del 5 per mille e che già ha fruttato a tutto il 2012 oltre 300.000 euro e che inutilmente avevo proposto ai DG dell'anno 2005/06 per un utilizzo generalizzato per tutto il Multidistretto così da potere attivare tutta la forza di promozione dei 17 Distretti.

Per MK Onlus non ho fatto altro che applicare, dall'anno 2008, le stesse modalità di promozione così che con l'anno 2012 si è raggiunto il 1° posto per valore e ora ci concentreremo per incrementare in modo significativo il numero delle scelte.

Conviene quindi operare non solo sul numero delle scelte ma anche sull'ammontare delle donazioni assegnate sollecitando i contribuenti che versano quote d'imposta maggiore e che sono utilmente avvicinabili entro il mese di settembre (termine per l'incontro telematico della dichiarazione dei redditi).

Un dato indicativo si può ricavare con due semplici operazioni. Le scelte espresse sono in totale 7.000, numero del quale non ci possiamo certamente vantare quando ci si riempie continuamente la bocca e ci gonfiamo il petto citando il numero dei soci Lions, ora solo 44.890 "attivi", nell'intero Multidistretto del 108 Italy.

E proseguendo nell'esame delle occasioni perdute proviamo a ragionare sul numero dei soci Lions così ci accorgiamo che 7.000 scelte rappresentano poco più del 15,5% di tutti i soci.

Pur rimanendo ai dati acquisiti si può intravedere che

se il 15,5% dona circa euro 390.787,42 il solo raddoppio al 31% potrebbe portare le donazioni a euro 781.574. La speranza è la prima a nascere e l'ultima a morire.

Riflettiamo e agiamo

150 club italiani hanno meno di 20 soci, 668 hanno una consistenza che va da 20 a 35 soci... aumentano i club considerati deboli. Di Gualberto Del Roso

Chi legge la rivista "Lion" si sarà reso conto che molti soci, ed io fra questi, hanno maturato la consapevole necessità di un serio cambiamento per invertire la tendenza negativa del trend associativo; tale consapevolezza mi ha indotto a frenare la tentazione di intervenire sull'argomento con scritti e pubblicazione di dati certo che poco avrei potuto aggiungere a quanto già espresso in passato e particolarmente a partire dall'anno 1994-95.

In più occasioni ho ricevuto sollecitazioni a continuare ad inviare alla rivista "Lion" le mie riflessioni sul trend associativo, ultima, recentissima, da parte di un amico di lunga data col quale ho condiviso nel tempo programmi di formazione; tanta è stata la commozione che, appena rientrato, ho riaperto l'annuario 2013-2014 per consultare nuovamente l'"Elenco dei Lions Club" (pagine 26-30) e, avuta la conferma del preoccupante aumento dei club che considero "deboli" per la loro consistenza soci, ho deciso di estrapolare i relativi dati che, riassunti, pongo all'attenzione di tutti i lions italiani.

Centocinquanta club con una consistenza soci inferiore al minimo di 20 soci necessari per costituire un nuovo club (11,42% sul totale dei club).

Perché un così gran numero di piccoli club? Come sono stati costituiti? Il territorio era tale da garantire continuità e crescita funzionale alle finalità di LCI? Quanti di questi club hanno la possibilità di crescere? Come vengono seguiti nel processo per la loro eventuale rinascita? I team GMT e GLT sono adeguati per sovvenire ad un bisogno così impellente?

Per facilitare l'opera dei suddetti team il Consiglio di Amministrazione Internazionale ha emendato il Capitolo IX del Manuale della Normativa per indicare i presidenti di circoscrizione (ove presenti) e i presidenti di zona come membri del GMT e GLT distrettuali. Verrà dato seguito a detta modifica? Dagli inizi degli anni '80 sostengo che gli Officer su menzionati dovrebbero essere eletti dai club delle relative giurisdizioni anziché nominati dal Governatore, certo che verrebbero scelti per meriti acquisiti sul campo, ben voluti dai club e perciò più a loro vicini ed in grado di seguirne meglio il grado di efficienza e lo stato associativo.

La valorizzazione dei presidenti di zona da parte degli Organi Superiori potrebbe essere uno spunto per effettuare uno dei cambiamenti di cui si parla? Verrà preso in considerazione in Italia, visto che, in qualche distretto dell'universo lionistico viene già attuato? Non c'è bisogno di coraggio, ma soltanto un po' di buona volontà atteso che non viene meno l'autorevolezza del Governatore.

Seicentosestantotto (668) sono i club con una consistenza



soci da 20 a 35, tanti, che aggiunti ai 150 club sotto i 20 soci, raggiungono la cifra di 818 pari al 62,29% del totale (1.313) dei club del Multidistretto (30 settembre 2013).

La media soci/club dello scaglione sopra esposto è pari a 27,32 e quella del primo scaglione a 15,30. Se si considerano deboli i club con meno di 20 soci, quelli dello scaglione da 20 a 35 devono considerarsi, se non deboli, almeno da "tenere sotto stretta osservazione" e chi meglio dei presidenti di zona eletti potrebbe contribuire a migliorare la funzionalità ed il processo di affiliazione di detti club?

Riflettiamo ed agiamo per portare i piccoli club almeno a 35 soci; la "forza" numerica nel suo complesso raggiungerebbe i 28.630 soci contro gli attuali 20.547 (ex prospecti), con un plus di 8.083 soci e conseguente ritorno a superare i 50.000 Lions.

La forza dei Lions

Asmà ora ci vede... Dal Burkina Faso a Padova ha ritrovato la vista. Catena di solidarietà tra l'Africa e il Veneto. Grazie a MK Onlus, alla Fondazione Banca degli Occhi e alla ULSS 16 la piccola è stata operata da Alessandro Galan.

Arrivata all'Ospedale Sant'Antonio di Padova vedeva solo delle ombre, inciampava sui gradini, e vista la tenera età, senza un intervento per riparare la cataratta congenita che la colpiva ad entrambi gli occhi sarebbe andata incontro alla cecità totale e ad una vita nello stato d'origine segnata dall'emarginazione. Il 12 maggio, invece, Asmà Dambina, la piccola bimba di tre anni e mezzo giunta dal Burkina Faso dopo un lungo viaggio affrontato insieme alla mamma, ha potuto riaprire gli occhi e vedere per la prima volta.

Questo il risultato di una catena di solidarietà attivata in



A sinistra la piccola Asmà, il presidente Clelia Antolini e il prof. Alessandro Galan.

primo luogo da MK Onlus, l'organizzazione promossa da "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" che ha individuato il caso della piccola Asmà e sostenuto i costi, assieme a Fondazione Banca degli Occhi del Veneto Onlus che, nell'ambito della sua attività di promozione del bene della vista, si è adoperata nell'organizzazione dell'intervento.

Gratuita la prestazione di Alessandro Galan, Direttore della S. C. Oculistica dell'ospedale Sant'Antonio di Padova, che il 12 maggio ha effettuato l'intervento per risolvere la particolare forma di cataratta.

"Quanto si è verificato per aiutare Asmà ha dello straordinario - afferma Maria Clelia Antolini, Presidente di MK Onlus -. A novembre, durante la missione di due oculisti organizzata in Burkina Faso dalla nostra associazione, ci



era stato segnalato questo caso. Salvatore Masia di MK Onlus aveva diagnosticato una cataratta bioculare congenita: senza un intervento in tempi rapidi la bimba sarebbe divenuta cieca. Il problema è che in Burkina Faso, dove i bambini combattono contro malaria, aids, meningite e tubercolosi, ogni prestazione sanitaria deve essere pagata dalle famiglie e chi non può permetterselo non si cura. In più a Ouagadougou, la città di provenienza della bimba, nessuna struttura ospedaliera è attrezzata per questo tipo di interventi. Così mi sono rivolta alla Fondazione Banca degli Occhi perché organizzasse la degenza e l'intervento chirurgico qui in Veneto. Noi Lions aderenti a MK Onlus e in particolare il LC Mestre Castelvechio, ci saremmo occupati di sostenere le spese, anticipate dalla Fondazione visto che senza la copertura la bimba non avrebbe avuto il lasciapassare per uscire dal paese”.

Diego Ponzin, direttore della Fondazione Banca degli Occhi e Presidente del LC Mestre Castelvechio, ha così contattato i vertici dell'UISS16 di Padova: “Il Direttore Generale Urbano Brazzale e il Direttore dell'Unità di Chirurgia Pediatrica Gianfranco Zanon si sono dimostrati da subito disponibili a facilitare l'intervento, vista anche la disponibilità del Primario di Oculistica Alessandro Galan, che si è subito dichiarato favorevole ad operare gratuitamente la bambina” afferma Ponzin. Una sostenitrice Lions del Comitato del Distretto di Padova si è offerta invece per pagare le spese di alloggio presso la Casa di Accoglienza Santa Rita da Cascia, mentre altri soci Lions di Padova hanno assistito Asmà e la mamma in ogni necessità.

All'ULSS 16 la soddisfazione è tanta, così come emerge dalle dichiarazioni sia del Direttore Generale, Urbano Brazzale (“Ringrazio il dottor Galan, l'equipe operatoria e quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'intervento umanitario in campo sanitario. Condivido con loro questo bel risultato”), sia del Direttore della S.C. Oculistica, Alessandro Galan (“L'intervento ha avuto esito positivo e ora ci aspettiamo che la vista della piccola Asmà torni ad essere come quella di tutti gli altri bambini”).

Asmà si è trattenuta a Padova per 18 giorni, ha già potuto riaprire gli occhi e, soprattutto, una volta tornata a Ouagadougou, potrà vedere più limpidamente il futuro.

L'impegno di MK Onlus

“I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini” (MK Onlus), nata nel 2004 dalla volontà dei Lions Club, è riconosciuta in Burkina Faso come Organizzazione non governativa (ONG). Accreditata presso i Ministeri locali, si

propone di raccogliere fondi per attuare, direttamente o tramite l'utilizzo di strutture esterne, interventi umanitari in Burkina Faso volti al miglioramento delle possibilità di sopravvivenza ed in genere della qualità della vita delle popolazioni ed in particolare dei giovani, con specifico riguardo alla prevenzione e cura delle malattie killer dei bambini. L'associazione può disporre della collaborazione di 412 Lions Club italiani e di 33 Lions Club presenti in Burkina Faso. Ha già vaccinato 395.000 giovani e rifornito il paese di 50 pozzi d'acqua.

Acqua per la vita... i Lions italiani per l'Africa

Durante tutto l'anno lionistico ci siamo concentrati in particolare sul paese Burkina Faso ove sono concentrati i maggiori service erogati dai Lions italiani...

Di Piero Manuelli

Da anni soffia insistente il vento del cambiamento; cerchiamo tutti noi, lions italiani, di rinnovare le nostre metodologie operative ormai obsolete e in evidente ritardo con i tempi che corrono. L'epidoto di *Araba Fenice* si è adattato per troppo tempo ai nostri blandi ed infruttuosi tentativi di radicale cambiamento. Alla mitologica *Fenice* si attribuiva la capacità di rinascere dalle ceneri della vita, ma questa altrettanto mitologica speranza non si addice alla nostra grande associazione.

Parliamo di Africa e di quello che la nostra piccolissima “Lions Acqua per la Vita MD108 Onlus” ha costruito nel cammino del rinnovamento concreto e fruttuoso. Ci siamo innanzitutto convinti che il cambiamento non è un valore delegabile e pertanto ciascuno di noi ha dovuto provvedere di persona, mettendoci la propria stimatissima faccia. Mission: cambiare per migliorare e crescere.

Abbiamo preso coscienza che il contributo economico lions, erogabile in opere a favore dei paesi africani è semplicemente risibile rispetto alle montagne dei bisogni delle poverissime popolazioni locali.



Che fare allora? Abbiamo tirato fuori dal cilindro le capacità professionali e personali dei nostri migliori soci e ci siamo messi sul mercato disponibili a lavorare anche per gli altri, sempre con l'eccellenza delle opere, purché i nostri benefattori fossero disposti a realizzare i nostri stessi obiettivi e purché sulle opere sventolasse sempre il logo Lions ed il MD 108 Italy. E così è stato. Il coraggio, l'entusiasmo e la nostra vocazione al servizio ci hanno dato ragione ancora una volta.

Per garantirci una crescita sostenibile ci siamo sguinzagliati nelle diverse regioni italiane lavorando gomito a gomito con le istituzioni, intervenendo nei principali convegni, seminari, tavole rotonde dedicate alla giornata mondiale dell'Acqua, alla giornata mondiale della Terra ai numerosi appuntamenti organizzati per trattare un tema urgente e critico quale la "Tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile".

Durante tutto l'anno lionistico ci siamo concentrati in particolare sul paese Burkina Faso ove, al momento, sono concentrati i maggiori service erogati dai lions italiani. Ci siamo dedicati ad importanti settori quali la ricerca degli acquiferi profondi azzerando le grandi perdite delle perforazioni negative che facevano perdere il 37% degli investimenti nel settore, abbiamo elargito consulenze e progettazioni per la realizzazione di pozzi di acqua potabile con pompe elettriche sommerse alimentate da pannelli solari e con il corredo di serbatoio di riserva in grado di garantire anche l'esercizio dell'agricoltura di base.

Il 14 ottobre 2013 il Presidente della Repubblica del Burkina Faso, Blaise Campaore, ha nominato il sottoscritto console onorario del Burkina Faso a Genova con delega allo sviluppo della collaborazione con le altre ONG, Onlus ed Associazioni italiane di volontariato che in rete ed insieme possono moltiplicare gli aiuti concreti verso questo paese. Un esempio tangibile è il consorzio "Spera" di Genova che vede nel proprio cda un rappresentante della nostra "Lions Acqua per la Vita" e che comprende oltre 25 ONG ed Onlus di rilevanza nazionale che operano in collaborazione nei diversi paesi africani.

Il consorzio annualmente produce un documento unico che consiste nell'annuario italiano della solidarietà italiana in Africa godendo anche dell'alto patrocinio del Ministero degli Esteri italiano.

I rapporti di collaborazione con il dipartimento di scienze della terra dell'Università di Genova e con l'Associazione Medici in Africa, che effettua anche la formazione certificata dei medici che operano in Africa, completano tutte le esigenze complementari alla nostra attività.

Parlando di nuove attività di servizio desideriamo confermare che oltre ai 10 pozzi di acqua potabile in Burkina Faso consegnati nella nostra ultima missione di gennaio 2014, stiamo ora completando altri 10 pozzi per conto della Nunziatura Apostolica del Burkina e Niger, dei quali i seguenti 7 in fase di ultimazione: 5 a Tenkodogo, 1 a Kaya e 1 a Manga. Tutte le opere saranno collaudate e consegnate in occasione della prossima missione di gennaio 2015.

Per conto di una multinazionale italiana stiamo completando un progetto pilota in Marocco, provincia di Tangeri, per la costruzione di un pozzo di acqua potabile di grande portata automatizzato con pompa sommersa alimentata da pannelli solari fotovoltaici e con corredo di serbatoio di riserva di 10 mc/cadauno, per permettere l'attività agricole di base. Tale progetto sarà oggetto di un documentario che sarà trasmesso in diretta via satellite presso le reti televisive dedicate.

Siamo consapevoli che ogni attività di servizio di rilevanza nazionale che basa la propria attività sul solo contributo economico dei lions italiani evidentemente non gode della condivisione del mondo esterno ed è cronicamente limitata se non destinata alla sofferenza perpetua.

Con umiltà noi stiamo applicando la pratica delle quattro C: conoscenza, comunicazione, condivisione e collaborazione, naturalmente rivolta in particolare alla gente e per la gente che noi serviamo. Abbiamo grandi speranze per il futuro... volere è potere.

Un service nel service

Il "Villaggio della Solidarietà Lions" di Corgneto, una frazione di Serravalle del Chienti, prima service multi-distrettuale a favore dei terremotati e poi... punto d'incontro per i Lions del mondo. Di Giulietta Bascioni Brattini

Il primo maggio molti Lions del Distretto 108 A, insieme alle famiglie ed agli amici, in uno spirito di vera amicizia, si sono dati appuntamento nel Villaggio della Solidarietà di Corgneto, una bella pagina di solidarietà scritta dai Lions del MD Italy nel 1997, dopo il sisma che colpì duramente le Marche e l'Umbria.

Il Distretto 108 A, guidato dal Governatore Vincenzo Rivizzigno, insieme ai Lions italiani, aveva mobilitato e coordinato gli interventi di primo soccorso ed avviato la raccolta fondi (furono raccolti circa 900 milioni di lire) per realizzare un villaggio di villette in legno da destinare ad otto famiglie rimaste senza tetto. Un comitato tecnico-legale aveva avviato questa opera a Corgneto, una frazione del Comune di Serravalle del Chienti, completamente distrutta dal sisma, opera che si concretizzò in tempi veramente brevi: il villaggio è stato inaugurato infatti il 20 giugno 1998.

I Lions avevano dato prova di una tempestività e di una efficienza davvero lodevoli. Ricorda il Sindaco di allora, oggi vicesindaco di Serravalle del Chienti Venanzo Rocchetti: "La proposta di aiuto dei Lions mi arrivò prima ancora che dallo Stato!". Alle villette, dopo pochi mesi, si



aggiunse un edificio che venne adibito a 'Centro Sociale', una costruzione, realizzata dal Comune, per un diversamente abile, una decima abitazione e la piccola chiesa edificata su in-put di Guido Picchio, il noto foto reporter, che aveva realizzato un volume fotografico sul terremoto devolvendone gli introiti che confluirono in un fondo insieme a quello di privati, imprese ed Enti. Le famiglie a cui erano state assegnate le abitazioni, con tutti i comfort possibili per la situazione, le occuparono fino al 2004-2005, epoca in cui furono in grado di rientrare nelle loro abitazioni.

Il Distretto 108 A ha poi acquistato l'intero complesso dal Comune di Serravalle di Chienti, con destinazione d'uso esclusivamente riservata ad opere di utilità sociale, con una spesa di duecentomila euro. L'operazione, resa possibile anche grazie al fatto che il Distretto è dotato di una "Fondazione Lions per la Solidarietà", con un Consiglio di Amministrazione attivo e competente, a partire dal suo presidente il PDG Enrico Corsi, il tesoriere Massimo Olivelli ed un gruppo di Lions che vi hanno profuso impegno e grande passione (Massimo Serra, Umberto Patassini, Corrado Cammarano, Tommaso Martello...) che ne ha sostenuto la parte burocratica ed esecutiva, aveva il lungimirante scopo di non disperdere il grande impegno profuso dai Lions italiani.

Nel 2012-2013, sulla scia di un tema internazionale vocato alla tutela dell'ambiente, i club della zona si sono impegnati nell'avviare un'operazione di recupero funzionale e di messa in sicurezza che ha coinvolto anche Lions, amici ed aziende. Il grande impegno profuso, con ancora alcune piccole opere da completare, ha dato frutti tangibili e che hanno reso il Villaggio un "Oasi Lions" incastonata nel verde. A circa 900 metri sul livello del mare, il villaggio è situato su un altopiano di rara bellezza che regala una silenziosa quanto rara sensazione di pace, con sentieri e passeggiate, a diretto contatto con la natura. Il territorio circostante è ricco di testimonianze archeologiche e di un invidiabile patrimonio naturalistico, storico, artistico e culturale, in gran parte ancora poco conosciuto a partire dalla chiesa protoromanica della città romana di Plestia.

L'inaugurazione del ristrutturato Villaggio è avvenuta alla presenza, oltre che di molti Lions ed amici, del governatore del Distretto Raffaele Di Vito, del presidente della Fondazione Lions Enrico Corsi e di molti che hanno profuso impegno e dedizione di mesi: Cinzia Luzi, Mariano Mazzola e Marco Orazi...

Presente anche il Sindaco di Serravalle del Chienti Gabriele Santamarianova il quale ha ricordato che, oltre a rappresentare un intervento prezioso per i terremotati "Grazie ai fondi con cui i Lion hanno riacquisito il Villaggio, abbiamo realizzato una casa alloggio per anziani inaugurata lo scorso febbraio". Un service nel service!

Ora il Villaggio Lions di Corgneto è una risorsa polivalente, con quaranta posti letto distribuiti in dieci villette di legno completamente arredate, coibentate e dotate di impianto di riscaldamento, a disposizione dei Lions e Leo che vi vogliono svolgere attività sociali, istituzionali, umanitarie, culturali e/o per vivere una esperienza a diretto contatto con la natura e la storia. Tutti possono dare il proprio contributo, anche di idee, l'importante è vivere e valorizzare le eccellenze del Lionismo italiano... ed esserne orgogliosi.

Il Libro Parlato Lions nella 1^a "Settimana della Comunicazione"

Si è svolta a Lodi il 25 maggio, presso la sede dell'Accademia delle Arti Gerundia, la Prima Giornata del Libro Parlato Lions. *Di Franco Rasi*

Presenti il PID Paolo Bernardi, il Sindaco Simone Uggetti, il presidente della Fondazione Banca di Lodi Lucio Castellotti, il Direttore de "Il Cittadino" Ferruccio Pallavera, accolti dal PDG Laura de Mattè e dal Lion Pietro Farina che hanno fatto gli onori di casa, unitamente al PDG Dino Gruppi.

Il Presidente Nazionale del Libro Parlato, Lion Beniamino Sazio, ha illustrato a una folta platea l'azione che da circa quarant'anni questa prestigiosa associazione, creata e gestita dai Lions italiani, svolge in ogni parte del territorio. Segnala Sazio che: "l'ascolto degli 8.000 audiolibri, presenti in biblioteca e tutti letti da donatori di voce, avviene tramite CD, che sono consegnati col servizio postale oppure caricati su Ipad in sede. Internet ha consentito un aumento di utenti che possono ascoltare gli audiolibri anche da PC, tablet e smartphone". Continua Sazio: "Gli audiolibri comprendono i più svariati generi letterari: i classici, opere di storia e filosofia, testi di religione e geografia, libri per ragazzi, autori moderni, e tanti altri. Nata come supporto ai non vedenti, la nostra attività si è estesa nel corso degli anni a persone anziane con difficoltà di lettura, persone ospedalizzate o in case di riposo, tetraplegici e, ultimamente, a dislessici". Il Libro Parlato Lions è convenzionato con 27 biblioteche si Stato, 1.015 biblioteche regionali, con molte case di riposo e di cura, come i milanesi Istituto Humanitas e prossimamente l'Istituto dei Tumori. Interessanti gli esperimenti con i Provveditorati agli studi dell'alta Lombardia con un programma specifico per studenti dislessici.



Commemorato Giovanni Rigone

Il Libro Parlato Lions ha voluto commemorare in questa giornata il PID Giovanni Rigone, convinto sostenitore sin dalla nascita dell'associazione e scomparso un anno fa a Taormina durante i lavori del Congresso Nazionale. Alla presenza della consorte signora Vittoria e della sorella signora Margherita, il PID Paolo Bernardi, legato da oltre quarant'anni di amicizia e frequentazione, ha commosso l'uditorio ricordando l'Uomo generoso, il suo impegno nella famiglia, nel Lions International e nella società. Giovanni Rigone era il più grande conoscitore del Lionismo: gli statuti sia di Club, che di Distretto, Multidistretto o internazionale o i regolamenti dell'Europa Forum o della Conferenza del Mediterraneo o il Board Policy non avevano segreti. Innumerevoli le onorificenze meritate, tante da fare di lui uno dei massimi leader mondiali. L'auspicio, accolto da un lungo applauso, che il Multidistretto onori il PID Giovanni Rigone con un Convegno Nazionale di studio sulla sua vita nel LCI e nella Società.

"Egli fu maestro per tutti noi, anche di vita. Giovanni ha portato nel mondo le sue virtù, diffondendo un lionismo pragmatico, ma anche colto, di qualità, umanitario, ma anche di forte impegno morale, civile e sociale, culturale e politico, così come lo ha tramandato Melvin Jones nelle sue tavole". Bernardi ha continuato ricordando "il magico sentimento dell'amicizia che Giovanni viveva, basata sul rispetto, sulla stima e sulla disponibilità, sincera, non falsa, tollerante, quella che consente di comprendere l'amico e amarlo anche se portatore di idee e convinzioni diverse dalle proprie". Poi ha concluso, citando un'antica sentenza indiana: "Quale uomo non vive questo mondo per il proprio bene? Ma solo chi vive anche per il bene altrui, vive veramente. Ecco, Giovanni, amico vero, è vissuto veramente perché ha donato, ha donato molto!".

Franco Rasi



Seleggo come l'Araba Fenice

Ricordate il mito classico di quell'uccello che risorgeva dalle sue ceneri, dopo essere morto tra le fiamme?

*Ebbene una sorte simile è capitata al nostro service in favore dei bambini dislessici: attivo da alcuni anni col nome di eLeggo, si è arenato un paio di anni fa ed oggi è rinato col nome di Seleggo o meglio, più compiutamente, "Seleggo - I Lions italiani per la dislessia". Di Antonio Bolognesi **

Come molti ricorderanno il servizio precedente era nato nell'ambito del Libro Parlato Lions, presso il Centro "Romolo Monti" di Milano, come attività collaterale, destinata a fornire dei supporti informatici adatti ad aiutare gli studenti dislessici. Poi, per la difficoltà di far coesistere nella stessa struttura attività affini negli scopi, ma profondamente diverse in quanto a destinatari e metodologia, l'attività si è fermata lasciando senza assistenza un numero molto alto di ragazzi.

Dopo avere tentato soluzioni diverse si è visto che la via migliore era di creare un'organizzazione nuova e autonoma che, utilizzando l'esperienza fatta in passato e orientata ad usare i più moderni sistemi informatici, potesse rilanciare l'iniziativa, lavorando, senza limitazioni o sovrapposizioni, su tutto il territorio nazionale.

Quello della dislessia è un problema poco conosciuto, ma grave e ampiamente diffuso; si stima che colpisca almeno il 4% della popolazione, cioè circa due milioni e mezzo di persone, distribuite in modo uniforme fra tutte le età: ciò significa che, statisticamente, in ogni classe scolastica ci può essere uno studente dislessico!

La dislessia non è una malattia, ma un disturbo dell'apprendimento che impedisce a chi ne è affetto di leggere correttamente, cioè di associare i segni grafici delle parole al corrispondente suono e quindi al significato. Dalla dislessia non si guarisce, ma si può migliorare e soprattutto



to è possibile aiutare i ragazzi ad affrontare la lettura con minore fatica; perché è la fatica eccessiva che li spinge a rifiutare lo studio, facendoli apparire svogliati o addirittura ritardati, mentre non è così. E questo può portare dei giovani, dotati di una capacità intellettuale del tutto normale, ad allontanarsi dalla scuola con grave danno per lo sviluppo culturale e per la vita lavorativa: ecco perché i Lions si sono dedicati anche a questa attività.

Da alcuni anni esiste una legge che prevede ausili per gli studenti dislessici, dai libri stampati con caratteri di più facile lettura a testi più sintetici e quindi meno faticosi da studiare, ma purtroppo non ha ancora trovato sufficiente applicazione.

Lo strumento che offriamo agli studenti è un versione dei loro libri scolastici in un formato digitale che consente di vedere sullo schermo il testo in un carattere di facile lettura e contemporaneamente di ascoltarlo tramite una voce sintetizzata, con la possibilità di scegliere velocità di lettura diverse, a seconda delle capacità dello studente.

La preparazione dei testi comporta due fasi successive; la prima consiste nel convertire il testo stampato in un file Word, attraverso scannerizzazione e lettura tramite opportuni programmi: è un'operazione lunga, ma che può essere fatta da chiunque abbia una certa dimestichezza con il computer; in passato molti volontari, soprattutto genitori di ragazzi dislessici, si sono prestati per questa attività. La seconda fase prevede la modifica del file Word per inserire le istruzioni necessarie al programma di lettura automatica: questa può essere fatta solo da persone che abbiano avuto un'adeguata preparazione. Tutto questo lavoro deve, ovviamente, essere preceduto da un accordo con la casa editrice che è la proprietaria del testo. E se la casa editrice è disposta a darci il testo già in formato Word la prima parte del lavoro viene enormemente semplificata. Per motivi di tempo e di mole del lavoro da fare si è deciso di ripartire dedicandoci ai ragazzi che frequentano le classi dalla terza elementare alla terza media, con la speranza di poter aiutare in futuro anche quelle delle Superiori e magari dell'Università. Per riuscire a coprire solo la fascia della Scuola dell'obbligo, ma su tutto il territorio na-

zionale, dovremmo tradurre circa 1.600 libri, ma con 300 potremmo già svolgere una parte importante del lavoro. Per lo sviluppo di questo metodo e per la preparazione dei testi in versione informatica ci si è avvalsi del supporto dell'Istituto Scientifico Eugenio Medea, che si occupa specificatamente di disturbi dell'apprendimento ed è l'unico riconosciuto a livello nazionale; opera all'interno dell'istituto "La nostra famiglia" di Bosisio Parini, in provincia di Lecco. Con la nascita di Seleggo abbiamo stipulato una nuova convenzione con la quale ci vengono messi a disposizione due locali presso la loro struttura, dove i nostri collaboratori potranno lavorare a stretto contatto che gli esperti dell'istituto, i quali verificheranno periodicamente la validità di quanto fatto e i miglioramenti ottenuti nell'apprendimento da parte dei giovani.

Siamo solo all'inizio del nuovo cammino e c'è ancora molto da fare. Il nuovo sito internet sarà pronto verso i primi di giugno; dobbiamo riallacciare i contatti con gli studenti che erano assistiti, almeno con quelli che sono ancora nella scuola dell'obbligo; dobbiamo ritradurre i testi che sono rimasti di proprietà del Centro "Romolo Monti" e tradurre quelli nuovi; dobbiamo stringere accordi con le tante associazioni locali che si occupano di disabilità e dell'infanzia e che potrebbero essere il naturale collegamento con gli studenti che hanno bisogno del nostro aiuto (ovviamente e lionisticamente sempre gratuito): in questa direzione abbiamo preso subito contatto col Centro "L'Arcobaleno" di Reggio Emilia, che già collaborava attivamente con eLeggo.

Dobbiamo soprattutto propagandare questa importante iniziativa e farla conoscere in tutto il Paese, perché, come dicevo sopra, la dislessia è presente dovunque. Per questo motivo è necessario che ogni Distretto abbia un officer dedicato alla dislessia, che faccia da collegamento fra Seleggo, le scuole e le associazioni locali interessate all'argomento.

Dobbiamo fare in modo che questo sia un altro bel fiore all'occhiello del Lionismo italiano!

**Delegato Multidistrettuale per Libro Parlato Lions ed eLeggo.*

Il centenario... nel francobollo

Le attività del Lions International Stamp Club (LISC) fervono ed uno dei comitati più attivi è quello coordinato da Howard Levenson, del quale faccio parte come Vice presidente internazionale.

Abbiamo ricevuto l'approvazione e l'incoraggiamento del Presidente Palmer per la nostra azione volta ad ottenere che un numero sempre maggiore di nazioni celebri il "Centenario" con l'emissione di un francobollo ufficiale. Il comitato ha stabilito contatti con gli uffici filatelici dell'ONU, United Nations Postal Administration (UNPA), tramite il PIP Joseph Wroblewski, perché le NU, come è avvenuto nello scorso decennio, emettano francobolli di ispirazione Lions.

Ricorderete che l'Amministrazione postale delle Nazioni Unite decise di commemorare la "Giornata Internazionale della Pace" con l'adozione di una serie di francobolli che riproducevano i disegni vincitori del concorso "Un poster per la pace" a partire dal 21 settembre 2004 e che un'italiana, Vittoria Sansebastiano, in quella edizione, che aveva come tema "Illuminiamo la pace", aveva vinto raffigurando una candela dalla cui cera "colano", fondendosi insieme, le bandiere dei membri delle NU.

Negli Stati Uniti, dove le autorità postali non consentono emissioni celebrative per le associazioni, su mia proposta, l'edizione americana della rivista "LION" pubblicherà dei



comunicati per ottenere dal servizio postale degli Stati Uniti l'emissione di un francobollo con l'effigie di Melvin Jones tra i "Grandi Americani".

Un altro sforzo del nostro comitato sarà cercare di ottenere, in molteplici modi che tutti i soci Lions, a tutti i livelli ed ancora di più se con posti di responsabilità nelle poste dei propri Paesi, sentano l'importanza di impegnarsi affinché le autorità postali celebrino il "Centenario Lions". Lo stesso Board internazionale sarà coinvolto in questa iniziativa.

Un altro servizio è stato quello di istituire un "Comitato LISC per il design filatelico" per consigliare e guidare chiunque ne faccia richiesta per ottimizzare le emissioni personalizzate. Allo stato attuale vi elenco i Paesi che già hanno dichiarato disponibilità ad emissioni per il "Centenario": Gran Bretagna, Autorità Postale di Jersey, Autorità Postale di Guernsey, Autorità Postale di Isola di Man, Autorità Postale di Irlanda, Gabon, Australia, Svezia, Stati Uniti (Melvin Jones). I Paesi nei quali i Lions Club emetteranno francobolli personalizzati sono Stati Uniti e Paesi Bassi. Insomma un fiorire di idee e progetti nei quali il LISC sta approfondendo il massimo sforzo per celebrare degnamente il "Centenario".

Antonio Marte

Vice presidente internazionale LISC

Effetto giugno/2

Rimettiamo al "centro" il club e la "valorizzazione dei soci". Di Giuseppe Silvestri

Dopo le considerazioni sul modello organizzativo e gestionale (Lion, maggio 2014) vorrei soffermarmi sul club e sulla vita associativa. La riflessione non può ignorare le situazioni che si sono venute a determinare in questi ultimi anni del nuovo millennio: dalla precarietà del lavoro, alle criticità del sistema economico-finanziario e dello sviluppo.

Anche la nostra associazione si muove in questo contesto di crisi e, a cominciare dalla vita associativa di club, non può ignorarne gli elementi di novità che si sono venuti a determinare.

Rimettiamo al "centro" il club e la vita associativa:

a. Melchionda e Martinenghi parlano del club come "un'unica entità decisionale ed esecutiva, nella quale l'apporto dei singoli componenti, i soci del club, andava ad integrarsi con quello di tutti gli altri, per potenziarne ed accrescerne l'efficacia". Il club, in quest'ottica diventa un importante momento di valorizzazione e potenziamento dell'apporto dei singoli e, nello stesso tempo, la prima palestra per la sperimentazione della leadership nella sua accezione di creazione e gestione del consenso attraverso il confronto e il dialogo permanente fra i soci, cercando sempre di isolare e ridurre gli effetti negativi indotti dai tentativi di personalizzazione/manipolazione di alcune proposte/scelte.

b. Il "patrimonio" del club e del LCI diventano, in questa visione, i soci e i sistemi di "competenze" (sapere, esperienze, personalità) che ciascuno di essi porta nel club. I sistemi di competenze dei soci vengono prima e "valgono" molto di più della "quota" che ciascuno versa annualmente.

c. Assicuriamo per questo la "qualità" dei soci rimettendo al centro il codice etico e sapendo portare nel club persone autorevoli che arricchiscano il club, la sua immagine e quella del lionismo sul territorio. "Sono i soci che devono dare immagine e visibilità al club e non viceversa", amava ripetere il notaio Leone Poggioli, uno dei soci fondatori del Lions Club Finale Emilia.

Riaffermiamo nelle nostre scelte il principio della "esclusività" dell'appartenenza mettendo in atto criteri e comportamenti di selezione efficaci attenti soprattutto a salvaguardare la qualità della vita associativa e le relazioni fra i soci.

d. Affrontiamo positivamente l'inserimento dei nuovi soci sapendo di dover affrontare il delicato tema dell'integrazione generazionale, pronti a coniugare da una parte "l'entusiasmo" del giovane e dall'altra la "cautela" e il "richiamo alla tradizione" dell'anziano.

e. La finalità del "servire" non può che realizzarsi attraverso la valorizzazione delle "risorse" del club e, fra le risorse più importanti, ci sono quelle che ciascun socio porta e mette a disposizione del club per la progettazione e realizzazione dei suoi progetti associativi.

La prima vera rivoluzione è pertanto quella di mettere al centro il club, ma nello stesso tempo assolvere alla

seconda e non meno importante finalità associativa: la "valorizzazione" dei soci e dei loro sistemi di competenze.

Nell'esperienza del terremoto del maggio 2012 in Emilia, mi è capitato di vivere due esperienze: la prima, quella dell'associazione Federlegnoarredo, che, partendo da un contributo iniziale di 350.000 euro messo a disposizione dei propri soci, è riuscita a realizzare la ricostruzione dell'Asilo privato Sacro Cuore a Finale Emilia per un intervento complessivo di oltre 1 milione e 700 mila euro, mettendo assieme le competenze e le disponibilità operative dei propri associati; la seconda quella dei Lions che si sono impegnati nella raccolta fondi per il finanziamento di una Biblioteca a Finale Emilia per un importo complessivo di oltre 350.000 euro e per la ricostruzione di laboratori scolastici e dotazioni informatiche di supporto alla didattica per ulteriori 250.000 euro negli altri Comuni del cratere.

Sono due modi diversi di intervenire. Quello che mi preme sottolineare è che nel primo intervento la differenza l'ha fatta la "valorizzazione dei sistemi di competenze e delle capacità produttive" degli associati, oltre alla determinazione condivisa di far fronte ad un evento straordinario e imprevedibile.

Per affrontare queste nuove dimensioni del "servire" in situazioni di crisi che determinano nuove esigenze e nuove istanze, dobbiamo anche saper riconsiderare i modelli di vita associativa e spostare l'attenzione verso nuove forme di aggregazione che da una parte ottimizzano le risorse disponibili e le orientano verso progetti di service sempre più significativi sia a livello territoriale che internazionale, dall'altra privilegino il rapporto e le relazioni fra i soci più che i luoghi, più o meno qualificati, degli incontri conviviali e non.

Forse è arrivato il momento di orientare le risorse che in tutti questi anni abbiamo destinato ad una ristorazione sempre più mediocre verso scopi più consoni alle nuove istanze di bisogno e povertà...

a. riducendo i meeting con consorti ed ospiti agli eventi di maggior rilievo: apertura, auguri, charter, chiusura e, ove possibile, collocando in una di queste importanti occasioni la visita del Governatore;

b. ritornando alla vecchia tradizione di incontrarsi presso le dimore dei soci disponibili che dispongono degli spazi adeguati e costruendo serate piacevoli, anche conviviali, con la partecipazione attiva anche delle consorti;

c. ripensare la quota associativa e destinarla alle attività istituzionali del club: le quote associative internazionali e distrettuali/multidistrettuali; i service di club, nazionali e internazionali (LCIF e MJF); le sempre più ridotte spese di funzionamento. Lasciamo fuori dalla quota tutti gli altri costi e gestiamoli di volta in volta in funzione della partecipazione. Questa scelta chiarisce anche una volta per tutte le "precise" destinazioni istituzionali della quota e, chiarendo questo, chiarisce anche il rapporto con i soci che lasciano l'associazione e, a questa quota, restano vincolati.

Tentiamo di avviarci verso un modello di club che privilegia, attraverso il "servizio", la capacità di rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove povertà; valorizza le competenze dei soci e rafforza i sistemi di relazione e di amicizia reciproca; permette ai soci di sperimentare positivamente la leadership.

Andiamo avanti

Le esperienze acquisite nella mia lunga e appassionata presenza nel lionismo mi spingono ad alcune riflessioni che vorrei condividere con tutti i soci, con l'intento di promuovere un costruttivo dibattito al nostro interno, indirizzato ad un futuro sempre più efficace della nostra associazione. Sono riflessioni ovvie e logore, ma se c'è l'interesse di riparlare significa che non hanno ancora trovato la risposta giusta. Di Elisa Demaria

L'associazionismo oggi - Le ragioni per cui si aderisce ad una associazione sono molteplici e passano attraverso il modo di essere, le aspirazioni e l'agire di ciascuno. Chi si inserisce in un'associazione sottintende, comunque, la spontanea disponibilità a condividere e portare avanti con altri individui principi e comportamenti che rientrano nei suoi schemi mentali e nella sua cultura.

Oggi però - lo sappiamo bene - l'associazionismo idealistico è ovunque in crisi, insidiato da altre attrazioni, da altre gratificazioni, dal frammentato utilizzo del tempo libero, dal logorio dell'impegno continuo, dall'assuefazione alla routine e da altro ancora, riducendo così la propria intraprendenza e perdendo un po' la sua ragione d'essere.

Constatando la nostra quotidiana fatica nel procedere, è scontato che neppure i Lions sono esenti da appannamenti e da sfilacciate, seppur reversibili. Né sembriamo immuni da sintomi di esibizionismo tendente più a soddisfare il super ego di qualcuno che a sostenere in primo luogo la nostra associazione. In questo scenario fermentano personalismi, parrocchiette, vanità, ambizioni infruttuose, chiacchiere di superficie e conseguenze che poco incidono sulla lievitazione lionistica. Ciò a scapito dell'efficacia e delle finalità della nostra associazione.

Che fare? Innanzi tutto, ovviamente, fare in modo che quanto sopra accada il meno possibile, mediante azioni e comportamenti veramente ispirati al Codice dell'etica e agli Scopi lionistici. Il che significa agire in modo corretto e coerente con la nostra *mission* e fare efficiente e mirata informazione su ciò che si fa (e non su chi la fa) per favorire visibilità e crescita della nostra associazione.

Sono, queste, strategie sempre più avvertite da chi intende rendere conto responsabilmente al proprio impegno di Lions che trova impulso anche dalle nuove tipologie della vita e dall'inevitabile confronto di opinioni che la crisi del sistema politico e sociale fa crescere giorno dopo giorno, in termini di qualità, di diffusione e di esigenze.

E' importante, quindi, saper analizzare bene la realtà che ci circonda, a cominciare da quella che vediamo nei contesti dove operiamo, per poter offrire proficui rapporti e risposte concrete alle necessità esistenti.

In questa direzione sono efficaci e danno credito all'associazione le iniziative che rispondono ai bisogni immediati delle persone e del bene pubblico, come: il Progetto Martina, la raccolta occhiali usati, le borse di studio e di lavoro e molte altre ancora, messe in atto grazie all'impegno, alle conoscenze e alla professionalità dei nostri soci.

Vanno invece riconsiderati i convegni, i seminari, le tavole rotonde e i talk show perché agiscono negativamente sulla pazienza, sull'interesse e sulle priorità del grande

pubblico, finendo così per essere un incontro tra noi. Si dovrebbe forse percorrere una strada che ci veda a lavorare insieme a quelle categorie principalmente interessate ai nostri incontri: i temi di studio e i service nazionali, ad esempio, sono di una importanza e abbracciano tematiche così attuali che possono essere di prestigio per noi e di utilità per una serie di professionisti, medici, insegnanti, avvocati ecc. alle prese con i continui aggiornamenti che vengono richiesti.

Infine, nel guardare con ottimismo e semplicità il futuro, sarebbe utile ripensarci con il proposito di offrire alla nostra associazione, ma in prima istanza a noi stessi, il meglio che possiamo dare ed il meglio che vogliamo essere.

Quale lionismo e quali obiettivi

Lionismo di proposta o di risposta? Il tempo che dedichiamo all'associazione è proporzionato ai risultati che ci prefiggiamo? Di Giovanni Canu

Negli anni scorsi si è molto dibattuto sul lionismo, e si è ricavato uno slogan: dobbiamo passare da un lionismo di risposta ad un lionismo di proposta.

Sono pienamente d'accordo con questa impostazione. Quello che mi lascia leggermente sconcertato è che da quando questo slogan è stato coniato ad oggi la nostra associazione è andata inesorabilmente perdendo soci.

Riflettendo sulla mia realtà locale, vedo che questo nuovo approccio comporta un notevole cambiamento nella mentalità dei soci Lions. Questo cambiamento non sempre è ben accetto dai soci che fanno parte dell'associazione da molti, se non moltissimi, anni. Perché?

Penso che l'immobilismo che ha segnato la vita di moltissimi club nel corso degli anni, accontentandosi di fare cene di gala e ospitando personaggi illustri, e destinando ciò che rimaneva ai service istituzionali (Cani Guida e Libro Parlato prevalentemente) abbia creato un senso di rilassatezza nel quale tutti i soci si sentivano utili a qualcosa, ma senza impegnarsi in prima persona.

I club erano diventati una sorta di circolo privato nel quale passare serate interessanti e chiacchierare amabilmente. Ogni tanto qualche socio proponeva un'iniziativa meritevole, quasi sempre legata ad altre associazioni, e si faceva una raccolta fondi tra i soci per aiutare questa iniziativa.

Il lionismo di proposta prevede un approccio totalmente differente. Mi chiedo se siamo pronti per questo approccio?

Vedo che alcuni club, molto dinamici, hanno raccolto questa sfida e propongono delle iniziative interessanti e molto valide, ma vedo la maggior parte dei club che continuano ad affidare le loro risorse ad altre associazioni in modo che queste possano realizzare i loro progetti.

Il lionismo di proposta prevede che tutti i soci Lions siano disposti a dedicare non solo le proprie risorse economiche, ma anche, e soprattutto, il proprio tempo, risorsa che vale più del denaro che possono offrire.

La realtà dei club vede invece i soliti "noti" che si impegnano all'interno del club e del Distretto, mentre gli altri

non sono disposti, se non sporadicamente, non solo a contribuire alla realizzazione di un'iniziativa, ma nemmeno a parteciparvi.

Inoltre, la maggior parte dei soci non si scontra quotidianamente con i problemi che affliggono coloro che sono più svantaggiati e, pertanto, proporre un service veramente efficace sul territorio risulta complesso.

A mio parere è necessario modificare i compiti del Governatore Distrettuale in modo che possa individuare dei service di Distretto (o di Circoscrizione) che possano coinvolgere tutti i club della stessa area per realizzare qualcosa di comune e significativo.

Si potrebbe partire individuando i filoni di intervento (e magari proponendo piani d'azione) che caratterizzano l'annata del Governatore in modo che i service dei club siano allineati e consentano ai club di intervenire anche localmente seguendo le linee guida. Per agire efficacemente dobbiamo agire insieme verso un obiettivo comune.

Accanto a questo tipo di attività, sono d'accordo che ogni due o tre anni si realizzi un service di rilievo nazionale che preveda la realizzazione di un progetto ben definito e che non impegni altre risorse oltre a quelle necessarie per il suo compimento.

Lionismo e solidarietà

Una attenta rilettura del codice dell'etica e degli scopi del lionismo ci consente di ridefinire in maniera attuale il concetto di solidarietà intesa come un autentico valore sociale. Di Francesco Migliorini

Il modello di società nella quale viviamo così ad alta competitività, ad alta selettività, ad alta produttività, marginalizza e seleziona non creando quindi solidarietà. E' questa una condizione strutturale del presente contesto sociale. A meno che non si voglia ridurre l'idea di solidarietà alla semplice elargizione od elemosina, con la cura degli effetti e non delle cause di certi fenomeni.

Ed allora come va intesa la solidarietà? Certamente non come "un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine e lontane. Al contrario come determinazione ferma e perseverante di un impegno per il bene comune". Nasce quindi il richiamo ad un'azione tesa a rimuovere le cause di tante disparità per lo sviluppo di una società più equilibrata, più giusta, attenta ai bisogni di tutti i suoi componenti. Stando a questa definizione la solidarietà tende ad assumere il compito tradizionalmente assegnato alla giustizia, la virtù orientata al bene comune assurgendo così al ruolo di virtù sociale fondamentale.

Il sociologo Habermas sostiene che esiste uno stretto nesso logico tra "giustizia politica" e "solidarietà" e che solo "la politica di un legislatore sensibile alle pretese normative di una cittadinanza democratica può trasformare le richieste di solidarietà dei marginalizzati in veri e propri diritti sociali".

La presa di coscienza di appartenere ineluttabilmente all'umanità e la dipendenza reciproca in campo economico fa divenire sempre più acuta la richiesta di una più giusta distribuzione dei beni del nostro pianeta. L'abisso

esistente tra gli Stati industrializzati ed i Paesi del terzo mondo diventa sempre più profondo nonostante gli aiuti finanziari prestati a vantaggio dello sviluppo economico dei meno fortunati. Soltanto se si stipulano accordi favorevoli a tutte le parti in causa si potranno raccogliere i frutti di una accresciuta cooperazione economica a livello mondiale. Una politica cieca ed egoistica non fa altro che moltiplicare le tensioni, le ragioni di conflitto sia all'interno dei paesi ricchi che tra questi ed il terzo mondo, con conseguenze di crescente instabilità ed ingovernabilità del villaggio globale. Si può allora cogliere l'interdipendenza, il legame che esiste tra la solidarietà e la pacifica convivenza, nel senso che la soluzione di tanti contrasti non potrà mai avvenire se il principio ispiratore per la loro soluzione non sarà un'"etica di solidarietà". Insomma la vera pace e l'effettiva sicurezza internazionale si realizzano non solo prevenendo guerre e conflitti ma anche promuovendo lo sviluppo e creando le condizioni che garantiscano la salvaguardia dei fondamentali diritti umani.

I principi ispiratori del lionismo nei quali crediamo e per i quali operiamo ci indicano la strada da seguire. Ma per dare maggior forza alle parole dovremo rintracciare una ragione etica essenziale, originaria, a sostegno del nostro impegno solidaristico.

Bergson opera una distinzione tra società chiusa e società aperta, così come tra morale chiusa e morale aperta, la prima fondata sull'amore che si rivolge soltanto al proprio gruppo, l'altra che abbraccia ogni persona ed ogni cosa e che consente la salvezza del mondo. La sola razionalità, la sola intelligenza che ci aiutano a risolvere i problemi ma non a trovare i fini della nostra azione, non tracciano da sole il percorso. E' necessario essere anche animati dal sentimento, dal cuore, per costruire una vera comunità, per forgiare il destino dell'uomo rinunciando a ciò che si ritiene utile soltanto per se stessi.

Possiamo tutti, nella nostra esperienza associativa, contribuire concretamente al miglioramento della società in cui operiamo per sentirci vera "comunità" con gli altri.

Noi Lions, viaggiatori nel tempo

Siamo in grado di conoscere e comprendere il sapere, che però deve essere incorporato nell'esperienza. L'idea di progresso, la modernità e la civiltà attuale. Di Lucrezia Lorenzini

Nel passaggio dalla modernità alla post-modernità il termine "crisi", interrelazionato con elementi descrittivi e assiologici - in gran parte dovuti ai problemi di compatibilità e di sostenibilità - si traduce in una tensione bipolare tra idea e realtà. La teoria del progresso, che sostiene il concetto della crescita normale e desiderabile, si connette all'idea di sviluppo, qui intesa come capacità di contrastare l'ignoranza della conoscenza, che è alla base dell'attuale crisi culturale, sociale ed economica.

In tale società del rischio i Lions, che hanno sempre dimostrato imprenditoria e dinamismo mentali, che hanno sfidato con razionalità l'eccesso, che hanno saputo offrire

proposte e idee in sintonia nei tempi, oggi devono essere ancora più efficaci nella interpretazione della trasformazione della società. Osservatori che, per formazione e osservazioni, devono evitare i totalitarismi del relativo, i progetti più formali che reali, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza, per conseguire invece elaborazioni concettuali che svolgano la funzione di sapere cogliere e comprendere la realtà. E' un lavoro di esplorazione, in cui si registra una struttura di bipolarità: da un lato la realtà semplicemente è, dall'altro l'idea si elabora. Percorriamo meridiani e paralleli del nostro territorio, osserviamo le criticità, annotiamo le storture, esploriamo il nostro territorio: risponderemo alla sfida di una crisi corrosiva ed estenuante. Storia del viaggio e storia del sé in un anfiteatro naturale, nel quale ogni Lion sappia manifestare comportamenti pervicaci e riflessivi, modelli di rappresentazione della identità, spazi d'azione in cui costruire capacità di relazione per scrivere il testo di una generazione, quella attuale, che con senso concreto e realistico conosca, ricerchi, elabori e costruisca modelli di intervento dell'azione organizzata sul territorio, capacità di sviluppo e offerta di piani di sviluppo, concretezza di emergenze, priorità di beni e servizi unitamente all'esperienza e agli strumenti delle azioni, che hanno reso protagonisti i Lions quali soggetti portatori di libertà e di risposte ai bisogni umanitari. Dunque, continuiamo il viaggio! Ogni Lion si proponga aspettative e obiettivi, andando avanti senza tentennamenti o soste per proseguire nell'itinerario.

Attenti alle scelte...

In queste ultime settimane, anche se in maniera informale, sono iniziate, in quasi tutti i distretti italiani, le "grandi manovre" per l'organizzazione dell'anno sociale 2014/2015. Di Ernesto Zeppa

I governatori incoming stanno valutando le scelte per creare un gruppo di lavoro che possa dar loro e garantire una certa serenità d'azione e tranquillità operativa nella gestione del distretto. Non è un impegno da poco perché, a volte, una scelta sbagliata può mettere in crisi la struttura come, d'altra parte, una buona squadra sulla carta, alla resa dei conti, potrebbe non assicurare risultati soddisfacenti.

Nonostante queste premesse, non bisogna demordere ed è, quindi, necessario lavorare per il bene dell'associazione senza lasciarsi prendere la mano da situazioni contingenti, da pressioni più o meno velate e da amici che, in qualche modo, mirano ad un incarico. E' umano aspirare ad un riconoscimento quando ci si è impegnati insieme per tanti anni ed appoggiati e sostenuti certe scelte, ma, a mio parere, non lo si deve dare per scontato o per acquisito per meriti pregressi. Essere disponibili per un incarico distrettuale significa essere pronti a sacrificarsi, ad assumersi delle responsabilità concretamente e, spesso, anche a rinunciare ad altri impegni forse più interessanti e piacevoli. Non lo si deve accettare solo per ambizione o per smania di potere, ma per senso di serietà e rispetto. Un governatore deve sempre contare sul suo team e non può sentirsi dire da un suo officer che, per problemi personali,

non può essere presente o non può partecipare a quella riunione o manifestazione. Certo potrebbe capitare, non lo nego, ma non spesso.

Purtroppo, la realtà è un'altra. Al momento della scelta, ognuno di noi promette la massima disponibilità, ma, una volta raggiunto l'obiettivo, i vari officer, presidenti di circoscrizione e di zona diventano "uccel di bosco" e questo a scapito, soprattutto, dell'associazione.

Ultimamente, sono stati organizzati vari corsi di formazione a livello di leadership ed è fra i soci che li hanno frequentati che andrebbero scelti i futuri collaboratori del governatore perché, durante il corso, si sono resi conto delle responsabilità e degli obblighi insiti negli incarichi.

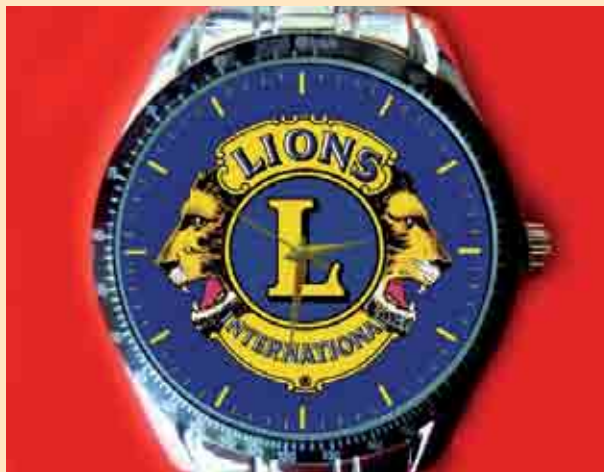
Inoltre, si sono messi volontariamente al servizio dell'associazione spendendo soldi e sottraendo del tempo al lavoro e alla famiglia per impegnarsi a favore del LCI. Sono soci ai quali va riconosciuto il merito di voler essere d'aiuto al prossimo e, quindi, vanno "sfruttati" per far crescere e maturare, in ciascuno di noi, il senso di appartenenza e di condivisione dei principi lionistici.

Chi sceglie di seguire un corso di formazione deve sapere a che cosa va incontro e, sin dal momento della scelta, deve essere consapevole degli impegni che si assume e, quindi, non può non essere considerato da un governatore in fase di costituzione della sua squadra. E' un socio che offre garanzie, conoscenze, competenze, collaborazione e disponibilità e, in questo modo, si incentiva la frequenza ai Corsi di formazione durante i quali si ha modo di confrontarsi, discutere, imparare a rispettare gli altri e riflettere sulle diverse problematiche che affliggono il nostro sodalizio.

Se le nomine partissero da queste basi, forse, avremmo presidenti di circoscrizione e di zona più preparati che potrebbero incentivare ed incoraggiare i club ad una maggiore collaborazione ed unità di intenti. Per esperienza, devo, purtroppo, dire che non è sempre così.

Ripeto non è facile formare una squadra attenta, efficiente ed efficace, ma, almeno, tentiamo di farlo con persone già preparate a ricoprire il ruolo di leader.

I futuri governatori, dunque, per quanto possibile, cerchino di sottrarsi al "ricatto" degli amici o presunti tali perché non sempre sono adatti, pronti e preparati a ricoprire incarichi di servizio che presuppongano specifiche qualità comunicative, conoscitive ed empatiche.



magazine

Intervista ad Elisa Di Francisca, la campionessa che ha conquistato il gradino più alto del podio nel fioretto individuale e a squadre, l'unica atleta italiana ad aver vinto due medaglie d'oro nelle ultime Olimpiadi di Londra 2012. Di **Giulietta Bascioni Brattini**

**INTERVISTA
ELISA
DI FRANCISCA**

Inccontro ed intervisto Elisa Di Francisca in occasione dell'annuale "Premio Donna" che il mio club, Civitanova Marche Cluana, organizza da 24 anni e che ha assegnato il riconoscimento, una scultura originale di Mauro Brattini, a personaggi quali Donatella Girombelli, Renata Tebaldi, Letizia Moratti, Valeria Moriconi, Carla Fracci...

L'11 aprile scorso, nell'ambito dell'iniziativa da me coordinata, alla presenza del Sindaco Claudio Corvatta, con una dotta relazione del Secondo Vice Governatore Franco Sami che ha parlato di "Sport e disabilità" e la presentazione della campionessa da parte del prof. Ermas

Ercoli, ho potuto conoscere direttamente una donna dal sorriso fantastico, ironica, intelligente, appassionata e semplice... ingredienti che accomunano i grandi!

La giovane sportiva, è nata il 13 dicembre 1982 a Jesi, porta avanti la travolgente, fantastica tradizione della scherma italiana, jesina in particolare.

La Di Francisca, doppio oro nella gara individuale e in quella a squadre alle ultime Olimpiadi di Londra del 2012, gareggia per il gruppo sportivo delle Fiamme Oro della Polizia di Stato. Ha un palmarés di tutto rispetto: vincitrice della Coppa del Mondo 2011, è anche medaglia di bronzo individuale e oro a squadre agli ultimi



UNA DONNA VINCENTE



Mondiali di Budapest 2013, oro individuale e oro a squadre agli Europei di Zagabria 2013, medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo 2013, medaglia d'oro a squadre agli Europei di Sheffield e di Legnano 2012, argento a squadre ai Campionati del Mondo di Catania 2012.

Argento individuale ai Campionati del Mondo di Catania 2011, ottiene il titolo di campionessa europea a Sheffield 2011, detiene il titolo mondiale 2010 (Parigi), un bronzo mondiale 2009 (Antalia), un Europeo 2010 (Lipsia) e un argento Europeo 2006 (Smirne).

E' campionessa italiana del fioretto, titolo conquistato a Siracusa contro la Vezzali con la quale ha ottenuto il titolo mondiale a squadre sia a New York, nel 2004, che ad Antalia, nel 2009, nonché il titolo Europeo nel 2005, nel 2009 e nel 2010.

Una donna vincente... anche dell'ultima edizione di "Balandando con le stelle" dove ha trionfato insieme al ballerino Raimondo Todaro.

Elisa, che ci può dire di questa serata, del "Premio Donna Lions Cluana" appena ricevuto dalle mani del presidente Annalisa Braccacini? Conosceva le attività del Lions Clubs International?

E' stata una bellissima serata, piena di emozioni positive e tanti visi amici. Conoscevo già le attività del Lions Clubs International ma ho potuto, in questa occasione, conoscere e toccare con mano anche le attività che svolgono sul mio territorio attraverso il gruppo Cluana di Civitanova Marche.

Olimpiade, Campionato europeo, Coppa del mondo, quando ha avuto la percezione di essere la "numero uno"?

Ho avuto i primi sentori dopo la medaglia d'oro vinta a Parigi nei Campionati Mondiali del 2010, rimarcata dalla Coppa del Mondo nel 2011 e poi la conferma alle Olimpiadi di Londra 2012 con i due ori, individuale e a squadre.

Ci può raccontare l'"avventura" londinese?

E' stata la mia prima esperienza olimpica e, visti anche i risultati ottenuti, credo proprio che non la dimenticherò mai. Ho vissuto poco il Villaggio olimpico e ancor meno la città di Londra perché sono arrivata super concentrata e con un unico obiettivo: tornare a casa con una medaglia al collo. E sono tornata nella mia Jesi con due ori al collo. Potete immaginare la felicità immensa.

Può descriverci quello che si prova quando si riceve una medaglia d'oro olimpica? Quali pensieri hanno attraversato la sua mente?

Durante l'inno olimpico, incredula ti domandi "Ma sta succedendo proprio a me". Poi è tutto un misto di forti emozioni e

di ricordi che passano velocemente nella mente. Ripercorri tutti i sacrifici fatti per arrivare sino a lì e in un momento di senti ripagata di tutta la sofferenza, tutti i sacrifici e capisci che ne è davvero valsa la pena.

L'unica atleta che ha vinto due medaglie d'oro all'Olimpiade di Londra appaga completamente o è una responsabilità in previsione delle Olimpiadi di Rio del 2016?

Certo che è una responsabilità. Innanzitutto il mio obiettivo è quello di qualificarmi alle prossime Olimpiadi e poi, se l'impresa mi riesce, devo assolutamente difendere la mia posizione.

Perché si è avvicinata alla scherma?

Dopo una breve parentesi nella danza classica, è stato mio padre a portarmi nel palascherma di Jesi dal mitico maestro Triccoli per una prova. E da lì è scattata la scintilla dell'amore e di una passione che dura sino ad oggi.

Quali sono gli ingredienti che "creano" un campione del mondo? Quanto conta la passione?

Gli ingredienti sono: determinazione, passione, trovare il divertimento nel praticare la propria disciplina sportiva.

Jesi è una "fabbrica" di campionesse di fioretto. E' un fenomeno da studiare?

Sarà l'aria buona delle Marche o forse il buon verdicchio. A parte gli scherzi, forse sarebbe un fenomeno da studiare. Diciamo che io sono cresciuta motivata dalle tante medaglie che mi circondavano.

Il ruolo del maestro è dunque molto importante. Ora lei ha scelto Giovanna Trillini?

Direi fondamentale. Con Giovanna Trillini e la mia preparatrice atletica, Annalisa Coltorti, abbiamo formato un trio "pink" davvero affiatato. E, trainate dalla determinazione femminile, vogliamo prenderci delle belle soddisfazioni.

Che rapporto ha con la sua terra?

Io adoro la mia terra, di cui sono figlia e ambasciatrice nel mondo. Dico a tutti quante sono belle le mie Marche e anche il mio account del social network Twitter si chiama @elisalovesjesi. Sono sempre in giro per gare, allenamenti ed eventi ma ogni volta non vedo l'ora di rientrare a casa e tornare alle mie radici. Secondo me è il posto più bello che ci sia.

Quali cambiamenti ci sono stati dopo i suoi successi dorati?

E' aumentata sicuramente la mia popolarità ma io sono rimasta la stessa ragazza di sempre.

Com'è la giornata di una campionessa? Riesce ad avere una vita normale, come una ragazza della sua età?

Riesco ad avere una vita normale solo che a volte è un bel po' movimentata! Non tolgo mai del tempo ai miei allenamenti di scherma ma cerco anche il modo di ritagliare spazi per eventi

e appearance televisive e non trascuro mai la mia famiglia e le uscite con gli amici.

Le trasmissioni televisive, Sanremo, "Ballando con le Stelle", sembra le venga naturale calcare le scene... Che cosa le hanno lasciato queste esperienze nel mondo dello spettacolo?

La tv mi piace molto e "Ballando con le stelle", in particolare, è stata un'esperienza speciale che rifarei anche domani perché mi ha lasciato tanti ricordi positivi. Ancora oggi mi sento con il mio ballerino Raimondo Todaro con il quale sono rimasta in ottimi rapporti. E' un vero amico.

La società ha bisogno dei sani valori dello sport. La scherma però, anche se ultimamente ha visto un rilancio, non è uno sport molto popolare.

E' vero, la scherma è uno sport di nicchia ma è anche la disciplina olimpica che regala più medaglie alla Nazionale italiana e in questi ultimi anni tantissimi giovani hanno iniziato a praticarla e a trovare il piacere nel farlo.

C'è qualcosa che si potrebbe fare di meglio per questo sport e per lo sport italiano in generale?

Investire nei vivai giovanili, nelle infrastrutture e riservare maggiore attenzione mediatica alle discipline sportive diverse dal calcio, non ricordandosene solo ogni quattro anni, durante le Olimpiadi.

Lei ha trascorso due settimane in Kenia per una spedizione umanitaria con l'Associazione "Intervita" Onlus. Di che cosa si occupa questo Ente?

"Intervita" è un'associazione Onlus impegnata in Italia e in diverse parti del mondo disagiate di Asia, Africa e America Latina. "Intervita" lavora a supporto dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze, per uno sviluppo sostenibile. Promuove una cultura di solidarietà, impegno sociale e rispetto dei diritti umani. Io sono stata in Kenia al loro fianco e ho potuto conoscere le attività che svolgono a sostegno di donne e bambini più sfortunati di noi ma con una cosa in più che noi non abbiamo sempre: il sorriso.

Ci puoi parlare dell'associazione "I Cuori di Silvia"?

L'associazione Onlus "I Cuori di Silvia" svolge attività di volontariato nel ricordo di Silvia Pierucci, psicologa dello sport e arbitro internazionale della Federazione Italiana Scherma. Una persona che ha dato tanto amore ed è stata tanto amata da tutti noi della scherma, dai suoi cari, dai suoi amici e dai suoi pazienti.

Nella foto, da sinistra, Giulietta Bascioni, Evio Ermas Ercoli, Annalisa Braccacini, Elisa Di Francisca, il VDG Franco Sami e Claudio Corvatta. L'immagine è stata scattata durante l'annuale "Premio Donna" del LC Civitanova Marche Cluana.

● Economia

Risparmiatori tutelati con l'unione bancaria europea

Ok definitivo del Parlamento di Strasburgo. Un passo in avanti in direzione di una gestione unitaria delle crisi bancarie a sostegno della credibilità dell'euro sui mercati internazionali. Di Antonio Laurenzano

Il risparmio privato, entro il limite dei 100 mila euro, viene sempre tutelato. Depositi bancari garantiti, nessun rischio di azzeramento dei conti in banca a causa di rovinosi default. L'Europarlamento di Strasburgo, nella sua ultima seduta plenaria prima del voto del 25 maggio, ha dato il via libera all'Unione bancaria a livello europeo con l'approvazione del "meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie" e del "fondo di risoluzione". E' il secondo pilastro dell'Unione bancaria, dopo quello già in funzione relativo alla "supervisione della Bce" sui 130 maggiori gruppi bancari dell'Eurozona. Finisce così, dopo un tormentato iter, la folle politica dei salvataggi bancari e dei conti in rosso pagati dallo Stato, e quindi dai contribuenti. E' stata cioè rimossa la causa principale della crisi finanziaria ed economica legata ai debiti sovrani che ha sconvolto mezza Europa con la conseguente austerità imposta dall'Ue per ricondurre i conti pubblici di taluni Paesi a una condizione di sostenibilità nel tempo.

In futuro le crisi bancarie saranno gestite in modo completamente diverso: le banche saranno chiamate a rispondere delle loro perdite e dei loro rischi. Il tutto per evitare che possa accadere nuovamente quanto accaduto dal 2008 al

2010 nei Paesi dell'Ue quando la crisi dei derivati subprime statunitense, legata al fallimento di Lehman Brothers, ha affossato molte banche europee innescando un sistema di aiuti pubblici che ha fatto decollare il debito pubblico dell'Unione dal 60 all'80% del Pil in solo due anni!

Lo Stato, ovvero i cittadini non potranno più essere coinvolti in prima istanza in un salvataggio bancario, ma solo per un crac superiore all'8% del passivo bancario. Il nuovo sistema introdotto sulla risoluzione delle crisi bancarie stabilisce che dal 2016 siano gli investitori privati ("bail-in") a rispondere per le perdite bancarie, prima del ricorso a fonti esterne di finanziamento. E cioè i proprietari della banca (gli azionisti), i creditori (gli obbligazionisti) e i depositanti per le giacenze superiori a 100 mila euro. I "privati" dovranno necessariamente coprire il default bancario per un ammontare almeno pari all'8% degli attivi della banca. Oltre tale soglia interverrà in seconda battuta il Fondo di risoluzione (finanziato dal sistema bancario), peraltro per un ammontare fino al 5% degli attivi bancari. Il Fondo di risoluzione, perno dell'Unione bancaria, avrà una disponibilità di 55 miliardi di euro, creata gradual-



mente nel corso di otto anni attraverso un prelievo bancario pari all'1% dei depositi garantiti. Solo dopo l'utilizzo delle risorse di tale fondo, qualora dovessero necessitare ulteriori risorse, i governi potranno intervenire a livello nazionale, previa autorizzazione e vigilanza comunitaria. Fino alla data di applicazione del "bail-in" le crisi bancarie saranno gestite sulla base delle regole in vigore in ogni singolo Stato. Prende corpo dunque l'Unione bancaria europea il cui primo obiettivo è stato quello di creare in Europa un sistema creditizio solido, unificando a livello continentale le attività di vigilanza sui più importanti istituti finanziari

nazionali. Ora si aggiunge il secondo obiettivo, strategicamente molto rilevante: tagliare il legame che si è creato negli anni tra i crack bancari e i debiti degli Stati. Stop quindi agli interventi statali con le pesanti ricadute sul debito pubblico e sulla tenuta stessa del sistema monetario europeo, a danno dei contribuenti. Un passo in avanti in direzione di una gestione unitaria delle crisi bancarie a sostegno della credibilità dell'euro sui mercati internazionali nel segno della responsabilità solidale. E' il superamento della storica contraddizione di una moneta unica con sistemi bancari diversi all'interno dell'Eurozona, non coordinati fra loro.

Londra, signora d'Europa

L'immaginario collettivo ha di Londra delle suggestioni tipiche. Non diverse, in fatto di erroneità, da quelle relative agli italiani associati al mandolino e agli spaghetti, in tanti ancora si immaginano la metropoli d'oltre Manica come una sorta di non luogo avvolto nella nebbia, in cui uomini con la bombetta nera in testa si avviano, in maniera ordinata e rispettosa, nei loro uffici della City. Di Alberto Marzetta

Nemmeno le Olimpiadi di un paio di anni fa hanno scolpito fino in fondo l'immaginario: eppure qualche dato avrebbe anche potuto far breccia. Facciamo qualche esempio: Londra è, senza ombra di dubbio, la città con il maggior numero di investimenti stranieri a livello immobiliare. Sequestrati da magnati russi, cinesi, arabi i quartieri più conosciuti come Chelsea o Notting Hill - un sequestro da 6/8.000 appartamenti alla volta - oggi anche i nuovi quartieri in via di sviluppo, meno centrali, ma non per questo meno gradevoli (o redditizi...) sono ricercati da investitori da ogni parte del mondo, e da persone che desiderano sfruttare le opportunità londinesi in termini professionali e di "lifestyle". Quartieri come Crystal Palace, Bow, Forest Hill hanno davvero tratti molti piacevoli e ricercati anche dagli italiani. Tra gli investitori, infatti, spiccano i nostri concittadini: sono il gruppo più numeroso di investitori in città.

Certo non realizzano il volume di acquisto di un Emiro, ma si difendono molto bene in termini di numero di immobili acquisiti.

La metropoli britannica è, inoltre, la capitale europea della tecnologia, della moda, del design, della cultura. Ponte, non solo immaginario, tra Oriente e Occidente, antico e attuale snodo dei commerci e delle scoperte, qui, ancor oggi, nascono i trend in settori di avanguardia, qui si riversano i migliori professionisti in molti ambiti perché trovano terreno fertile. La bellezza è un argomento importante in città e l'apprezzamento per il design e la competenza che importiamo noi italiani ne è la cartina di tornasole.

La Londra che non ti aspetti attira, anche, per la propria capacità di evolvere. I progetti concreti e visionari del Sindaco Boris Johnson - in vista del termine del mandato, chi gli succederà dovrà davvero inventarsene una più del diavolo per stare al passo - hanno davvero rivoluzionato la città, le sue forme, la sua connettività interna. Ad esempio Londra ha cambiato, e lo cambierà



ancora - e radicalmente - il proprio skyline. Oltre a "The Shard" - la scheggia - palazzo avveniristico nelle forme e nei materiali di cui è composto, progettato da Renzo Piano - e grattacielo più alto d'Europa -, nell'arco di pochissimi anni Londra sarà punteggiata da altri 270 palazzi (duecentosettanta! Avete letto bene) che alzeranno l'asticella in altezza delle case vittoriane e georgiane che ricordano, a tutti i nostalgici e non, la vecchia Londra.

Londra andrà dunque in altezza, per soddisfare esigenze abitative e professionali, ma non perderà la sua bellezza originale. Un mix "mal congeniato", ma dal fascino indiscutibile, accoglie infatti i visitatori e i residenti dallo sguardo più attento e gentile.

I percorsi delle tube sotterranee, le nuove linee di metropolitana leggera in superficie, i treni superelevati che collegheranno in un batter di ciglia l'est all'ovest, dalla foce all'e-

stuario del tragitto londinese del Tamigi - e viceversa: 56 km di diametro in pochi minuti - sono le fasce nervose di una città che diventa vivibile in ogni suo quartiere perché i cittadini, facilitati nei trasporti, ripopolano - e si riappropriano - di aree una volta lasciate al degrado e alla malavita. Oggi per andare dalle zone più esterne al centro ci si mette poco tempo, con il risultato che la middle-class, incapace di sostenere i prezzi imposti dagli Emiri in fase di shopping immobiliare, si muove verso l'esterno andando a far rivivere intere comunità, sostenuta dagli investimenti in trasporti, verde, sicurezza, abitabilità della giunta alla guida di Londra. Londra stupisce, dunque. Per questo una miriade di giovani italiani ogni anno si muovono in città: per lavorare, per mettere il turbo alla propria carriera, per trovare spazi che in Italia oggi sono preclusi da logiche di conservazione e non di merito. Per far sbocciare la creatività. Londra è una città che premia la passione, per quanto, come ogni contesto in rapida evoluzione è molto competitivo, non è facile da affrontare.

● **Etica & Valori**

Quando l'individuo si sostituisce al cittadino

Per comportarsi da cittadino, l'individuo deve sapere, deve conoscere, deve informarsi... Di Carlo Alberto Tregua

Alexis De Tocqueville (1805-1859) sosteneva che i cittadini devono comportarsi come tali, subordinando la loro condizione di individui. L'individuo, infatti, è normalmente egoista e pensa a se stesso. Il cittadino, invece, è consapevole di essere membro di una collettività, di agire nel sociale e di operare prima nell'interesse generale e, subordinatamente, come individuo.

Il guaio è che spesso qualcuno di noi si dimentica di essere cittadino e si comporta come qualsiasi altro animale: segue l'istinto, corre per agguantare una preda, corre per non divenire preda, insomma, non va dietro alla ragione e nemmeno all'educazione.

Per comportarsi da cittadino, l'individuo deve sapere, deve conoscere, deve informarsi. Per ciò ha bisogno di letture, di confrontarsi con gli altri su temi seri e non fatui, di riflettere molto per cercare di capire quali sono i meccanismi della vita e quelli che tengono insieme le persone.

Fare parte di una collettività significa avere la responsabilità personale, seppur parziale, della collettività stessa. Nessuno dovrebbe pensare principalmente di tenere pulita la propria casa se prima non contribuisce a tenere pulito il marciapiede antistante e la strada che vi sta sotto.

Se tutti si comportassero in questo modo, si innesterebbe un processo virtuoso secondo il quale chi dà agli altri, in un percorso automatico, alla fine, riceve dagli altri senza nulla chiedere.

E' proprio sul dare che si dovrebbero fondare i comportamenti dei membri di una collettività, cioè dei cittadini. Non solo sul dare, ma anche sul fare, secondo una tabella di marcia basata sulle realizzazioni e sulle date per realizzarle.

La concretezza delle azioni di ogni cittadino viene riassunta da quella parte di essi che ricevono il mandato per andarli a rappresentare all'interno delle istituzioni.

Ed è proprio nelle istituzioni che si vede la valentia o l'ignavia di quei cittadini che le devono governare. Sono valenti se valutano, scelgono, decidono e agiscono. Sono ignavi se si impaludano, rinviano, prendono scuse per non fare, gabellando coloro che gli hanno dato i suffragi, mentendo con promesse vane.

Perché i responsabili delle istituzioni funzionino, occorre che siano scelti quelli più meritevoli fra i cittadini, i quali non debbono confondere i propri bisogni con quelli della collettività.

Ed è proprio quando si antepongono i propri bisogni a quelli generali che una società si sfascia, i raccomandati vanno avanti e quelli bravi sono accantonati.

Questo accade quando il ceto politico è formato da immeritevoli, da coloro, cioè, che fanno venire la pelle di capro-

ne anche ad un uovo duro.

Il bene della collettività si ottiene mediante un'equa distribuzione delle ricchezze, cosa che accade mediante il sistema delle imposte: esigerne di più da chi possiede in maggior misura beni o da chi produce più reddito e distribuire ai veri bisognosi, non a quelli che fanno finta di esserlo.

La società deve sviluppare al proprio interno gli opportuni anticorpi per difendersi dall'egoismo e dalla corruzione, insiti nella Natura umana. Ecco perché occorre vigilanza preventiva sui comportamenti di tutti i giorni.

Essere cittadini meritevoli, come tali o quando si assumono posizioni di responsabilità istituzionale, è un dovere imprescindibile di ognuno di noi. Chi dovesse far finta di dimenticarlo non solo non sarebbe un cittadino, ma neanche una persona umana. Sarebbe semplicemente un individuo che vivrebbe da parassita. Ed è proprio nella differenza, già indicata, fra individuo e cittadino che sta l'essenza del vivere comune.

La coscienza di ognuno di noi è la stella polare dei nostri comportamenti. Come diceva Joseph Conrad (1857-1924) ognuno deve dare conto solo alla propria coscienza. Dopo dar conto agli altri, secondo principi di buona creanza, di educazione e di rispetto che devono informare tutte le nostre azioni.

Stare bene con la propria coscienza significa stare bene con se stessi. Rispettare gli altri significa essere buoni cittadini. Convivere facendo bene è il solo modo per motivare il proprio essere vivi ed il proprio Spirito, quando il corpo cessa biologicamente il proprio ciclo.

12 miliardi di euro nella spazzatura

Di Achille Melchionda

Mi si perdoni l'insistenza, ma è questione di coscienza. Il titolo di queste riflessioni è tratto da un libro che per pura sorte mi è capitato sotto gli occhi in libreria: Angelo Segrè - Luca Falasconi, entrambi docenti della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna *"Il libro nero dello spreco in Italia"*. La bandella quarta di copertina precisa: *"Oltre 12 miliardi di euro di prodotti agroalimentari finiscono direttamente nella spazzatura. Una quantità di alimenti ancora buoni che potrebbe sfamare quasi un'altra Italia"*.

Mi prendo la libertà di rimandare ancora gli amici lettori al mio *"C'è modo e modo di servire"* apparso sul numero 3, marzo 2014, pag. 61, di questa rivista. Ogni singolo socio Lion di ciascuno dei mille e più Lions Club nazionali potrebbe attivare il proprio club a contribuire ad alleviare lo spreco, costoso e dannoso alla salute, e il bisogno delle famiglie povere, di una povertà che si chiama anche "fame quotidiana" di grandi e piccini.

Coraggio, amici, non sprecate questa occasione di un servizio non ideale, non spirituale, non teorico, ma vero, concreto, efficace, benedetto. Uno di quelli che hanno anche il c.d. "ritorno", no, non fisico-materiale-tangibile, ma tutto di animo sereno: autentica fraternità a prò di autentici sofferenti.



I COLLEGI DI PAVIA

Un campus universitario di merito e internazionale

**Quattro Collegi specializzati nella valorizzazione dei talenti,
un'Università antica e prestigiosa e l'Istituto
Universitario di Studi Superiori - IUSS.**



Pavia è una città universitaria davvero unica nel panorama nazionale (un'Università di prestigio, una Scuola Universitaria Superiore e 16 Collegi) che richiama i migliori studenti italiani e stranieri in un campus dove ci si forma e si cresce preparandosi a un mondo del lavoro sempre più flessibile e globale. L'Università di Pavia promuove ricerca in ambito interdisciplinare e dialoga con le imprese, anche attraverso Double and Joint Degrees. Un Ateneo che ha tutti i numeri per continuare e rinnovare la sua tradizione: 83 corsi di studio, di cui 7 in lingua inglese (Medicine and Surgery – primo Ateneo in Italia a promuoverlo, Molecular Biology and Genetics, International Business and Economics, Computer Engineering, World Politics and International Relations, Electronic Engineering, Economics, Finance and International Integration, oltre al curriculum italo-cinese in Ingegneria Edile-Architettura), cui si aggiungono 3 corsi di studio interateneo. Senza dimenticare 1.300

borse di studio, 444 programmi di scambio con 62 Paesi esteri, 21 corsi di Dottorato di ricerca di cui 17 con sede amministrativa a Pavia, 52 Scuole di Specializzazione, svariati Master e Corsi di perfezionamento, e, non ultimi, 3.300 stage, con incremento dell'offerta di programmi di Erasmus Placement. A Pavia è inoltre attiva una Scuola superiore, l'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS), che nel 2005, con il riconoscimento del MIUR, si è affiancata alla Scuola Normale Superiore e alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, offrendo agli allievi un ulteriore percorso formativo di eccellenza che potenzia quello universitario.

Ma è proprio la presenza di 16 Collegi a caratterizzare la vita della città: sono istituzioni antiche (con oltre quattro secoli di storia) e più recenti, con strutture e servizi all'avanguardia, che integrano la formazione dell'Ateneo, anche attraverso lo sviluppo di soft skills, e propongono uno stile di vita in linea coi modelli dei college inglesi e americani. Quattro di questi Collegi sono davvero speciali.

Quali sono questi Collegi così speciali?

Ai due storici, Borromeo (1561) e Ghislieri (1567), si sono affiancati più di recente i femminili Santa Caterina da Siena (1973), Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei (1978) e le sezioni femminili del Ghislieri (1965) e del Borromeo (2009): sono collegi di merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca quali "Enti di alta qualificazione culturale" e "Centri di eccellenza per il diritto allo studio".

Perché questo riconoscimento?

I Collegi promuovono la formazione di giovani motivati, capaci, intenzionati a laurearsi in tempi rapidi per inserirsi con successo nel mondo accademico e del lavoro. Lo dicono anche i lusinghieri risultati di un'indagine sulle carriere lavorative dei più giovani: laureati praticamente tutti con lode, all'80% hanno trovato lavoro entro sei mesi dalla laurea, senza dimenticare che molti proseguono ancora in studi superiori.

Come e a quali condizioni si entra?

Per essere ammessi, occorre superare le selezioni (una prova scritta e due orali, nel mese di settembre) e dimostrare capacità e motivazione. I Collegi favoriscono il talento: ai migliori, in condizioni economiche svantaggiate, sono riservati posti gratuiti, mentre, grazie al sostegno dei Collegi stessi e del MIUR, nonché grazie a convenzioni con altri enti come Inps ex gestioni Inpdap, Enam e Ipost, a tutti sono garantiti posti economicamente agevolati che prevedono contributi comunque inferiori (anche dell'80%) ai costi di mantenimento.



*Dall'alto:
studentesse da tutto il
mondo al Collegio Nuovo;
raduno giornata ex-alunne
del S. Caterina;
il giardino del Nuovo.
A destra: il palazzo con
i giardini e una camera
del Borromeo;
l'ingresso del Ghislieri.
Pagina seguente:
allievi del S. Caterina e
del Ghislieri.*

Una volta entrati, si vive un'esperienza davvero unica e irripetibile. Nei Collegi si organizzano corsi integrativi e interdisciplinari (riconosciuti e accreditati dall'Università) e incontri con personalità di spicco del mondo professionale e culturale, anche internazionale. I primi classificati nei concorsi possono poi accedere anche allo IUSS in posti loro riservati. E ancora tornei sportivi e feste, in una comunità ricca di stimoli e di progetti, in cui studiare significa crescere e confrontarsi con gli altri.

La vita in collegio favorisce poi la nascita di amicizie che spesso durano una vita e segna quel periodo decisivo della crescita in cui si acquisisce autonomia e si esce dalla famiglia d'origine. Vivere in collegio significa scambio di esperienze, abitudine al confronto con gli altri, libertà di organizzazione del proprio tempo, perseguimento di obiettivi a medio e lungo termine.

Non mancano inoltre opportunità per entrare in contatto con aziende e centri di ricerca internazionali o di trascorrere un periodo all'estero (prima e dopo la laurea): si promuovono infatti scambi con istituzioni universitarie in Europa (dalle antiche Università di Mainz e Heidelberg fino ai College di Oxford e Cambridge) e, sempre più numerose, anche negli Stati Uniti e in Asia.

Come si vive nei Collegi di merito a Pavia?

Con la sicurezza di condizioni privilegiate di vita e di studio, basate sul merito, in un ambiente stimolante, attento ai bisogni formativi e al benessere degli alunni.

I Collegi, infatti, offrono strutture residenziali confortevoli e attrezzature didattiche all'avanguardia; gli alunni, ospitati in stanze singole con servizi e accesso gratuito a internet, hanno a disposizione un'accurata mensa interna loro riservata, biblioteca, sale computer, sale musica e televisione, spazi comuni, campi sportivi e palestre, giardini e ampi spazi verdi.

I tutor guidano gli alunni nel momento di avvio degli studi, gli ospiti stranieri tengono corsi di lingua, i capitani delle squadre coinvolgono i nuovi arrivati nei tornei intercollegiali. Per far crescere in tutti anche il senso di appartenenza a delle comunità di prestigio che sono anche il primo nucleo di importanti network professionali.

Non a caso dai Collegi di Pavia sono uscite e continuano a uscire persone che nei rispettivi ambiti professionali danno lustro al nostro Paese.

I concorsi per l'assegnazione dei posti nei Collegi di merito di Pavia si tengono ogni anno in settembre.

Le selezioni consistono in una prova scritta unica organizzata dallo IUSS (mercoledì 10 settembre 2014, ore 9.30, Aula G1, Palazzo San Tommaso, Piazza del Lino 2, Università degli Studi di Pavia) e in un colloquio orale su due discipline scelte dal candidato, a seconda del Corso di laurea di iscrizione.

Le prove orali si tengono presso i singoli Collegi. I posti, un centinaio in totale nei Collegi (di cui 36 anche allo IUSS), vengono assegnati in base al merito e sono tutti gratuiti o semigratuiti in relazione alle condizioni economiche del nucleo familiare. Con modalità diverse di ammissione, sono disponibili anche posti per alunni di anni successivi al primo (compresi gli iscritti per laurea magistrale di secondo livello).



ALMO COLLEGIO BORROMEO

Fondato nel 1561 da San Carlo Borromeo, ospita nel palazzo storico e nella recente sezione femminile circa 150 studenti e venti laureati impegnati in attività di perfezionamento.

Concorso per l'anno accademico 2014/2015: 17 posti di alunno e 5 posti di alunna, che si iscrivono al primo o al secondo anno di una laurea triennale o magistrale a ciclo unico; 2 posti per studenti o studentesse che si iscrivono al primo anno di laurea magistrale.

Requisiti per l'ammissione: votazione all'Esame di Stato non inferiore a 80/100 (per i candidati per posti ad anni successivi al primo media dei voti di tutti gli esami del piano di studi non inferiore a 27/30). Domande di ammissione on.line da presentare entro lunedì 8 settembre 2014.

Per il post-laurea sono messi a bando 18 posti presso la sezione laureati "C. Ferrini"; scadenza presentazione domanda di ammissione on.line venerdì 4 luglio 2014.

Piazza Borromeo, 9 - 27100 Pavia

Tel. 0382 3951, fax 0382 395343

concorso@collegioborromeo.it - www.collegioborromeo.it



COLLEGIO GHISLIERI

Fondato nel 1567 da Papa Pio V Ghislieri, ha come alto patrono il Presidente della Repubblica. La sezione maschile e quella femminile ospitano un totale di 200 studenti e laureati.

Concorso per l'anno accademico 2014/2015: 16 posti di alunno e 18 posti di alunna.

Requisiti per l'ammissione: votazione all'Esame di Stato non inferiore a 80/100. Presentazione delle domande di ammissione entro le ore 12 di martedì 9 settembre 2014.

Piazza Ghislieri, 5 - 27100 Pavia

Tel. 0382 3786217, fax 0382 23752

concorso@ghislieri.it - www.ghislieri.it



COLLEGIO SANTA CATERINA DA SIENA

Fondato nel 1973 per espresso desiderio di Papa Paolo VI, si trova nel centro storico di Pavia, nei pressi dell'Università. Ospita 75 alunne italiane e straniere e 3 perfezionande post lauream.

Concorso per l'anno accademico 2014/2015: almeno 16 posti di alunna.

Requisiti per l'ammissione: votazione all'Esame di Stato non inferiore a 80/100. Presentazione delle domande di ammissione entro le ore 12 di martedì 9 settembre 2014.

La Residenza Biomedica, che ospita 50 alunni/e, mette a concorso almeno 15 posti di alunno/a. Presentazione delle domande entro le ore 12 di venerdì 11 luglio 2014.

Via San Martino 17/A - 27100 Pavia

Tel. 0382 33423 - 375099, fax 0382 24108

collscat@unipv.it - santacaterina.unipv.it



COLLEGIO NUOVO - FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

Fondato dall'imprenditrice Sandra Bruni Mattei, il Collegio investe dal 1978 sul "fattore D", offrendo alle proprie alunne anche più occasioni di studio presso partner in tutto il mondo, come il Barnard College/ Columbia University di New York o la Ochanomizu University di Tokio.

Ospita 115 alunne italiane e straniere e 50 neolaureate/i.

Concorso per l'anno accademico 2014/2015: 25 posti per studentesse che si iscrivono al primo anno di una laurea triennale o magistrale a ciclo unico, 2 per studentesse di anni successivi al primo o di laurea magistrale (prove solo orali) e almeno 20 nella Sezione Laureati (mista, concorso per titoli).

Requisiti per l'ammissione: votazione all'Esame di Stato, o esame straniero equipollente, non inferiore a 80/100; media del 27/30 per studentesse di anni successivi al primo, media del 28/30 per studentesse del primo anno di laurea magistrale di secondo livello. Presentazione delle domande di ammissione entro le ore 12,30 di martedì 9 settembre 2014.

Via Abbiategrasso, 404 - 27100 Pavia

Tel. 0382 5471, 0382 526372, fax 0382 423235

concorso.collegionuovo@unipv.it - colnuovo.unipv.it

● Idee

Lions e Sport

Un mezzo di aggregazione trasversale che può nascere ovunque vi sia una comunità di Lions e Leo che si riconoscano in una comune fede sportiva. Di Paolo Fanfani



L'iniziativa di cui si parla in queste righe nasce da un'idea semplice ed elementare quanto "nuova" (almeno per quanto ne sappiamo); è venuta in mente ad un gruppo di Lions fiorentini e su di essa è scattato il consueto confronto conviviale e telefonico a volte anche "accalorato"; il problema ha investito tutti; non vi è stata indifferenza; favorevoli e contrari hanno avvertito subito che, favorire o negare questa idea, sarebbe significato "in ogni caso" operare nell'interesse del lionismo (insomma, come si dice dalle nostre parti, la questione, nel bene o nel male, era tutt'altro che "una bischerata"). L'idea non riguarda solo Lions e Leo del club Firenze, ma tutti i club d'Italia e del Mondo; teoricamente tutti i Lions possono scoprirsi coinvolti in questa iniziativa; è un'idea "trasversale" che ha avuto molti cugini stretti nell'ambiente della pratica sportiva e del "tempo libero" (si pensi, di recente, al fenomeno dei Lions Golfisti).

Ma cosa sarà mai questa trovata? Niente di più semplice: un Lions Viola Club, ove raccogliere Lions e Leo che hanno nel cuore l'amore sportivo per la Fiorentina (intesa come squadra di Calcio e non come bistecca).

I più "prudenti" hanno avvertito le possibili controindicazioni sia dal punto di vista formale (si può usare il logo e l'insegna Lions per una iniziativa del genere?) sia dal punto di vista associativo (vi può essere il rischio di creare occasioni di frizioni nel corpo sociale?) sia ancora dal punto di vista dell'immagine (può essere dannoso mescolarsi nell'ambiente delle "tifoserie" dove allignano nomi illustri ma anche la più deplorabile teppaglia?).

Molto semplicemente "a larga maggioranza" si è ritenuto non solo che non ci siano ragioni per "non farlo" (per Robert Kennedy ciò era sufficiente: ricordate "Whi not?") ma che ce ne sia in abbondanza "per farlo".

La chiave di tutto credo sia stata una chiara lettura degli "scopi del lionismo" e dei modi "per attuarli", ma soprattutto una buona dose di coraggio che i soci del Lions Club Firenze, i Leo fiorentini e le istituzioni distrettuali con l'adesione del Governatore Fiorenzo Smalzi hanno avuto; quel coraggio che hanno tutti gli uomini di fede che agiscono per il successo senza farsi condizionare dal timore dell'insuccesso; proprio così: questa iniziativa è figlia soprattutto del "coraggio" di un club e del suo Governatore; il coraggio delle idee che è una caratteristica, una pianta che prospera nel nostro mondo di lions.

Il rischio dell'iniziativa, a parere dei più, è apparso abbastanza lontano: v'è davvero il pericolo che una o più aggregazioni di lions e leo tifosi della Fiorentina (o di altra qualsiasi compagine) possa coltivare i semi di una rivalità con i tifosi di altre squadre mettendo in crisi un tessuto sano come quello del lionismo? Ma è davvero fondato un timore del genere in una associazione dove convivono religiosi e laici, ebrei ed islamici, liberali e socialisti, impiegati ed imprenditori, gente semplice ed acculturata, figli di principi o di contadini? E' mai possibile che i Lions Viola Club, in occasione degli incontri di calcio con i Lions Juventus Club, i Lions Milan Club od i Lions Lazio Club si menino di santa ragione anziché andare a cena assieme?

O forse è un modo per far vedere a tutti quale sia un corretto comportamento da tenere con l'avversario secondo l'insegnamento di "Pierre De Cuberten"?

Se conosco bene i Lions ed il significato della nostra etica, la risposta non può essere che una: i Lions Viola Club, come i Lions di ogni altro possibile colore, sono una ulteriore occasione e fonte di aggregazione trasversale che può nascere ovunque vi sia una comunità di Lions e Leo che si riconoscano in una comune fede sportiva.

Ai più questa iniziativa è parsa costituire addirittura un ulteriore veicolo di vincoli associativi oltre che una occasione di "servizio sociale" per contribuire a "civilizzare" un settore (il tifo sportivo) che spesso mostra di averne bisogno.

Libri Lions

L'esempio sempre

Vi sono diversi modi per fare un discorso etico. Paolo Faustini e Filippo Manelli hanno elaborato un percorso fantastico che, conducendo il lettore nel mondo sconosciuto del futuro, espone un modo di vita in cui egoismo, violenza e ingiustizia sono stati esclusi. Sostanzialmente è posta la domanda se e quando ciò sarà possibile.

Il libro intitolato "L'esempio sempre" appartiene a una trilogia (più un volume scritto in inglese) che potrà essere oggetto di prossime presentazioni. "L'esempio sempre" racconta il declino di un manager di successo che, ritiratosi a vivere in una casa di cura in collina, racconta a un amico il fantastico viaggio nel 2077 di undici giorni. Secondo gli Autori in quel periodo i nostri maggiori vizi saranno stati eliminati, e può essere un esempio l'assenza di



egoismo anche nel gioco. "Che cosa strana pensai. Nel loro gioco, il più bravo era colui che riusciva a far vincere prima qualcun altro e l'originalità stava nel fatto che, accettando tutti di partecipare a questo tipo di filosofia, non c'era alcun perdente".

L'ideale, che giustifica il libro in tempi oscuri come questi in cui viviamo, è originale e forse unico. Nelle pagine vi è qualcosa di nuovo che può costituire il luminoso punto di arrivo per un'umanità inquieta e, sia consentito, spesso incivile.

La conclusione dell'opera è indicativa e costruttiva. E' scritto: "Avevo avuto il dono di poter vivere due vite, la mia e quella degli undici giorni avanti, che si proponeva a me ogni volta che dovevo decidere e consigliare, pensare e agire. Un dono, non un regalo. Un privilegio, qualcosa che poteva prescindere dalle leggi dell'uomo". In linea definitiva non resta che leggere il libro.

Umberto Rodda

Paolo Faustini, Filippo Manelli

L'esempio sempre

2011 - Editore A.I.S.A. - Associazione culturale

Marchio: pfm libri; pfmllibri@gmail.com

Una scuola di formazione per fare i Past Governatori?

Oggi i Past Governatori viventi sono trecentoquattordici. Di Franco Rasi

Nel giorno del solstizio d'estate di ogni anno, quando il Sole raggiunge il punto più settentrionale della sua corsa e il giorno si accende di luce infinita per lasciare posto alla notte magica del San Giovanni il Battista, trecentoquattordici esperienze, ricche di perizie, competenze e sensazioni sono andate in pensione. Anche oggi, come per gli anni a venire, altre diciassette vivono la stessa sorte.

Nella Roma antica il solstizio era consacrato a Giano bifronte, il dio che guardando il passato, anticipava il futuro. Questo momento magico è sempre stato festeggiato e salutato anche fra i lions come l'inizio di un nuovo periodo di vita. Per i nostri Past, invece, nulla e il buio. Neanche una scuola di pensione.

Il Lions International ha inventato corsi di formazione per tutti, ma non per i past governatori, cicale cantanti per un anno. Li abbandona e lascia alla loro sensibilità il superamento della fase di transizione. Quasi che il leone di sinistra del nostro simbolo, quello che guarda al passato, fosse, se non cieco, certamente orbo e anche sordo. Sì, è vero, il suggerimento che viene sommessamente consigliato è quello di fare il padre nobile (ma per un anno solo, sia chiaro!) come consigliere nel DG Team, nel gruppo cioè, di chi è in carica e di chi lo sarà. Suggerimento che qualche coraggioso e speranzoso past ha tentato di praticare, ma non ha mai realizzato, anzi. L'immediato past che osasse intervenire con i suoi successori molto spesso rischierebbe, se gli va bene, di essere trattato con sufficienza. Sempre però nell'ottica della continuità, che rimane una convinzione dominante. Come dire che c'è la continuità del discontinuo.

Solo uno sparuto manipolo di volonterosi opera con successo a livello multidistrettuale. Ma subisce spesso le critiche di chi non c'è, molte volte frutto di invidia, se non di astio. Le subisce con sereno stoicismo, nella convinzione che anche nel Lions c'è una naturale selezione, magari con qualche aiutino. Pochi altri si sono dedicati alle Onlus, contribuendo a creare oasi di ottima rilevanza sociale.

La maggioranza dei past ricorda, rievoca, e a volte rimpiange, il ruolo sociale riconosciuto dagli altri e ottenuto durante l'anno ruggente della funzione. Cerca di mantenere viva la rete di rapporti interpersonali raccolta nei dodici mesi. Spesso ottiene qualche incarico, richiesto o meno, dal Governatore di turno, ignaro costui che qualche tempo dopo entrerà inevitabilmente nel mondo dei past, o consapevole di poter chiedere poi la reciprocità di quanto elargito.

Una parte risulta iscritta nella categoria dei reduci, altra parte annulla quell'esperienza e scompare, altra ancora accetta di lavorare in umiltà nel Distretto.

Ma tutti, proprio tutti, hanno diritto al Congresso Nazionale di un voto e, rianimati e ringalluzziti, i past diventano un gruppo corteggiato e blandito. Altro che pensione. Come dire, da cicale ritornano leoni!

La formazione dei giovani

L'associazione può proporsi come un modello per la società, capace di ascoltare i giovani e proporre loro soluzioni concrete. I Lions potrebbero proporsi come un polo di formazione di elevato valore... Di Paolo Piccolo

Riscopriamo ed affermiamo, insieme con forza, che "essere" ha importanza, e che non conta solo l'apparire. La cultura dell'apparire produce identità deboli e indistinte. La cultura dell'essere è più impegnativa, ma costruisce identità e relazioni più forti, durevoli e riconoscibili. Crediamo che sia necessario formulare un piano ed un punto di partenza. Il piano si può riassumere in pochi punti: 1) identificazione di un obiettivo concreto ed assunzione di una specifica struttura, anche giuridica; 2) multidisciplinarietà nell'intervento; 3) merito e riconoscimento; 4) valutazione severa dei risultati; 5) mobilità delle risorse anche umane. Sono aspetti diversi che danno vita ad un progetto ampio.

La fattispecie concreta su cui testare questo piano è quella della formazione dei giovani, che potrebbe essere definita l'ancora di salvezza dei giovani d'oggi. I lions potrebbero proporsi come soggetti qualificati a tale scopo avendo al proprio interno risorse e competenze umane. Beneficerebbero di una grande occasione di crescita per la comunità e potrebbero proporsi come un polo di formazione di elevato valore.

Un corso di formazione porterebbe a chi lo frequenta una sensazione gratificante di base affiancata ovviamente da un processo di cambiamento e crescita. Sentimenti e idee

**E' bello Essere
Lions**

che darebbero anche maggiore forza all'associazione. Corsi specifici di formazione servono proprio a questo, perché una persona appena uscita dalla scuola non può sapere tutto sul mondo del lavoro, è possibile che abbia le idee chiare su cosa "fare da grande" ma non è detto che sappia il perché e il come di una determinata scelta, né è detto che abbia una preparazione pratica adatta.

La conoscenza è quell'arma in più che un giovane deve sfruttare per farsi avanti nel mondo del lavoro. E' ovviamente impossibile sapere in anticipo se una decisione sarà quella giusta o sbagliata, è però importante conoscere le ragioni della propria scelta, saperla motivare e spiegare: questo mi aiuterà a non pentirmene in futuro, perché saprò per quale motivo ho preso una decisione e anche se sarà quella sbagliata l'avrò presa consapevolmente. Questo vuol dire che si comincia a percepire se stessi come uno "strumento di valore" che deve essere apprezzato per le sue doti.

Attraverso la fiducia in se stessi si cresce arrivando passo dopo passo ad avere una formazione sempre più completa. L'associazione oggi può proporsi come un modello per la società, capace di ascoltare i giovani e proporre loro soluzioni concrete. Un fattore importante è il coraggio. Quello che nei periodi di crisi o in generale nei momenti di passaggio della nostra vita ci fa più paura è l'incertezza che si genera dal momento in cui cominciamo a perdere dei punti di riferimento. Una cosa è certa, l'incertezza genera nuovi talenti, in pratica, attiva in noi quella capacità d'adattamento che per anni è rimasta addormentata; questo vuol dire che nel momento in cui ci si trova in difficoltà si cerca anche di agire con soluzioni che possano "rimettere sul mercato". In questo caso seguire un corso di formazione potrebbe sbloccare la staticità offrendo nuove prospettive e nuovi orizzonti che fino a quel momento non erano state prese in considerazione.

L'altra parola chiave del processo che porta un individuo a scegliere di intraprendere un percorso di formazione è l'aggiornamento. Che genere di persone saremmo se rimanessimo costantemente ancorati alle nostre conoscenze, sia quelle conseguenti gli studi che quelle date dall'esperienza? Facciamo l'esempio del mondo informatico al quale moltissimi giovani sono profondamente legati. In questo contesto la tecnologia stabilisce che ciò che possediamo oggi, già dopo un mese diventa obsoleto e sorpassato. Il ruolo della formazione, del concreto mettersi in gioco per prevedere una rielaborazione delle informazioni già in possesso, è responsabilità di chi vuole l'eccellenza nella propria area professionale. I giovani hanno inoltre un enorme vantaggio, quello di rappresentare innovazione solo per il semplice fatto d'essere giovani, per quale motivo non dovrebbero quindi sfruttare questo loro vantaggio naturale per incrementare ancora di più la loro "appetibilità" attraverso delle conoscenze specifiche agli occhi di un esterno che dovrebbe assumerli o di un cliente che si dovrebbe affidare a loro?

Per concludere va detto il maggiore vantaggio che un corso di formazione può dare: la gratificazione. La gratificazione è quella forza interna che ci spinge a fare sacrifici, sforzi, a spendere del denaro, a investire del tempo. Quale potrebbe essere il miglior regalo per noi stessi se non il nostro benessere interno, dato da un mix di splendide emozioni quali gioia, serenità, soddisfazione, orgoglio, fiducia e molto altro; la gratificazione è tutto questo, è un complimento verso noi stessi, un riconoscere verbalmente

le capacità o i risultati raggiunti. La gratificazione può innescare un meccanismo di soddisfazione che influenzerà la nostra vita privata e lavorativa.

Rinvigorire l'orgoglio e recuperare attrattiva

Riappropriamoci della nostra grandiosa Associazione, ricupereremo, con l'orgoglio dell'appartenenza, forma e sostanza. Di Ivo Fantin

Ricordo, e spesso torno a rileggere, un pezzo in cui l'emerito IP Pino Grimaldi, così aveva a scrivere: *"Fino a qualche anno fa, pur nella logica diversificazione dei modi di intendere e l'impegno lionistico e il modo di gestirlo, tutti quanti ci si sentiva, alla fine, rassicurati da un comune background sul quale si poteva correre o passeggiare o stazionare in panchina, sicuri tuttavia che il fondo fosse solido, ben consolidato e non oggetto di disputa. Ora accade, da qualche tempo, che tutti o quasi si creano delle certezze individuali, molte disancorate dalla logica interpretativa di modi e norme e legate ad una delle tipiche caratteristiche italiche che è l'immaginazione"*.

Da allora sono passati altri anni, la società si sta smarrendo nelle più ignominiose colpe; violenza, sopraffazione e malaffare dilagano senza freno, con bisogno sempre più crescente delle fondamentali virtù di lealtà, di rispetto e di solidarietà di cui ci facciamo portatori. La nostra compagine associativa, invece, si assottiglia di 1000 soci l'anno, disconosce, sempre più frequentemente, le norme statutarie e regolamentari, anche flessibili ma non derogabili, ed è ben lontana dal praticare l'umiltà ed il senso di responsabilità che Grimaldi diceva *"indispensabili per evitare che ci si senta dalla parte degli infedeli e per far sì che invece tutti e nessuno escluso, ci si senta orgogliosi e felici di stare in questa grande Organizzazione Internazionale"*.

Particolari circostanze ambientali non raramente determinano comportamenti impropri e pressioni sui responsabili del momento, talché pare che niente possa arrestare la spinta e tutto sia permesso se funzionale ad un determinato scopo, pur meritorio ma non mai tale da valere il sacrificio dei principi di correttezza cui deve essere sempre e comunque improntata la nostra appartenenza associativa. Le regole, anche, appaiono un dispositivo scomodo al punto che, talvolta, non sono mancati aperti consensi a chi ha lamentato con enfasi e supponenza che *"da qualche tempo i richiami alle regole disturbano il sereno svolgimento dei congressi"*. Con ciò affermando, con un certo seguito, che tutto e financo i congressi devono perseguire senza intralci normativi gli obiettivi del momento, qualunque essi siano e qualsiasi sia la procedura più diretta al risultato.

Norme sofferte, ignorate o deliberatamente trasgredite, rendiconti con poste opzionali, omissioni arbitrarie, percorsi dispositivi inammissibili, ordini del giorno accomodati, improvvisazioni di ripiego ed altro ancora, frutto di culture e convinzioni approssimative di comodo, inducono, talvolta, a riconsiderare la propria posizione ed a sospettare di appartenere ad una *organizzazione parallela diversa da quella cui abbiamo creduto di aderire tempo addietro*.

Amiamo e pratichiamo con favore la polemica che rappresenta uno dei nostri maggiori passatempo. L'applauso fragoroso è una

pratica che tributiamo con generosità a chi interpreta e si fa portatore dei nostri personalissimi desiderata, di più e meglio se con l'intento di rimuovere vincoli, doveri e impegni di tempo.

Alla base di tutto tanta, davvero tanta, ignoranza sottovolutata e, ancora tanta, immaginazione supposta foriera di ingegnose innovazioni. E più grande è l'ignoranza, maggiori sono le certezze individuali nei comportamenti, con conseguenze spesso di grande disagio e di ineludibile contrasto con disgreganti stati di tensione. La formazione è fatta con competenza ed impegno, ma sopportata più che partecipata. Qualcosa è suscettibile di miglioramento, ma la preparazione di base è troppo modesta e i tempi troppo contenuti per avere risolutivi risultati.

Nonostante le risorse consumate, le disposizioni che hanno fatto grande l'associazione permangono frequentemente sconosciute o interpretate a soggetto. Non è pensabile che i presidenti non conoscano, quanto meno, lo statuto del loro club, così come non è accettabile che i governatori conoscano con approssimazione la normativa del loro Distretto e quelle del MD e dell'associazione, per le conseguenze distorte che ne possono derivare per la corretta gestione degli organismi cui sono preposti e per le attività di servizio cui sono chiamati.

Ci affanniamo nella ricerca di nuovi efficaci percorsi nella conservazione e nel reperimento di nuovi soci, siamo impegnati a proiettarci all'esterno, a farci conoscere e, invero meno convintamente, a conoscerci, ma troppo poco a migliorarci. Facciamo, solitamente, buone cose, ma potremmo certamente anche fare di più se maggiore fosse la consapevolezza della pregnante appartenenza.

Di fatto, mentre lamentiamo un'inadeguata conoscenza esterna della nostra associazione, è la nostra stessa conoscenza molto approssimativa e preferiamo, in ogni caso, dedicarci a pratiche di autostima piuttosto che ad un incontro onesto esame critico. Scopriremmo che la nostra associazione è molto più grande ed importante di quanto supponiamo, che varrebbe la pena conoscerla e praticarla meglio e che non siamo più attrattivi come un tempo perché manchiamo di rappresentarla adeguatamente nei comportamenti e di proporla convintamente.

Riappropriamoci della nostra grandiosa Associazione, ricuperemo, con l'orgoglio dell'appartenenza, forma e sostanza e, allora, potremo tornare ad aspirare a quel milione e mezzo di soci cui eravamo prossimi ed ambivamo nei primi anni ottanta.

C'era una volta il club

Alcuni di noi si elevano a personaggi pensando ai loro interessi e dimenticando il ruolo che rappresentano, altri riempiono gli spazi di parole e azioni con pochi contenuti, prevale il caos e ci ritroviamo in un momento di crisi con un effetto domino che ci trascina verso il basso. Forse dovremmo fermarci un attimo: fermarci e ritrovarci. Di Rita Franco

Mi chiedo già da qualche tempo: "Se il nostro club dovesse chiudere, qualcuno se ne accorgerebbe?". Le



Hotel Bellavista Thermal Spa ****

Sconto 10% sui prezzi di listino a tutti i soci Lion's Club

SETTIMANA "SALUTE E BENESSERE" da 710 €
(ticket escluso)

6 giorni / 6 notti in pensione completa
6 fanghi con bagni termali
6 terapie all'ozono rigeneranti
6 massaggi total body da 30'
Visita medica
1 peeling corpo
1 trattamento viso personalizzato

WEEK-END "AQUA ET THERMAE" 239,00 €

2 giorni / 2 notti in pensione completa
1 bagno termale agli olii essenziali
1 ozono terapia rigenerante
1 trattamento corpo da 30' a scelta

Accesso alle piscine termali con idromassaggi, sauna ai sali dell'Himalaya, percorso vascolare, Aquagym, bagno turco termale, area fitness, accappatoio e ciabattine.

ABANO MONTEGROTTO TERME (PD) Via Dei Colli, 5 - Ph. +39 049 79 33 33

www.bellavistaterme.com



Piscine termali con solarium - Sauna ai sali dell'Himalaya - Organizzazione di eventi - Centro benessere - Antiage viso alle cellule staminali ossigeno terapia - cure termali convenzionate ASL - Massaggi tonic relax - Remise en forme - Day Spa

riflessioni che seguono nascono da questa domanda e dal desiderio di vivere la vita lionistica nel club e nel distretto con passione, con la voglia di tornare dai congressi per raccontare agli assenti che non si sono trasmesse chiacchiere, ma valori, quei valori che diventano radici nel cuore, germogliano e ci rendono uomini e donne migliori ogni giorno; incontri dove siamo stati disponibili al confronto, a metterci in dubbio e insieme abbiamo dato vita a un'associazione più ricca di contenuto, in grado di valorizzare il meglio di ognuno, per raccogliere e vincere ogni giorno sfide nuove, dove invece di parlare dei soci si è parlato con i soci, denunciati i veri problemi, perché si arriva sempre allo stesso punto: c'è bisogno di parlare e c'è bisogno di ascolto, di nuovi spazi per scoprire, capire, curare.

Vogliamo confrontarci sui temi insidiosi che ci riguardano e che sono tanto più risolvibili quanto prima li portiamo alla luce e li affrontiamo. Abbiamo tre grandi appuntamenti davanti a noi: 2015, 2017 e 2019, come vogliamo arrivarci? A mio avviso cominciando dal principio, la nostra non è una favola, ma l'inizio è lo stesso: c'era una volta... il club.

Il club che, quando funziona, regala innovazione, apertura, crescita, passione, voglia di servire, di rimanere e di impegnarsi al meglio delle proprie capacità; elimina le incomprensioni e abbatte gli ostacoli per il raggiungimento di un fine comune, superiore anche a qualche difficoltà di relazione tra i soci, in cui si accettano le critiche, si impara ad approfondire per perseguire un progetto generale comune e non uno singolo. Il club, che trasmette entusiasmo, perché tutti insieme possiamo ripartire, ma ci vogliono azioni concrete per cambiare passo. Non possiamo più aspettare, non abbiamo la bacchetta magica, ma abbiamo le risorse per far diventare la crisi un'opportunità, perché il club siamo noi, noi soci possiamo far funzionare le cose: ognuno di noi è unico, è prezioso, una risorsa che valorizza e innova con un effetto virale importante. Cominciamo allora a rimboccarci le maniche e "pensare differente".

"E' l'ora di cambiare". Un tempo l'aggettivo nuovo era fonte di sospetti, oggi accade il contrario, siamo sedotti ogni giorno da cose nuove, nuovi modi di essere, di vivere; lo stesso Papa Francesco si offre ogni giorno ai suoi

fedeli con semplicità, sottolineando la bellezza e il coraggio di essere testimoni veri e concreti della fede cristiana. Sui social media vediamo tanti amici, soci "sporcarsi le mani": ecco allora che, a guardare a questi buoni esempi, viene voglia di essere Lions ancora più attivi, concreti, di dare una svolta e un significato al cambiamento. Ribaltiamo il pensiero di chi ha costruito un mondo in cui alcuni credono di potere e dovere avere tutto senza sudore e senza merito, comprando chiavi per aprire porte che poi resteranno chiuse, o peggio saranno sbattute in faccia a chi vuole attraversarle per andare avanti.

"E io che faccio per cambiare?". Mercoledì 30 aprile nel corso della Visita del Governatore Luigi Buffardi, abbiamo presentato il Club Satellite Campagna Silarus di Eboli Battipaglia Host. Perché un satellite? Perché credo fermamente che a volte, per fare un salto in avanti, occorre fare prima un passo indietro, visualizzare l'obiettivo e cercare la via migliore per raggiungerlo. Non è facile aprire un nuovo club, altrettanto difficile è mantenerlo in vita nei primi anni e non fargli perdere soci; basta analizzare i report degli ultimi anni. Ecco allora l'idea di far nascere un Satellite, seguire da vicino i nuovi soci, accompagnarli e sostenerli nei primi passi del loro cammino lionistico, per poi vederli crescere e staccarsi, brillando di luce propria. Quanto entusiasmo e quanta passione mi hanno trasmesso questi nuovi amici, quanta gioia condivisa nel raccontare e fargli vedere tutto quello che nel mondo facciamo ogni giorno; è un nuovo cammino insieme, per costruire un club in cui ogni socio avrà l'orgoglio di portare un amico, un ospite, dove non ci saranno protagonismi esasperati, dove daremo il benvenuto a modi di vita comuni, aperti e costruttivi: un club trasparente come una casa di cristallo, dove ricorderemo sempre quello che Gandhi diceva: "Sii tu stesso il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". E' follia? Beh... a me piace pensare sia magia, quella stessa magia che ci ha accompagnati da Melvin Jones fino a qui, fieri e orgogliosi di quello che facciamo con passione, con rispetto per la nostra comunità, uniti gli uni agli altri con quelle catene di amicizia e reciproca comprensione che sono la nostra forza e la nostra salvezza.

Tiro al piattello... per il we service

Si è tenuta il 27 aprile scorso, presso lo Stand "G. Pola", organizzato dal Lions Club Finale Emilia, la 29ª gara di tiro al piattello "Memorial Attilio Gobbi, Carlo Palmieri, Giuseppe Paganini e Giuseppe Ferraresi".

Organizzata dal LC Finale Emilia per i Distretti 108 Tb, 108 Ib2, 108 Ib3 e 108 Ta3, ha visto la partecipazione di soci Lions, di amici e di familiari convenuti numerosi per la manifestazione. Ha fatto gli onori di casa per il Lions Club di Finale Emilia il presidente in carica, Anselmo Pizzi, coadiuvato dai soci e dalle signore del club.

La gara è stata molto combattuta ed onorata dalla partecipazione di due straordinari tiratori: i veneti Bindellati e Zanellato del Comitato Italiano Paraolimpico.

Presenti il Governatore del Distretto 108 Tb, Fernanda Paganelli, e numerosi officer di club Lions.

Al termine della gara premi per tutti e una gustosa "merenda" offerta dal Lions Club Finale Emilia. Applausi ai due atleti paraolimpici e agli altri vincitori. Applausi più intensi per il Lions Antonio Duò, che, con gli amici del LC Finale Emilia, ha saputo con maestria, competenza e capacità organizzativa, realizzare la manifestazione che ha coinvolto ben 4 distretti.



MELVIN JONES

Di Sandro Gasbarri

tra racconto, storia, fantasia e leggenda

Quinto episodio

Riassunto degli episodi precedenti

La storia comincia nel 1945, quando Melvin Jones arriva a San Francisco, in compagnia dell'amico Mark e del fidato autista Jacob, per fare il suo intervento all'assemblea dell'ONU. Melvin è indeciso e non ha dormito pensando a cosa dire. Mark, mentre aspetta, s'immerge nei ricordi e rammenta l'inizio di quell'avventura, coincea con circa trent'anni della loro vita. Ripercorre, quasi con rimpianto, la scintilla che aveva acceso la passione di Melvin, lo sconvolgente episodio della morte di Gabriel, il senso di rivolta verso gli odi tra i popoli, il contrasto con gli amici del Circolo, la voglia di Melvin di mettersi in gioco. Tutto, come un rapido filmato, gli attraversa la mente. Poi la memoria lo porta più lontano, ai ricordi della loro infanzia e alle loro vite parallele. Seduto in quel comodo salotto, rivive i momenti di terrore di quando aveva perso i genitori, l'infanzia, l'amicizia con Melvin, la loro giovinezza e poi, l'impegno per cambiare la coscienza della comunità di Chicago. Ripercorre, con gli occhi della mente, la prima vittoria, quando Melvin, con un discorso fantastico, era riuscito ad unire, intorno al suo progetto, i soci del loro club. La preveggenza dell'amico, quando aveva cercato d'interessare altri circoli di ogni parte del territorio americano. Il grande lavoro di preparazione, le iniziative e le suggestioni che li avevano portati a quel mattino del 7 giugno del 1917. Era stato un grande evento, colmo di valori e sentimenti ideali, nei quali si erano ritrovati quelli che sarebbero stati poi i Lions. Sull'onda del successo di quel primo appuntamento, avevano deciso d'incontrarsi a Dallas già ad ottobre dello stesso anno e in quel luogo vennero stabiliti i principi fondanti dell'associazione. Melvin, instancabile, riuscì a dare impulso e idee, facendo sentire i delegati, portatori di una speranza nuova. L'anno successivo a St Louis, ricorda Mark, si rivelò la dimensione del progetto di Melvin, con l'approvazione delle norme etiche. Era stato un altro momento difficile superato con successo ma il più arduo si era presentato l'anno dopo, nel 1919, quando avevano cercato di cambiare il nome all'associazione. Sorridendo tra se, Mark, rammentò come fossero stati fortunati, trovando in quel giovane avvocato, un alleato insperato che, con un brillante intervento, aveva instillato fiducia e spessore al nome e ai valori che rappresentava. Poi, due giorni dopo, Melvin era venuto a prelevarlo.

Ce ne andammo a pescare. Mi accorsi subito che era in una di quelle fasi in cui cercava la compagnia silenziosa, fatta di protezione e dialogo muto.

Rimase ore seduto sulla riva con la canna in mano, perso nel suo mondo visionario. L'acqua, chiara ed impetuosa, spumeggiava nei vortici provocati dalla forte corrente, i gorgi sgroppavano impetuosi come cavalli di razza durante una corsa e trascinavano la lenza lontano, verso valle. Ma a lui non importava, lasciava che tutto quel ribollire entrasse nel suo intelletto e ne prendesse possesso.

Come era suo solito, a un certo punto del pomeriggio diede voce ai suoi pensieri, mi confidò che gli Stati Uniti non gli bastavano più, certo c'era da fare ancora tanto, bisognava



consolidare il movimento, portarlo nelle contee più lontane, farlo diventare fenomeno sociale! Questo però, pensava, non era più suo compito; toccava ad altri, dotati della giusta capacità e passione, occuparsene: "Tu Mark, mi disse, prima di tutti". Poi la stessa struttura avrebbe provveduto all'auto generazione di altri club.

Lui ora nella testa aveva solo un'ambizione: doveva portare l'Associazione dei Lions a diven-

tere veramente internazionale. Rifletté e rimuginò ad alta voce, considerò le possibilità e le capacità dell'organizzazione, fino a che non riuscì a delineare un piano. Alla fine sentenziò: "Bisogna creare dei club fuori dagli Stati Uniti!" e, stanco e con la mente che rumoreggiava come il ventre di un vulcano, perso nelle incertezze, finalmente si abbandonò disteso e senza forza, tra le rade margherite cresciute sulla riva erbosa. Lo imitai e, con gli occhi rivolti al cielo, gomito a gomito, ci perdemmo nel fantasticare infinito, fino all'imbrunire. Rimanemmo così, vuoti, ad aspettare il sorgere della luna e nel momento in cui, svincolandosi dalle catene delle tenebre, essa si librò nell'aria, sentimmo rinascere la forza e la speranza dentro al cuore.

L'ammirammo a lungo, così come avevamo fatto tante volte da ragazzi laggiù nella prateria selvaggia. Seguimmo entrambi il lento tragitto della luce opalescente, mentre illuminava la terra con riflessi d'argento. Nelle ore successive si sarebbe spostata nel cielo, raggiungendo ogni paese del mondo, avrebbe accarezzato i sogni dei bambini di ogni razza e colore, li avrebbe guidati verso l'adolescenza e la crescita individuale di ognuno. Sarebbe tornata ogni notte a visitare le persone, a coccolare i loro desideri, ad ammirare le loro opere, i loro comportamenti e le loro azioni, quasi a rassicurarsi che il destino tracciato fosse compiuto nel giusto modo. Melvin rimase assorto a lungo e, tornando a casa, mi disse che aveva compreso che i Lions avrebbero dovuto curarsi della comunità, alleviare le sofferenze e il disagio attraverso l'impegno e la dedizione al servizio. Il movimento sarebbe cresciuto piano piano in modo continuo, illuminando e distendendosi nelle coscienze delle persone, come la luce della luna si spandeva lentamente, notte dopo notte, tra i paesi del mondo.

Passò qualche anno e, pur tra molte difficoltà, l'associazione crebbe e si sviluppò, ma per milioni di americani, vennero periodi critici. Nel 1929 la grande crisi economica gettò sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie.

Io non sfuggii al decadimento finanziario della mia azienda. Già da un paio d'anni prima della crisi, la mia attività aveva incominciato a soffrire. Con il crollo della borsa la gente si

era impoverita, le vendite erano ridotte al lumicino e io non riuscivo più neanche a pagare i dipendenti.

In quel periodo, tornarono gli incubi ad assalirmi di notte. Come da bambino, i miei sogni erano popolati dalle urla agghiaccianti dei pellerossa che vorticavano intorno a me, ascoltavo i gemiti dei feriti, percepivo la nausea e il puzzo delle viscere squarciate dei cavalli. Ma l'apice della sofferenza sopraggiungeva quando, nel mio delirio, sentivo i latrati dei cani che si univano all'ululato dei coyote in una sinfonia di morte, lugubre e ripetuta all'eccesso, spremendo tutto il dolore dal mio corpo, lasciandomi sudato ed esausto.

Per alcuni giorni evitai di uscire, non sapendo cosa opporre alle richieste dei creditori, finché una sera sentii bussare energicamente alla porta. Quando aprii, Melvin e Rose erano davanti a me. Si accorsero subito delle occhiaie scure, dell'umore e del viso emaciato. Dissero insieme solo una parola: "Mark!". Poi mi abbracciarono con amichevole tenerezza. Dopo due giorni Melvin si presentò a casa mia, con in mano un contratto che mi permetteva di esportare in Canada le automobili che avevo in esposizione. Fu grazie a lui che riuscii ad aprire una filiale a Toronto e a salvare la mia impresa. Quando venne il giorno del suo compleanno, mi recai da lui per portargli un dono. Gli dissi: "Melvin, amico mio, questo pacchetto è il regalo che si può toccare, quella che tu non vedi è la parte più bella, ma quella la puoi solo percepire, perché è nel mio cuore ...". Non mi diede modo di continuare e mi disse solo: "Ho avuto molti doni dalla vita, uno è stato la tua affettuosa amicizia, abbiamo condiviso esperienze difficili e bellissime ma, se tu sei venuto per ringraziarmi, allora Mark, ti dico che sono io ad avere bisogno del tuo aiuto e, siccome so che non mi dirai di no, sono io a doverti della gratitudine!". Al mio sguardo interrogativo, disse: "Il nostro paese sta attraversando un momento di grande difficoltà. I Lions debbono poter dimostrare la loro capacità di trasformare le parole in azione. Vorrei che tu costituissi un gruppo di personalità capaci di aiutare le famiglie e le imprese, che versano in cattive condizioni economiche, con le idee, i progetti e i risparmi accumulati quando le cose andavano bene!".

Fu così che mi ritrovai a combattere la sfiducia della gente, a sollecitare i governanti, a promuovere l'etica finanziaria e ad aiutare gli imprenditori a uscire fuori dalle secche della crisi. Per alcuni anni lanciai nuovi progetti su progetti sotto l'occhio vigile di Melvin. Lui era dappertutto, per sollecitare, coinvolgere e alzare l'asticella verso nuovi traguardi. Più volte mi stupii su come un uomo, un poco rotondetto, con gli occhiali, all'apparenza docile, sapesse trasformarsi al momento del bisogno, in un duro, determinato e volitivo uomo d'azione".

Un colpo di tosse di Jacob mi fece emergere dal mare dei ricordi in cui stavo galleggiando: ero ancora seduto sul divano verde oliva della sede ONU.

Sbattendo le palpebre, dissi: "E' buio!". Melvin rigirava senza sosta un anello che portava al dito e teneva pigramente una rivista appoggiata sulle ginocchia, facendo finta di leggere senza rendersi conto dell'oscurità. Ripetetei: "Melvin, è buio!" Rispose come un sonnambulo, continuando un suo pensiero: "E' vero Mark, dobbiamo imparare che dobbiamo essere là dove il disagio è più profondo, aiutando le popolazioni ad uscire dall'ignoranza e dal buio". Si fermò, come colpito da una folgorazione: "Hai ragione Mark, hai ragione! Il buio! Certo! Il buio, il buio" ripeteva "Grazie Mark, grazie, ora so di cosa parlare al cospetto di questa assemblea!".

In quel momento suonò una campanella e un usciere si affacciò: "Mister Jones, ripeté, Mister Jones, la prego, tocca a lei".

Ci avviammo, come in trance, e mi sedetti nel posto riservato, in attesa. Sali sul palco e parlò; molto o poco, mi disse poi, non

lo seppe mai e neanche ricordò esattamente le parole usate. Le sue spalle ora erano diritte e forti, i suoi occhi brillavano come carboni accesi, quante volte avevo visto quella luce nello sguardo! Il sogno aveva ripreso a scorrere come lava fluida! Illustrò il buio delle coscienze, il tetro destino dei giovani, determinato dalla mancanza d'istruzione, le nere ombre del razzismo e dell'odio tra le genti, il cupo decadimento della civiltà del genere umano per mezzo della violenza, della fame e della povertà! Parlò dell'oscurantismo dei diritti, determinato dal mancato rispetto dei deboli, degli emarginati e degli oppressi! Sembrava esaltato e appassionato nello stesso tempo! Sparse sale sulle intenzioni dei rappresentanti delle nazioni del mondo, cauterizzò la loro voglia di distruzione, ricordando le fosche conseguenze della guerra. Poi frantumò le tenebre del malessere dei popoli, offrendo loro una luce e una speranza, infine fece l'offerta ai governanti: lavorare in pace, insieme ai Lions per aumentare la libertà delle genti e ridurre le sofferenze dei popoli! Si accorse, solo alla fine, dal rumore di migliaia di persone che sbattevano i piedi per alzarsi, che aveva terminato. Aveva serrato gli occhi e aveva transitato in modo febbrile nell'andirivieni delle sue passioni, facendo intravedere gli sforzi, le sofferenze, le delusioni e le aspettative di pace dell'umanità. Aveva vagabondato verbalmente, inoltrandosi nei mille sentieri dell'esistenza umana. Ora erano tutti in piedi, davanti a lui, ammirati dalla sua visione preveggenza, confusi per ciò che avrebbe potuto essere e che invece, per la miopia degli uomini, era accaduto solo in parte. Però loro adesso erano lì e gli battevano calorosamente le mani. Mi alzai anch'io, mi vide, e allora gli scese una lacrima, una sola, furtiva e subito scomparsa tra i canali rugosi del volto. In essa era racchiusa tutta la speranza per un mondo diverso. Lo presi dolcemente sotto braccio e lentamente, come due amici un poco ebbri, appoggiati l'uno all'altro, ci avviammo adagio, consapevoli che quel seme nato ventotto anni prima, quella sera si era dimostrato un vigoroso albero fronzuto destinato a crescere ancora.

Uscito fuori, Melvin notò subito lo scintillio riflesso sull'acqua della baia e mi strinse forte il braccio. Allora alzammo gli occhi e la vedemmo; aveva già iniziato il suo giro per illuminare i sogni del mondo. Melvin salutò la luna come era suo solito, con un breve cenno del capo, quindi ci orientammo verso il tragitto ormai breve della nostra esistenza, mentre la nostra amica, la regina della notte, bianca ed intensa, procedeva anch'essa nel suo peregrinare infinito, custodendo, avvolte nel chiarore, le speranze e le reminiscenze dell'umanità.

*Veleggia in ciel, la guardiana della notte, / muta e solinga persegue
la disfatta del buio, / lo sposo al mattino l'accoglie tra i raggi dorati.
/ Allora si annulla nell'abbraccio per far provvista di luce, / intensa
all'imbrunire emerge dall'oblio, / di bianco opale dipinge colli e val-
late / e ogni cosa riveste col velo da sposa. / Ogni notte ricompare per
veder se il mondo muta; / s'incanta d'ingenua speme e torna a lumi-
nar le promesse dell'uomo. / Nell'eterno girar ha visto patir guerre,
inganni e rancori, / nei ricordi serba passioni, dolori e misfatti, /
eppur non frena il suo corso. / La spinge ad andar il sogno innocente
dei bimbi / o invece le gesta degli umani leoni?*

Una storia che va dal 1917 al 1945. I fatti riportati, sono tutti realmente accaduti, sono reali gli eventi, i luoghi, le date e i personaggi. Il paesaggio, le piccole storie ambientali e i personaggi di contorno sono frutto della fantasia dell'autore.

DISTRETTI E DINTORNI

La folta presenza dei soci provenienti da tutti i club Isolani, l'interesse suscitato dalla manifestazione presso la cittadinanza, il continuo va e vieni dai gazebo predisposti nel piazzale antistante il locale al fine di pubblicizzare le attività dei Lions, i contenuti delle relazioni ascoltate nell'ambito degli interventi programmati hanno dato atto dell'incisività nel tessuto sociale dell'indirizzo che ha caratterizzato lo scorrere di quest'anno di servizio 2013/2014.

Il motto del Governatore Gianfranco Amenta, "Partecipare per cooperare alla crescita", è sembrato riassumere anche quello che si è percepito essere il vero tema conduttore dell'evento: un richiamo forte e convinto a quel lionismo che svela la sua autentica ragion d'essere soltanto quando gli affiliati riescono a coinvolgere la loro azione nelle comunità di riferimento e cooperando in modo attivo, impegnandosi in atti di solidarietà reali e tangibili, sempre finalizzati al miglioramento e alla crescita costante della Società stessa. In tal senso l'intervento iniziale del Governatore Amenta.

I vari service che fanno parte del Progetto Italia sono stati ricordati ai soci e illustrati agli occasionali spettatori dalla delegata responsabile distrettuale Ornella Salemi, il cui intervento ha sinceramente coinvolto gli astanti. Lucido e appassionato, poi, l'exkursus storico sull'associazione effettuato da Claudia Balduzzi, rappresentante multidistrettuale della LCIF, rivolto soprattutto ai numerosi nuovi soci entrati a far parte dell'associazione nel corso del corrente anno sociale. Nuovamente ai nuovi soci, inoltre,

si sono indirizzate le parole di sincero augurio, per un costruttivo e costante percorso di servizio, pronunciate sia dal PCC Salvatore Giacona, sia da Salvatore Ingrassia e da Franco Freni Terranova, primo e secondo Vice Governatore del Distretto.

Il sincero apprezzamento e la gratitudine degli ospiti, Ammiraglio Francesco Carpinteri, Comandante della Guardia Costiera, Lorenzo Ragona, Comandante della Polizia Stradale di Palermo, Ignazio Tozzo e Gabriella Dardanoni, Dirigenti dell'Assessorato alla Salute della Regione Sicilia, hanno dato, via via, testimonianza della rilevanza e dell'efficacia del lavoro svolto da larga parte dei club relativamente ai più importanti service distrettuali proposti dal Governatore, il quale ha sempre sollecitato, in quest'anno sociale, l'integrazione fra il Lions e le Istituzioni pubbliche.

La cerimonia di donazione di un cane guida a un giovane non vedente, infine, ha dato attestazione del coinvolgimento pratico e del ruolo fondante assunto dai Leo Club nel progetto solidaristico che ha uniformato il presente anno. La consegna, alla presenza del Presidente distrettuale Leo Sicilia, Pierluigi Fortuna, è stata preceduta dalle parole appassionate del Presidente del Servizio cani guida dei Lions Giovanni Fossati, che ha descritto il percorso di addestramento praticato nel Centro di Limbiate: quanto rappresentato dall'oratore ha suscitato viva commozione nei presenti allorché è stato illustrato il particolare feeling affettivo che si instaura tra l'animale e l'uomo.

La giornata in cui gli affiliati alla più grande associazione di servizio del pianeta si radunano per testimoniare l'orgoglio della loro appartenenza a essa, il Lions Day, è stata quest'anno celebrato dal Distretto 108 Yb la mattina del 26 aprile, a Palermo. **Di Marco Stassi**

Lions Day... a Palermo



I Lions di Pistoia premiano il valore dei giovani

Un convegno nella Sala Maggiore del Comune ha concluso il service che il LC Pistoia ha dedicato ai giovani e ai loro valori ed al quale, nell'arco dell'anno scolastico, hanno partecipato circa trecento studenti delle scuole di secondo grado di Pistoia.

E' stata una maratona lunga sette mesi con quattro incontri su argomenti diversi con al centro i giovani, i loro problemi, le loro aspettative, le regole della vita. L'iniziativa, a cui era stato dato il titolo "I giovani valgono parliamone con i giovani" era nata partendo dal luogo comune che i giovani non hanno valori. Una non verità perché sono gli adulti che non sanno più dare testimonianza valoriale ai loro comportamenti e di conseguenza alle nuove generazioni mancano i punti di riferimento a cui ispirarsi. Il percorso aveva preso il via il 29 ottobre e si è concluso il 9 maggio nella sala Maggiore del Comune con un incontro a più voci al quale hanno partecipato lo psicologo Ezio Aceti, esperto dell'età evolutiva ed autore di numerosi saggi sul comportamento giovanile, che ha trattato il tema "datemi cose vere"; il sociologo Andrea Pirri ricercatore all'Università di Genova, che ha svolto il suo intervento su "I giovani tra lavoro, politica e futuro"; Luca Borgomeo, presidente dell'Agenzia tutela utenti per la garanzia nelle comunicazioni che ha parlato di "Nuovi media: opportunità e pericoli"; infine, Agostino Burberi, vice presidente della Fondazione Don Milani, uno dei primi sei "Ragazzi di Barbiana" la cui relazione si è incentrata su "Attualità di Don Milani". Tutti gli oratori sono stati concordi nel rilevare che ai giovani mancano punti di riferimento perché lasciati troppo soli nelle scelte; scuola e famiglia, per molti motivi, non sono abbastanza attente ai bisogni di figli e studenti con il risultato che educazione e comportamenti sono dettati dal gruppo e dai mass media senza controllo e guida. E purtroppo queste sono riflessioni che ascoltiamo troppo spesso senza che vi venga posto rimedio. Insomma, possiamo dire, serve una rivoluzione culturale ad ampio raggio. Con questo service il LC Pistoia ha gettato un seme che

spera faccia riflettere ragazze e ragazzi, ma anche gli adulti, per un futuro che non può prescindere da comportamenti ispirati ai valori veri come il rispetto per l'altro, il comportamento leale dove lo studio e l'apprendimento abbiano un ruolo non secondario nella formazione dell'uomo di domani. Insomma, ancora una volta un'iniziativa che rinnova il motto "We Serve".

Il convegno si è concluso con l'attribuzione del premio Adolfo Franchi per la chimica a due studenti del secondo anno dell'Istituto Tecnico Fedi-Fermi che si sono distinti nello studio della materia in entrambi gli anni di frequenza della scuola. Il premio in danaro se lo sono aggiudicato Filippo Parlanti di Pieve a Nievole e Fausto Fedi di Agliana.

BEL.. Finalmente ci siamo

Il Bastone Elettronico Lions (BEL), che sino a qualche anno fa sembrava un'illusione di pochi appassionati, non solo è diventata una magnifica realtà nei Distretti Ta1 e Ta2, ma suscita crescente curiosità e interesse da parte di molti presidenti di club in altri Distretti d'Italia. Il 2009 sembra dietro l'angolo.

La felice intuizione del PDG Gianmarco Sciacchero, la forte determinazione ed entusiasmo di Marco Mariotti, la tenacia dei due attuali Officer Distrettuali Ta1 e Ta2 Alberto De Luca e Roberto Cardone, responsabili BEL, hanno fatto di questo service un altro fiore all'occhiello dei Lions. Giova ricordare cosa scrisse di noi la mitica Helen Keller: "I Lions sono i Cavalieri della Luce".

Tanto è stato fatto, e si continua a fare, sia sotto il profilo della prevenzione alla cecità, sia della ricerca di ausili per i non vedenti.

La campagna Sight First, milioni di interventi alla cataratta e oltre 12 milioni di bambini sottoposti a screening nell'ambito del programma Sight for kids, il Libro Parlato, la Raccolta degli occhiali usati, i cani guida di Limbiate: queste sono le eccellenze che ci hanno finora distinto. Ora il BEL, la tecnologia in aiuto della disabilità visiva.

Il bastone bianco dei non vedenti non è altro che il prolungamento della mano la quale, attraverso il senso del tatto,



esplora il territorio circostante e permette al non vedente di accorgersi degli ostacoli, evitandoli.

E' quindi del tutto evidente che lo spazio che un non vedente riesce a percepire, e nel quale può interagire, è solo di un metro o poco più.

Il Bastone Elettronico Lions è stato pensato per ampliare questo spazio limitato nel quale il non vedente si trova a vivere, aumentando la distanza di percezione del mondo circostante. L'apparecchiatura elettronica non è più grande di un pacchetto di sigarette e viene applicata con dei laccetti al bastone bianco tradizionale: utilizza la tecnologia dei raggi infrarossi, la stessa dei sensori di parcheggio delle nostre moderne automobili. Gli ostacoli vengono segnalati al non vedente attraverso vibrazioni, trasmesse tramite un dispositivo fissato all'anulare della mano che impugna il bastone bianco. Questo aspetto è molto importante perché la diversità delle vibrazioni e la loro interpretazione da parte del non vedente obbliga lo stesso a ridisegnare nella propria mente un nuovo modo di deambulare e ne consegue che l'assenza di vibrazioni nell'area di raggio scelto (corto, medio o lungo) segnala l'assenza di ostacoli. Per questo è necessario fornire al non vedente una formazione specifica, da parte di personale altamente specializzato.

Il LC Verona Cangrande ha avviato questo progetto nel 2010, quando un'istruttrice francese ha diretto il primo corso in Italia, formando due non vedenti (uno di Vicenza ed uno di Trento) e contemporaneamente anche due istruttrici di mobilità italiane. Subito dopo la realizzazione di questo service a Verona, nell'anno lionistico 2010-2011 il LC Udine Agorà ha fatto del BEL il proprio "main service", assegnando tre "bastoni" e addestrando altrettanti non vedenti della propria città.

Nel frattempo il Distretto 108 Ta1 ha approvato il BEL quale "Tema di studio distrettuale" e, subito dopo, "Service distrettuale".

A Marco Mariotti è successivamente subentrato con pari entusiasmo Alberto De Luca ed il Distretto 108 Ta1 ha assegnato 14 apparecchiature elettroniche mentre è ormai prossimo il secondo corso BEL a Udine sempre a cura del LC Udine Agorà in cui verranno assegnati altre tre apparecchiature elettroniche grazie ad iniziative dell'Officer Distrettuale Roberto Cardone.

Due sono i fattori che hanno maggiormente contribuito al successo: la collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, fin dall'inizio indispensabile ed estremamente positiva; la disponibilità di un sito, ricco di informazioni e testimonianze, costantemente aggiornato (www.bel108.it).

Il Lions Quest... a Guidonia

Il 17 maggio il Lions Club Guidonia Montecelio ha organizzato presso l'istituto Comprensivo E. De Filippo di Guidonia un corso Lions Quest per genitori.

Sembra tutto nella norma. Vi starete domandando: "dov'è la novità?" Eccola! All'appuntamento erano presenti ben 30 genitori con i rispettivi figli. Un format nuovo pensato dal club guidoniano per permettere a tutti i genitori di partecipare senza il pensiero e la preoccupazione dei figli! Alle 10 i ruoli che si ripetono durante tutta la settimana si

invertono: i ragazzi lasciano i genitori a scuola per il corso e partono con un pullman per una visita guidata al museo Rodolfo Lanciani di Montecelio, vanno ad ammirare la bellissima Triade Capitolina dell'Inviolata e non solo, accompagnati dai soci del club Stefania Iannucci, Cristian Marino, Caterina Nesci coadiuvati da Paolo Purilli.

"Il corso Lions Quest - afferma Alessandra, una delle partecipanti - è stato molto interessante e ringrazio i Lions per l'opportunità dataci. E' un corso dove non c'è semplicemente un relatore che spiega e i genitori che ascoltano, ci sono persone che si muovono, parlano, si confrontano e poi capiscono il significato di quei gesti.

Claudia ha proposto una serie di situazioni, di giochi in cui ti ritrovavi a parlare con persone mai viste di cose tue a volte anche personali ed il bello è che noi inizialmente non capivamo a cosa servisse; poi più andavamo avanti e più è stato chiaro: il confronto, il dialogo, l'ascolto!

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno, questo è ciò che dobbiamo imparare a fare con i nostri figli. Parlare con loro ma soprattutto ascoltarli! Con un percorso ben preciso siamo arrivati a parlare di noi adolescenti, dei nostri bisogni di allora e siamo arrivati a capire che gli adolescenti di oggi hanno gli stessi bisogni di allora".

Durante l'incontro molti hanno capito in cosa hanno sbagliato fino ad oggi, altri hanno appreso nuovi metodi ma tutti ne siamo usciti arricchiti e con una consapevolezza: i nostri figli hanno bisogno di essere ascoltati capiti e hanno bisogno di sapere che noi siamo lì a vigilare e controllare perché non vadano oltre il limite.

"Ringrazio il LC Guidonia - ha affermato il Dirigente Scolastico Adele Ciaccia - per l'opportunità offerta ai genitori dell'Istituto, mi complimento per la professionalità del formatore; l'incontro è sicuramente stato utile ai genitori per comprendere gli errori e trovare soluzioni".

"È volontà del nostro club - ha concluso il presidente Andrea di Palma - porre sempre più attenzione alle giovani generazioni e consapevoli del ruolo che svolge la scuola all'interno della società, vogliamo contribuire al suo miglioramento. Proponiamo quindi altri corsi Lions Quest sia per genitori che per docenti nel prossimo futuro".

La giornata è stata molto proficua, anche per l'attenzione e l'intrattenimento dei ragazzi. Prendendoci cura dei ragazzi abbiamo dato la possibilità ai genitori di concentrarsi sui temi trattati durante l'incontro ed abbiamo rimarcato l'idea che sta alla base del nostro operare: l'attenzione per i nostri figli, l'attenzione per le future generazioni.



Pescia... e il premio Pinocchio

Il 12 aprile scorso a Collodi, presso la Locanda del Gambero Rosso, si è svolta la cerimonia di conferimento del Premio "Lions Pinocchio di Collodi" giunto alla sua XIII edizione.

Si tratta di uno dei momenti più importanti dell'annata lionistica del Lions Club Pescia. Il premio venne istituito nel 2002 dall'allora presidente Marco Pippi, in collaborazione e con il patrocinio della Fondazione Nazionale Carlo Collodi, nell'ambito del service dei Lions di Toscana: "Orgoglio e passione della propria terra".

Il presidente Vittoriano Raffaelli ha voluto conferire il premio Pinocchio, uno dei tre della serata, allo stesso ideatore, con la seguente motivazione: "Il primo premio dei tre che consegneremo questa sera voglio assegnarlo a Marco Pippi, in quanto ideatore del Premio Lions Pinocchio di Collodi, per la passione e l'impegno costante che ha messo nella valorizzazione di questo evento. Grazie Marco da parte di tutti i tuoi soci per il tuo impegno e il tuo attaccamento a Pescia, Collodi e Pinocchio".

L'altro premio è stato conferito alla Federazione Ciclistica Italiana ed è stato ritirato da Giacomo Bacci, Presidente Regionale della Federazione, mentre il premio conferito a Claudio Rossi, Direttore Generale del Comitato organizzatore Toscana 2013, Campionati Mondiali di Ciclismo su Strada, è stato ritirato da Benedetto Piccinini, Membro del Comitato Organizzatore Toscana 2013.

Entrambi, ognuno secondo il proprio ruolo nell'ambito dell'organizzazione dei mondiali di ciclismo su strada "Toscana 2013", hanno sostenuto la caratterizzazione del mondiale con la sua associazione alla figura di Pinocchio in quanto personaggio toscano noto nel mondo, nei seguenti modi:

- come mascotte, ricavandone il modello da un concorso scolastico nazionale legato a Collodi e al suo Parco (compleanno di Pinocchio);
- adottando la proposta di far transitare anche da Collodi la più prestigiosa competizione conclusiva dei mondiali (categoria uomini elite, sul tragitto Lucca-Firenze), che è stata coperta da diretta televisiva mondiale. Il passaggio degli atleti ha garantito, grazie alla comunicazione sui media e soprattutto alla diretta tv e ai commenti ad essa, ampia visibilità e risalto a Collodi e al suo legame con Pinocchio, che ha motivato l'inclusione della località nella manifestazione mondiale.



Il territorio e il rapporto con le istituzioni

E' stato un confronto costruttivo e ricco di spunti di riflessione quello ospitato nella sede della storica associazione Società Operaia di Melfi. L'incontro, dal titolo "Il territorio e il rapporto con le istituzioni" è stato organizzato dal Lions Club cittadino in collaborazione con la Società Operaia.

Ad introdurre l'argomento Rosa Masi, presidente del ALC Melfi: "Oggi più che mai - ha chiosato il presidente Masi - in un momento in cui dobbiamo registrare la perdita di molti valori, noi associazioni possiamo essere un valido punto di riferimento per le nuove generazioni, ma per esserlo è necessario collaborare fattivamente fra di noi e con le istituzioni a tutti i livelli, rendendoci sempre disponibili a tessere relazioni e legami costruttivi e proponendoci con progetti ed iniziative concrete". Le associazioni, dunque, possono essere un supporto per le istituzioni e un coacervo di idee, ma per farlo sono indispensabili alcune condizioni.

"Ognuno di noi - ha rimarcato Lorenzo Pagliuca, presidente della Società Operaia e socio Lions - appartiene ad un'associazione, ma la vera sfida è che ciascun individuo lo faccia in maniera attiva a partire dall'analisi dei bisogni e delle problematiche del territorio in cui vive che deve conoscere e fare proprie". Altra condizione indispensabile l'apertura mentale e la capacità di cogliere le opportunità del cambiamento. "Il rapporto tra le associazioni e le istituzioni - ha puntualizzato Pagliuca - deve guardare lontano e deve intercettare le istanze dei cittadini europei e più in generale dei cittadini del mondo".

Ritornando alla realtà locale l'attenzione si è poi spostata su una tematica strettamente attuale, ovvero la difficoltà di trovare lavoro che, ai tempi della crisi, non risparmia neanche l'esercito dei laureati. In questo caso un ruolo di grandi responsabilità spetta alla scuola che deve diversificare la sua offerta formativa e superare quello stereotipo che vuole ormai la scuola e l'università come un'area di "parcheggio" di molti ragazzi.

A vivacizzare il dibattito i numerosi presenti che hanno partecipato all'incontro soffermandosi su altri aspetti connessi alla realtà melfitana, come lo spopolamento e il declino del centro storico o, ancora, le esigenze e le necessità di un territorio a vocazione fortemente agricola.



Contro la violenza sulle donne

Anche quest'anno il Distretto 108 A ha continuato la riflessione sul tema di studio sulla violenza sulle donne, dando vita a molte manifestazioni e service nelle scuole superiori, volti a combattere il "genocidio nascosto". Di Paolo Dell'Aquila

Il punto di approdo di questo lavoro è stato il convegno "Contro la violenza sulle donne: combattiamo il silenzio", che si è tenuto il 22 febbraio presso il Salone Comunale di Forlì davanti a un folto pubblico. L'iniziativa è stata organizzata dal Distretto 108 A e dai Lions Club Forlì Host, Forlì Valle del Bidente, Cesena Romagna e Valle del Savio, dando seguito al precedente convegno distrettuale, organizzato proprio a Forlì il 23 marzo 2013.

La manifestazione è stata aperta dal Prefetto di Forlì-Cesena Erminia Rosa Cesari che ha introdotto il nuovo Protocollo provinciale di rete per la prevenzione della violenza e tutela delle donne, approfondito poi anche dall'Assessore Comunale alle Pari Opportunità Maria Maltoni. L'assessore Regionale Teresa Marzocchi ha invece trattato le nuove linee guida regionali sul tema, sostenendo l'importanza cruciale del cambiamento culturale e di percorsi di educazione dei ragazzi, sottolineata anche dal secondo VDG del Distretto 108 A Franco Sami.

Il sottoscritto ha poi presentato le riflessioni e le iniziative svolte dai Lions, integrando istituzioni e società civile a partire dal Convegno distrettuale di Forlì del 23 marzo 2013.

Silvia Leonelli (docente dell'Università di Bologna) ha ribadito che la violenza verso le donne non riguarda solo le fasce sociali svantaggiate, povere, ma è un fenomeno trasversale al di là delle etnie, delle religioni, ecc. Questo ci porta a capire l'importanza dell'art. 14 della Convenzione di Istanbul, che prescrive la rottura degli stereotipi di genere, sviluppando un'educazione al rispetto reciproco, alla risoluzione non violenta dei conflitti, all'uguaglianza di genere.

L'avvocato Monica Miserocchi ha esposto i principi della Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1979, percorrendo poi le normative internazionali fino alla recentissima Convenzione di Istanbul (sulla prevenzione e la lotta contro la

violenza sulle donne), ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 27 giugno 2013.

Anna Mori (Magistrato di Corte d'appello di Bologna) ha trattato la tematica "Stalking, femminicidio, e reati di genere: le novità normative", descrivendo le innovazioni prodotte dal decreto legge 14 agosto 2013 n. 93, che ha cercato di applicare la Convenzione di Istanbul.

Giulia Civelli, del Centro Donna del Comune di Forlì, ha presentato le conseguenze operative dell'adozione del nuovo Protocollo Provinciale antiviolenza e le attività del Centro.

Dopo la premiazione dei tre studenti vincitori del concorso "Dall'abuso dei minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio", dedicato dai Lions alle scuole medie e superiori del territorio provinciale, le *film makers* Lisa Tormena e Gaia Vianello hanno presentato il film "The Kafala System" (sulla violenza sulle donne in Libano), finanziato in parte da un service del LC Cesena Romagna. Ha concluso il convegno Nicola Nacchia, primo VDG del Distretto 108 A, ricordando che i Lions promuovono un'educazione alla legalità, volta anche a superare le discriminazioni di genere.

Mettersi in proprio

Tra marzo e aprile il Lions Club Faenza Host ha organizzato la 3ª edizione del corso "mettersi in proprio", articolato su quattro incontri serali. Di Tiziano Cericola

Gli iscritti al corso, di età variabile dai 30 ai 45 anni, provengono dal lavoro dipendente e hanno tutti il progetto di avviare una propria impresa, chi per necessità (avendo perso il lavoro), chi per realizzare un'idea che coltivava da tanto tempo.

Il corso ha fornito le nozioni di base della gestione d'impresa arricchendole con gli esempi concreti tratti dall'esperienza diretta dei quattro soci del club che hanno condotto le varie serate: marketing con Luciano Diversi (dirigente d'azienda), economia aziendale con Tiziano Cericola (commercialista), rapporti con le banche con Bruno Zama (funzionario di banca), profili societari e fiscali con Alessandro Assirelli (commercialista).

Nell'ultimo incontro gli iscritti sono stati attori di un vero e proprio "business game", in cui dovevano trattare l'acquisto di un'azienda già avviata, con analisi del bilancio, calcolo del valore di avviamento, impostazione del nuovo business plan, definizione del prezzo e reperimento di finanziamenti bancari.



Questa 3ª edizione del corso ha mostrato che anche (e forse soprattutto) in questo periodo di crisi molte persone stanno pensando di avviare una propria impresa, per i più svariati motivi: il LC Faenza Host ha cercato di dare una risposta a questo bisogno emergente dal proprio territorio, coinvolgendo direttamente i propri soci, che hanno prestato la loro opera a titolo gratuito.

La cultura della prevenzione

Il 9 marzo, in piazza Duomo a Partinico, i soci del LC Partinico Serenianus e del Leo Club Partinico, hanno informato e sensibilizzato la cittadinanza sull'importanza della prevenzione da tumori alla mammella, al collo dell'utero e al colon retto.

La campagna di informazione è stata siglata da un protocollo d'intesa tra il Distretto 108 Yb, con il Governatore Gianfranco Amenta, e l'Assessorato Regionale alla Salute Dipartimento per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico Ignazio Tozzo, con il quale i lions del Distretto si impegnano a diffondere messaggi informativi in ogni ambito sociale e in tutta la regione riguardanti l'importanza della prevenzione e in particolare la necessità di sottoporsi agli screening oncologici organizzati gratuitamente dall'Assessorato alla Salute.

Ciò rientra nell'obiettivo di quest'anno relativo al Service Distrettuale "La cultura della prevenzione", area sanitaria, che sta molto a cuore al nostro Governatore. Molti cittadini non sanno che alcune fasce di età, dai 50 ai 69 anni per quanto riguarda la diagnosi precoce del tumore alla mammella, dai 25 ai 64 anni per la prevenzione dei tumori al collo dell'utero e dai 50 ai 69 anni per quanto riguarda la ricerca del sangue occulto nelle feci per prevenire il cancro al colon retto, rientrano in un programma di prevenzione voluto dalle ASP della regione Sicilia che prevede visite e analisi gratuite e senza liste d'attesa.

L'informazione è stata divulgata sia verbalmente, che tramite opuscoli e cartelloni informativi e con la presenza di emittenti locali. L'iniziativa è stata molto apprezzata

dalla cittadinanza, ha commentato il presidente del club Salvatore Macaluso, che con interesse e senso di gratitudine si avvicinava al gazebo allestito in piazza duomo per l'occasione, sotto il buon auspicio di una giornata soleggiata nonostante la stagione invernale. Contiamo di fare altri incontri con lo spirito di servizio che ci contraddistingue.

Un service che ha fatto centro

Alcuni anni fa il Lions Club Lecce Host ha realizzato il service "Percorso di luce", un itinerario, conforme al regolamento internazionale Loges e a beneficio dei non vedenti, che si snoda sui marciapiedi cittadini dalla stazione ferroviaria sino alla Prefettura di Lecce.

Di Rocco Boccadamo

Mi piace, con queste righe, segnalare che tale service va riscuotendo concreti apprezzamenti. Una precisa testimonianza in proposito l'ho riscontrata attraverso un articolo, dal titolo "Le carotte ci suntu 'ncora. Vita da ciechi a Lecce", pubblicato dal locale quotidiano online "20 centesimi".

La giovane e brava giornalista autrice del pezzo riferisce di aver incontrato e intervistato a lungo un non vedente settantacinquenne, impedito da quando di anni ne aveva cinquantacinque. L'uomo, sia pure con garbo e compostezza, non manca di esternare le difficoltà e gli impedimenti e condizionamenti di vario genere con cui deve fare i conti nella quotidianità: "Sono intrappolato in una macchina, completamente ricoperta di terra e polvere, come se fossi nel bel mezzo di una tempesta di sabbia africana. E' questa la mia cecità, è questo quello che vedo. Solo terra".

A un certo punto, l'anziano professore in pensione sente però il bisogno di far vedere all'intervistatrice il "percorso di luce realizzato a Lecce dai Lions", al che, la giornalista, da parte sua, osserva "nota bene, non con soldi pubblici". Non c'è che dire, credo che un service così ben riuscito debba essere motivo di soddisfazione per tutti i Lions e, ancor più, sprone a continuare nell'attività di servizio, con idee e iniziative mirate ed equilibrate.



Il filo della storia è targato Lions

Il Lions Club Conegliano ha ideato e realizzato un innovativo service a favore della città che consiste in un itinerario turistico pedonale ad anello della lunghezza di 4 chilometri denominato "Il filo della storia".

Di Silvano Armellin

Quando si arriva in un luogo nuovo e sconosciuto il timore è di non sapere dove dirigersi oppure di non visitare i posti più suggestivi e preziosi. La mancanza, spesso, di documentazione grafica, mappe, indicazioni turistiche o altro, soprattutto in siti medio-piccoli, pur sempre di pregio, incrementa tale rischio. La presenza, invece, di una semplice indicazione stradale, strutturata appositamente per la visita turistica della città, che percorra tutti i luoghi rilevanti della località può diventare uno strumento utile ed amichevole non solo per il turista, ma anche per il cittadino che voglia apprezzare ed approfondire la conoscenza del proprio territorio.

La città di Conegliano è costituita da un nucleo storico compatto, racchiuso da un sistema fortificato medievale non sempre individuabile, ma facilmente percorribile. All'interno di questo sistema murato, o nelle sue immediate vicinanze, si trovano le emergenze storico-architettoniche ed artistiche più rilevanti e di interesse.

Il Lions ha quindi ideato, progettato e realizzato un percorso di visita strutturato ad anello nel Centro Storico di Conegliano della lunghezza di circa 4 chilometri che guida un turista, anche occasionale, alla visita degli elementi più significativi dal punto di vista storico, culturale e paesaggistico e che può essere intrapreso da qualsiasi punto lo si incontri. Questo percorso viene segnalato in modo semplice, ma chiaro ed inequivocabile, nell'ambiente cittadino attraverso un segno pavimentale quasi sempre continuo, con rimandi da punto a punto laddove risulti impossibile lasciare segni di qualsiasi tipo sulla *texture* storica.

Lungo il percorso di visita, oltre alla continuità del segno, sono previste le segnalazioni dei punti di interesse della città, attraverso dei *totem* che recano un'immagine fotografica del monumento, opera d'arte, elemento della memoria che vengono poi descritti brevemente nel punto in cui essi si trovano o nelle loro immediate vicinanze.

A questo *totem*, con la futura applicazione del codice QR, potrà essere linkato qualsiasi testo si voglia aggiungere nel tempo per implementare la quantità di notizie e di informazioni da fornire al turista o al cittadino.

Il 28 aprile 2013 il Touring Club Italiano, in occasione dell'unica tappa nel Triveneto della quattordicesima edizione della "Penisola del Tesoro", ha promosso a Conegliano l'iniziativa del Lions apprezzandone l'originalità progettuale per valorizzare e riscoprire le bellezze ed i tesori del nostro Paese.

Il progetto, inaugurato il 22 marzo 2014, è stato reso possibile attraverso l'impegno di un service del club e una raccolta di finanziamenti esterni molto efficace presso enti, associazioni, istituzioni, dimostrando che quando i progetti sono validi si creano opportunità e sinergie impensabili anche ai promotori.

La crisi esiste ma per chi crede (sogna) non ci sono limiti o confini insuperabili.

Un porto "targato" Lions

Il LC Salerno Arechi e la Cittadinanza Umanitaria. Affissa all'ingresso del porto di Salerno una targa per sottolineare che la città è aperta a tutti i cittadini del mondo... Di Fausto Mazzone

"Salerno è il primo porto al mondo ad essere targato Lions". "Questa è la prima targa che viene apposta in un porto italiano e posso aggiungere anche dell'Europa e del mondo. Allora dico che questo è un evento storico". La frase di inizio dell'intervento di Ermanno Bocchini dice tutto, anche se il club Salerno Arechi è composto da Lions per i quali conta più il risultato ottenuto di chi l'ha svolto.

La targa porta il nome del governatore accanto a quello dell'associazione, il nome del presidente accanto a quello del club, ma quel simbolo è lì grazie all'associazione, è lì per l'associazione. Il tempo incerto di aprile ha dato spazio venerdì 18 ad un piacevole sole che ha delicatamente illuminato la scritta "Cittadinanza Umanitaria" che quanti transiteranno nello scalo marittimo della nostra città vedranno per gli anni a venire. Il Governatore Luigi Buffardi, il comandante Maurizio Trogu, il capitano Alberto Mandrillo, il presidente distrettuale Leo Luigi Delle Cave e tante autorità lionistiche giunte da tutto il Distretto non hanno voluto perdere, malgrado le festività concomitanti, l'occasione di presenziare all'evento organizzato dal mio club, con comprensibile assorbimento di risorse e energie, cui va tutta la mia gratitudine di presidente.

Agli agili interventi delle autorità lionistiche e portuali ha



fatto seguito il momento che, benché faticosamente preordinato, poteva pur sempre riservare qualche intoppo. Invece quando il drappo bianco è stato rimosso "a 4 mani" da Ermanno Bocchini, Luigi Buffardi, dal comandante Trogu e da me, il logo, la scritta, la raffinata realizzazione grafica hanno brillato per la prima volta alla luce e agli occhi di tutti.

Cosa potevo avere di più? Nella presidenza ci sono giorni più lieti di altri, e di certo il 18 aprile 2014 sarà per me tra quelli di punta. Strette di mano, raffiche di foto, l'attenzione dell'importante quotidiano campano "Il Mattino" hanno coronato l'iniziativa di dare rilevanza al concetto della Cittadinanza Umanitaria Attiva. Una targa per sottolineare che la città è aperta a tutti i cittadini del mondo e non a caso la scelta della location è caduta sul porto: per evidenziare l'importanza di uno scalo affacciato sul Mediterraneo e dove affluiscono persone e cose da tutti i paesi. È l'inizio di un programma: la realizzazione di un centro di ricerca di diritto del mare.

Scuola di cucina a Livorno

Creato dai Lions un luogo di accoglienza, incontro e responsabilizzazione per transitare dalla povertà senza smarrire il senso della vita, la responsabilità e la cultura del lavoro.

“Se la tua città ti sembra un inferno, hai solo due modi per uscirne: o entrare anche tu nell’inferno per non vederlo più, o cercare chi e che cosa in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”. (Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, 1993, p. 164). Con queste parole Marcello Murziani si era presentato all’inizio del suo mandato di Governatore del Distretto 108 La (Toscana) alla riunione delle cariche del 14 luglio 2012 a Lido di Camaiore, parlando del suo service distrettuale: la fornitura, in un immobile regalato dalla Diocesi della sua città (Livorno) alla propria Caritas con destinazione Centro di Assistenza Sociale e Scuola dei Mestieri per disoccupati, emarginati sociali e/o immigrati, delle strutture di base per la Scuola di Cucina.

L’obiettivo del Centro era quello di creare un luogo di accoglienza, incontro e responsabilizzazione per transitare dalla povertà senza smarrire il senso della vita, la responsabilità e la cultura del lavoro: il lionismo toscano vi aveva visto un ottimo modo, all’interno del tema nazionale della cittadinanza attiva, per passare concretamente dal ruolo di donatore di sussistenza a quello di collaboratore nell’assistenza alla crescita e/o all’uscita dai vari tipi di povertà (vecchia e nuova) che stanno caratterizzando la società degli ultimi tempi.

L’onere previsto era di 50.000 euro che il distretto avrebbe raccolto destinandovi quanto ritualmente donato al governatore nel corso delle sue visite alle varie charter di club: la consegna era avvenuta nel corso del congresso distrettuale tenuto all’Accademia Navale dell’11 maggio 2013.

Per sostenere il proprio socio nell’impegno ruolo distrettuale che solo 50 anni prima era stato ricoperto da un altro livornese (Francesco Cricchio, annata 1967-68 quando la Toscana faceva parte del Distretto 108 non ancora diviso fra L e La) il club Livorno Host si era impegnato a partecipare con 12.000 euro (poi in realtà divenuti 13.000)

raccolti durante le sue presidenze 2010-11 (Giovanni Heusch), 2011-12 (Alberto Farneti) e 2012-13 (Maria Grazia Rastelli) e consegnati al governatore il 18 marzo 2013. Giovedì 10 aprile l’iniziativa è giunta a complemento con l’inaugurazione di quanto previsto all’interno dell’ormai attivo *Laboratorio Arti e Mestieri* della Caritas Diocesana livornese. Dopo il rituale taglio del nastro è stata infatti scoperta anche un’apposita targa alla parete che sancisce il concreto apporto voluto dai Lions toscani durante il mandato da Governatore di Murziani. Col past Governatore erano presenti il presidente (Gino Baldi) ed il past presidente (Maria Grazia Rastelli) del LC Livorno Host con la direttrice Caritas suor Raffaella Spiezio.

Stesicoro e Himera, poeti e atleti nell’antica Grecia

Ancora un incontro di grande richiamo dei Lions termitani che ha interessato studiosi, studenti liceali e non solo.

Due giorni ricchi di eventi culminati con il convegno dedicato a Stesicoro e Himera promosso dai LC Termini Imerese Host (presidente Ettore Amodeo) e Termini Himeria Cerere (presidente Giusy D’Asaro) con il Comune (Sindaco Salvatore Burrafato). Il Parco Archeologico di Himera (direttore Agata Villa), il Circolo Margherita (presidente Giovanni Stringi) e l’Associazione Termini d’Amuri (presidente Mauro Marino) e con la partecipazione dell’Università degli Studi di Palermo i Licei di Termini Ugdulena e Palmeri e il Leo Club.

Il convegno, moderato dal lion Roberto Tedesco, si è tenuto negli eleganti saloni del prestigioso Circolo Margherita, affollatissimi per l’evento. Di notevole valore culturale e storico le relazioni dei professori Carmine Catenacci dell’Università di Chieti e Pescara e Marco Ercoles dell’Università di Bologna, di Roberto Sammartano dell’Università di Palermo e di Stefano Vassallo della sovrintendenza Beni Culturali e Artistici di Palermo. E’ intervenuto Michele Longo autore del libro *Omero: l’enigma eterno*. La relazione di sintesi l’ha curata il PDG Franco Amodeo.



Nell'incontro - moderato da Marino e Tedesco - con gli studenti dei Licei Ugdulena e Palmeri - nella sala della pinacoteca del Museo Civico con i professori Catenacci ed Ercoles sono intervenuti i prof. Orazio Aiello, Antonino Balsamo e Francesca Caronna, l'Assessore alla cultura Noemi Virzi, la direttrice del Museo Margherita Zaffuto e il presidente Leo Nino Arena; il lion Mimmo Minà ha recitato Stesicoro. I prof. Catenacci ed Ercoles, accompagnati dai Lions con il presidente Ettore Amodeo, hanno visitato Himera con la sapiente guida del prof. Allegro, la biblioteca Liciniana accolti dalla direttrice Claudia Raimondo e, nell'atrio è stato collocato un pannello con i versi di Stesicoro inaugurato dal Sindaco Burrafato e dai due illustri ospiti. Sono così 10 i pannelli stesicorei collocati dai lions al parco archeologico di Himera, al parco Melvin Jones, al museo, nelle scuole ed in altri punti della città. (Fram)

Ancora nuovi soci nei Lions Club di Termini Imerese

Per il LC Termini Imerese Host sono: Fabio Angelini e Vincenzo Guagliardo (presentatore il PDG Franco Amodeo), Chiara Campagna e Raimondo Pilato (presentatore Ettore Amodeo) e Carlo Licciardi (presentatore Agostino Grimaldi); per il LC Termini Himera Cerere Anna Maria Amodeo (presentata da Natina Seminara), Ornella Lo Bue (presentata da Giusy D'Asaro), Francesca Caronna e Chiara Terranova (presentatore Fabio Lo Bono). Tutti nella foto con l'ID Fresia, il DG Amenta, il PCC Giacoma e il VDG Ingrassia. Dall'inizio dell'anno sociale il LC Termini Host si è arricchito di ben 24 giovani nuovi soci 100% (primo club d'Italia e forse d'Europa per incremento netto associativo) e il Presidente Internazionale Barry Palmer in occasione della visita in Italia ha conferito motu proprio al presidente Ettore Amodeo il "Certificato di Apprezzamento" per avere inserito dal 1° gennaio 14 nuovi soci. Il LC Termini Himera Cerere ha inserito ad oggi 7 nuovi soci (43,75). (FrAm)

La disastrosa situazione della SS. 115

Il Lions Club Licata pungerà le autorità preposte all'ammodernamento di questa importantissima arteria di comunicazione, che causa, per la sua pericolosità, numerosi incidenti.

“Chiediamo alle autorità responsabili di predisporre una radicale manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza dei punti critici della S.S. 115, che va da Palma a Gela passando per Licata, tenuto conto anche delle nuove esigenze per raggiungere agevolmente il nuovo aeroporto di Comiso... perchè ormai non crediamo più alle chimere delle autostrade e delle superstrade sul nostro territorio”. A questa lettera del prof. Calogero Castellino, responsabile del service: “Viabilità e Trasporti” del Lions Club Licata, (presidente del club Francesco Racalbutto), ha risposto il Direttore regionale dell'ANAS Giuseppe Salvatore Tonti, il quale dopo aver premesso che il tratto Licata-Gela è stato attenzionato dall'ANAS regionale con la progettazione di una nuova tangenziale di Gela denominata Grande Tangenziale Nord a 4 corsie separate che unirà la SS 115 proveniente da

Agrigento-Licata e la SS 626 che unisce Caltanissetta alla 115. Ritorniamo un passo indietro per capirci qualcosa... Il Lions Club Licata, nell'anno 2010, aveva attenzionato il problema della pericolosità della strada statale 115, con una lettera all'ANAS ed ai sindaci di Palma di Montechiaro, Licata e Gela. Benché il club Licata denunciasse una situazione insostenibile per i tanti incidenti e morti di questo tratto stradale, l'interessamento del club si era risolto con un nulla di fatto da parte delle autorità competenti.

Si è ritornati oggi a denunciare l'aggravamento della situazione di questa vitale arteria della Sicilia che parte da Siracusa e che tramite Modica, Vittoria, Gela, Licata, Agrigento, Ribera, Sciacca giunge fino a Trapani. L'interessamento del Lions Club attenziona però il pericoloso tratto che da Gela porta a Licata e a Palma di Montechiaro. Questa volta la pressione del presidente Racalbutto e di Castellino stanno smuovendo le acque, almeno c'è una risposta scritta del Presidente Regionale dell'ANAS che oltre a far conoscere la programmazione che interesserà la SS.115 con il nuovo tratto della Tangenziale Nord di Gela di circa 12 km, ha assicurato degli interventi di ordinaria/straordinaria manutenzione del tratto stradale SS 115, della manutenzione della segnaletica orizzontale e del verde nonché della riqualificazione della pavimentazione.

Il Lions Club di Licata vogliono che alla risposta del Presidente regionale dell'ANAS, seguano fatti, al momento, e sono passati ben tre mesi dall'attenzionare la disastrosa situazione, nulla è cambiato, la Tangenziale Nord di Gela con i 12 Km da fare deve essere ancora inserita negli strumenti di pianificazione regionali e chissà quando partiranno i lavori, il manto stradale è ancora in pessime condizioni (alcune curve pericolose addirittura sono le stesse della regia trazzera di mussoliana memoria).

Il lavoro del Lions Club di Licata non si fermerà alla lettera inviata o a quella ricevuta ma sarà costante l'attenzione per pungerle le autorità preposte all'ammodernamento di questa importantissima arteria di comunicazione, e far in modo che i sindaci delle tre cittadine interessate possano riunirsi e decidere le strategie da adottare con lo scopo di rendere sicura ed agibile la SS.115. E' in previsione una conferenza promossa dal Lions Club di Licata con la partecipazione dei sindaci e dell'ANAS regionale, di Agrigento e di Caltanissetta allo scopo di trovare soluzione per questo annoso problema che interessa gli abitanti della fascia meridionale dell'isola.

La gratificazione del servizio

Rendersi utili è insito nello spirito di servizio che anima i lions ed è sufficiente a giustificare la presenza nel club; ricevere pubblici ringraziamenti per quanto fatto è gratificante ed incoraggia ad essere sempre più intraprendenti nell'opera di solidarietà propria dei lions. E' quanto avvenuto il 22 febbraio a Comiso, nei locali della Pro Loco, ove Giuseppe Vaccaro, comisano di origine e missionario laico in Perù, ha voluto ringraziare le associazioni, i club service e, in particolare, il LC Comiso Terra Iblea per il contributo economico offerto nel 2008 per la costruzione di un asilo per bambini di età da tre a sei anni per la sua comunità cattolica di Lima, anzi di una baraccopoli sita alla periferia di Lima. (Pippo Russotto)

Esco dall'associazione, dopo trent'anni

Caro direttore,

con il mio club me la cavo con alcune righe di formali dimissioni, agli amici lo spiego a voce, a te cui da tempo riconosco il merito della mia permanenza nel LCI, devo spiegazioni scritte, forse anche nella speranza che possano venire pubblicate perché, in fin dei conti, esprimono lo stato d'animo di un socio Lion che dopo trent'anni esce dalla associazione sentendosi ancora un Lion.

Da alcuni anni avevo cominciato a porre sotto critica certi aspetti della nostra associazione, in particolare del suo apparato; questo mio cambiamento critico era dovuto certamente al fatto che avevo cominciato a vivere l'associazionismo stando meno ai margini. Tuttavia i difetti, o almeno gli aspetti che non condividevo in una associazione di volontariato, erano allora cancellati dalla passione, dall'impegno che ammiravo di alcuni soci, dal loro operare nel quale riversavano entusiasmo e competenze; mi commuoveva, e mi commuove anche ora, vedere alcuni soci anziani che parlano della solidarietà, ti fanno capire il significato del lionismo, del "we serve".

Ciò che criticavo, l'apparato costoso, gli accordi sottobanco per primeggiare, le primedonne, le passerelle delle vanità, la retorica, venivano da me accettati nella consapevolezza che i Lions sono una espressione della società, con tutti i pregi e i difetti.

Poi... sei venuto tu, con i tuoi bellissimi editoriali, nei quali mi facevi intravedere la possibilità di un nuovo lionismo, che supera i confini del club, ispirato al lavorare insieme, a guardare in grande per ottenere una visibilità che mi potesse consentire forse di non sentirsi più chiedere: "cos'è quel distintivo?" "Cosa/chi è un Lion?", e doverlo spiegare. Infine... la tua "provocazione dei 5 milioni" che, ricordo ancora, mi fece commentare con una semplice e-mail "Grande!", tanto fu l'entusiasmo con la quale l'accolsi. Da allora mi misi a lavorare per individuare un progetto che potesse andare bene per realizzare il tuo sogno, e consentisse anche a me di entrare nel club dei sognatori, che ha annoverato sempre più soci. Individuato il progetto ne "la prevenzione della morte improvvisa nei giovani", tu capisti subito che questo avrebbe potuto rispondere allo scopo e lo presentasti al mondo lions. Ho lavorato sodo per presentarlo in occasione del congresso di Vicenza, tenendo in conto che non è facile far capire a non addetti ai lavori un tema medico, in quattro minuti. Non è stata, ti prego di credermi, la mancata accettazione del progetto a service nazionale, a farmi prendere questa decisione; fa parte del gioco perdere, fa parte delle dinamiche dei gruppi prendere accordi "prima" (ed io questa parte l'ho poco curata, forse); inoltre, poiché tutti i progetti che sono stati e vengono ogni anno presentati sono belli perché sono pregni di grande volontà, di entusiasmo, di spirito lionistico, chi vota senza essere stato cooptato, deve decidere "tra belle proposte"; è come scegliere tra vari amori.

Non mi è bruciata la "sconfitta" (?), a Vicenza è stato sconfitto il lionismo che tu mi avevi fatto sognare e che io ho descritto nella mia presentazione usando tue parole come "pensare in grande... volare alto... orgoglio... lavorare insieme... grande valore, opportunità unica ecc...".

Non da "confuso" (termine usato dal socio che ha stravolto il congresso) ma da deluso, ho detto che "pensare male si fa peccato ma spesso ci s'azzecca", perché avevo sentito e, sento ancora, la puzza di bruciato di un disegno pre-

meditato, di accordi finalizzati a distruggere il tuo e nostro sogno: come si può stravolgere un punto importante all'ordine del giorno di un Congresso, che riguardava, guarda caso, proprio la votazione delle proposte della tua "provocazione"? C'è in questo, come ho detto al Congresso, onestà intellettuale? Che avrebbe voluto, semmai, che una proposta di rinvio di un punto del Congresso, venisse presentata **prima** della esposizione di tutti i progetti e non **dopo**, mancando così di rispetto a coloro che si erano sacrificati per impegnarsi in presentazioni anche costose? Quando e dove si è verificato, come si dice in Toscana, che un "qualunque bischero" abbia proposto di rinviare un argomento del congresso, frutto di una decisione presa in precedenza, in barba al Consiglio dei Governatori?

Devo aggiungere la mia grande delusione nel vedere numerosissimi soci in fila per votare un nome, una persona, a direttore internazionale, lasciando la sala semivuota, invece di ascoltare i temi, le proposte, in ogni caso meritevoli di ascolto, che ci vedevano impegnati socialmente a livello nazionale per il prossimo anno: c'era dietro un voto di scambio o fa parte anche questo della catastrofe organizzativa?

Ebbene caro direttore, esco dall'associazione dopo trenta anni con grande dispiacere, ma non accetto più, alla mia età, gli "intrallazzi" nel mondo del volontariato, mi sembrano un'offesa nei confronti dei beneficiari, che sono peraltro i più svantaggiati, i più deboli, i meno fortunati, coloro cioè che noi dovremmo servire! Con stima.

Franco Pesciatini

Ex socio LC Desenzano del Garda e della Riviera Host

Concordo su quasi tutto. Il "quasi" è riferito al "voto di scambio", poco probabile tra i lions, e alle tue dimissioni da socio della nostra bella associazione (S.M.)

Profonda delusione

Caro direttore Sirio Marciandò,

ti scrivo questa mia dopo essere "fuggito" da Vicenza sabato sera ed aver pensato tutta notte come potevo tradurre in parole il mio sentimento di profonda delusione.

So benissimo che tu sei parte in causa e ti sei speso molto in senso positivo, ma non mi sarei mai aspettato che dopo tutto il lavoro e la presentazione pluriennale del progetto sintetizzato nel titolo "5 milioni di euro" andasse a finire così.

Abbiamo assistito agli stereotipi più negativi del lionismo, dalla critica per distruggere e non per costruire, alla mancanza di conoscenza degli argomenti solo per propria colpa venduti come mancata informazione, alla decisione vetero-democristiana di "decidere di non decidere".

Se il lionismo non si adatta ai tempi correnti probabilmente ha un solo futuro... tramontare.

Absolutamente falso dire che non si avevano informazioni sufficienti, da mesi la rivista "Lion" continua a proporci singolarmente i vari progetti descritti in un dettaglio inusuale per altre votazioni, come per il Service nazionale. Piuttosto diciamo che non sono stati letti o che non sono stati discussi nei singoli club che hanno snobbato il progetto.

Ma secondo me, di fondo, non è stato capito lo spirito dell'idea proposta da un Lion che ha un punto di vista necessariamente più ampio e nazionale, cioè Sirio Marciandò. Io l'ho interpretata come uno stimolo ad abituarsi a mette-

re insieme le fantastiche risorse Lions per un mega service tutto e solo italiano senza nulla togliere agli enne-mila piccoli service locali che fa ogni singolo club e che ovviamente continuano. Ma forse la sola raccolta fondi senza sapere a cosa erano destinati faceva, dimostrati in più anni, poca presa sui singoli club, quindi forse decidendo in convention un argomento condiviso da molti avrebbe potuto migliorare il livello di adesione. Se facciamo solo raccolta fondi destiniamoli alla LCIF che è nata allo scopo, ma se lavoriamo su un service probabilmente anche la LCIF può contribuire ai fondi necessari se molti club dimostrano di crederci.

Ed è qui che secondo me si è sciolto il nodo, il 90% non ci crede, ogni altra scusa è inutile. Ed è qui che nasce la mia profonda delusione e disillusione:

- se il Lions Club deve ragionare come una ProLoco ed attuare progetti solo locali sottoutilizza le sue risorse intellettuali, i suoi rapporti istituzionali e non diffonde il messaggio di etica lionistica che è il nostro denominatore comune, allora non lamentatevi di perdere soci che migrano verso un volontariato locale e poco impegnativo;
- se il messaggio del fare insieme deve essere sottomesso al campanilismo più medioevale allora non lamentatevi di una scarsa visibilità globale;
- se quel 10-15% all'interno di ogni club che si dà da fare come quelli che hanno portato gli 8 progetti candidati alla sintesi dei "5 milioni" si prendono queste pesanti docce fredde, allora non lamentatevi se i migliori se ne vanno e restano solo i polemici (almeno loro vengono ascoltati);
- se quei pochi progetti a valenza nazionale che vengono portati avanti da gruppi di Lions convinti e che investono molto tempo inter Club, inter Distrettuale e generano immagine positiva nelle università e nelle istituzioni (come lifebility che sono orgogliosi di presiedere) vengono poi snobbati dai Lions Club territoriali anziché profittare della buona immagine prodotta, allora aspettatevi che prima o dopo anche questi Lions lavoratori si stanchino.

E' evidente che io mi sento parte di quel 10% che ieri ha votato a favore dello sviluppo del progetto dei 5 milioni, sempre perfezionabile, ma la cui idea di valenza nazionale mi attrae; ma sono fortemente deluso di essere in una minoranza così marcata e mi pongo serie domande sui valori diffusi del lionismo.

Questa lettera scritta di getto rappresenta i miei sentimenti a caldo, tornerò a riflettere dopo aver metabolizzato gli eventi, ma ci tengo a condividere questo mio pensiero che spero sia non solo mio, quindi caro direttore ti prego di pubblicarla nel prossimo numero.

Enzo Taranto

LC Milano Bramante Cinque Giornate

Lionismo o clientelismo?

Caro direttore,

mi chiedo se oltre a me e all'amico Fausto, intervenuti al Congresso Multidistrettuale di Vicenza, per puro spirito lionistico, dal momento che i delegati del nostro club erano altri (tutti presenti), nella giornata di sabato, fosse venuto un giovane lions, oppure, come accade in altri Lions Club un'ammittendo, ovvero, una persona che non conosca la nostra associazione e prima di entrarvi venga reso edotto delle strutture e delle pratiche del nostro importante sodalizio, che annovera oltre 200 paesi nel mondo. Mi chiedo cosa avrebbe pensato questo presunto medico, idraulico,

commerciale, assicuratore, tecnico, o altro se avesse visto questa orda di persone, tutti bravissimi lions stile Breznev, con tanto di pins, chevron, pubblicità di ogni tipo, appuntati al bavero della giacca, taluni con la pancia ancora piena dalla sera precedente, ammassati a chiacchiere in fondo alla sala del centro congressi, mentre dall'altra parte si discuteva di modifiche statutarie e non solo.

Me lo chiedo perché lo spettacolo che si osservava a metà del pomeriggio era questo: il tavolo della presidenza intervallava gli interventi per le proposte di tema di studio e service multidistrettuali, quest'anno interessanti e molto qualificati, a pacati, ma dovuti, rimproveri al fondo sala, in pole per un ballottaggio, che tutti sapevano si sarebbe fatto ma che nessuno poteva dichiarare.

La maggior parte dei presenti, oltre 1.000 in totale i delegati verso le 18, era solo interessata ad ottemperare la promessa di fedeltà suggellata la sera prima, gli altri, la minoranza di noi purtroppo, ascoltava le diverse proposte, disturbata dal crepitio di voci dal fondo.

Cosa avrebbe dovuto pensare quel giovane presunto Lion della associazione alla quale si stava avvicinando, che i Lions in realtà sono solo persone che vanno a cena, che lottano solo per il *particolare suo* o per quello degli amici degli amici, che fanno service per mitigare la coscienza e in realtà a loro poco interessa di salvare anche solo una vita in più grazie ad un bel service a costo zero per il Lions Club e per la comunità?

Certo, se fossi stato io quella persona, davanti a quello spettacolo grottesco, senza ulteriori informazioni, probabilmente avrei tosto rassegnato le dimissioni, oppure non vi sarei proprio entrato. Per fortuna mia - o sfortuna per altri - il lionismo non me lo hanno insegnato quelle persone, avidi di strette di mano fra pari e di sorrisi di circostanza, ma l'ho imparato nel corso degli anni, attraverso le figure che dentro e fuori al mio club, hanno dato l'esempio, senza tanti proclami o discorsi programmatici protezionistici o nazionalisti, ma con i fatti, tutti rivolti all'ascolto e al servizio degli altri. Siamo ancora Lions, malgrado certi Lions.

Mattia Galli

LC Valle del Senio

Aiutiamo le famiglie bisognose

Caro direttore,

una singolare, se non sorprendente, coincidenza, quasi una autentica telepatia, ha caratterizzato il n. 3, dello scorso marzo, di Lion: la contemporanea pubblicazione di questi sinonimi articoli: "Attenti agli sprechi" di Ernesto Zeppa (pag. 46) ed il mio "C'è modo e modo di servire" (pag. 61): medesimo tema, o problema, diversa, anzi proprio opposta, la conseguenza: nel primo si sottolinea e si affronta i danni, i pericoli, i costi degli "sprechi ed eccedenze dei rifiuti alimentari", nell'altro si descrive l'iniziativa di un club per volgere ai fini pratici, benefici ed utilitari il service della distribuzione alle famiglie bisognose delle suddetta eccedenze.

La soluzione socialmente benefica potrebbe tradursi dunque in service permanente ossia pluriennale per tutti i club italiani, atteso che è superfluo rammentare quel doveroso "scopo lionistico" che ci vuole impegnati al bene delle comunità di pertinenza di ciascun club.

Achille Melchionda

Lettera di un socio deluso

Buongiorno a tutti, vorrei esprimere la mia opinione su un aspetto fondamentale della vita lionistica, ovvero la convention annuale. Prima di iniziare, vorrei precisare che tutte le mie affermazioni derivano da un'attenta e completa analisi di tutto il materiale ufficiale consultabile, in particolare mi riferisco a:

1) verbale d'approvazione della candidatura di Milano quale sede della Convention 2019 avvenuta durante il Congresso di Genova del 2012;

2) inserto della rivista nazionale di aprile 2012 dove si possono trovare tutte le informazioni preventive riguardo all'ordine del giorno del congresso suddetto;

3) LCIF report degli ultimi 6 anni, dove si possono trovare tutti i dati salienti riguardo alle donazioni ricevute negli ultimi anni dalla nostra associazione.

Vado subito al sodo, senza preamboli. Ecco gli aspetti che mi urtano particolarmente:

1) per la pura e semplice organizzazione di una Convention sono spesi quasi 5 milioni di dollari!

2) In nessun modo, per un qualsiasi delegato proveniente da un qualsiasi club italiano, c'è stata la possibilità di documentarsi bene prima di arrivare al Congresso di Genova. Sfido chiunque a trovare un piccolo cenno riguardante la cifra suddetta, si è parlato solo di spesa senza fornire nessun numero.

3) Prima di assumersi un tale mastodontico impegno non c'è stato un martellante ed esaustivo dibattito a tutti i livelli, come invece avviene, giustamente direi, prima di intraprendere un qualunque service.

4) l'unico eventuale accenno alla spesa riguarda i 15 euro l'anno per socio, quasi a voler rimarcare la leggerezza di quest'impegno. Io però preferisco fare un altro conto, in altre parole 15 euro per 5 anni moltiplicati per 44.000 soci. Che fanno quasi 5 milioni di dollari. La stessa cifra che l'anno passato ci è stata donata dalla Fondazione Bill&Melinda Gates per le vaccinazioni contro il morbillo. Per una festa che si esaurisce in 10 giorni. Una festa che nulla ha a che fare con il servizio e che nulla apporta al servizio.

La mia domanda è: posso sapere chi si è dimenticato e perché di indicare il costo totale dell'evento Convention nelle pagine della nostra rivista? Sarà forse perché si tratta di un numerino troppo alto, che forse avrebbe spaventato qualcuno? O forse perché la rivista entra direttamente nelle case di 44.000 soci?

Chiunque può toccare con mano qual è stata l'informazione preventiva diffusa a tutti i soci italiani. Chiunque può consultare per intero i documenti su cui ognuno all'interno del proprio club avrebbe dovuto dibattere, consultarsi e formulare le proprie intenzioni di voto!

Nell'ultimo numero di aprile 2014, nelle numerose pagine festose dedicate all'argomento non esiste alcun accenno ai circa 5 milioni di dollari necessari, eppure a volte si spacca il capello in otto, giustamente, per cifre cento volte più piccole. Perché?

Si può avere un elenco sommario di tutte le voci che contribuiscono a formare cotanta cifra?

Sono consapevole che a pensar male si faccia peccato, però non vorrei mai che alcune delle varie voci comprendano: 1) rimborsi di viaggio faraonici in Business Class per le personalità delle varie parti del mondo lionistico che interverranno all'evento. 2) rimborsi spese alberghiere, attenzione alle stelle, sempre per coloro di cui sopra. 3) ho letto nel verbale l'accenno al Servizio Navetta, vorrei ricordare che si parla con gran vanto di ben 2 linee metropolitane che serviranno l'area dei lavori della Conven-

tion; bene, essendo io molto pratico del sistema trasporti milanese conosco le tariffe applicate e posso dire che sono molto competitive. Quindi Servizio Navetta perché? E per chi soprattutto?

Adesso un po' di citazioni preconfezionate che piovono solitamente su chi solleva simili interrogativi: 1) credo che veramente stiamo offrendo al lionismo italiano un'occasione unica ed irripetibile per trovare forte emozioni, per risalire da una crisi profonda per donare nuovo orgoglio di appartenenza a tutti i soci. 2) La Convention è il momento che ti fa capire in quale associazione sei entrato e cosa devi fare. 3) La Convention ti fa tornare a casa più motivato, più consapevole, più orgoglioso. Questo vuol dire più Lions che si impegnano, vuol dire far crescere la nostra associazione in Italia nel suo vero senso.

Tutte cose vere, senza dubbio, ma che non giustificano in nessun caso lo spreco di 5 milioni di dollari!

Cosa significa ricevere orgoglio di appartenenza assistendo semplicemente alle giornate di una Convention?

A mio parere, è il compiere un'azione a favore del prossimo la cosa che ti riempie di gioia e benessere. Sapere che nello stesso momento altri nel mondo stanno facendo come me è sicuramente una cosa magnifica, ma si tratta solamente di un'ulteriore ciliegina sulla torta, già guarnita di ogni bontà.

A mio parere, per fare un piccolo esempio, quello che davvero mi fa tornare a casa più motivato, più consapevole ed orgoglioso è il sorriso di un ragazzo disabile che per una volta l'anno può vedere il mare, uscire per una settimana dalle solite mura dei centri dove è ospitato, oppure divertirsi, con un pizzico di batticuore, durante un giro in elicottero; la gioia dei ragazzi disabili, quando persone come noi, quindi fuori dal numero ristretto di coloro che li assistono giornalmente, si fermano a parlare e a scherzare con loro, a dedicare loro del tempo.

Sollevando questi interrogativi ho ricevuto anche le seguenti due risposte: 1) si ritiene che l'impatto economico sul Paese sia di almeno 30 milioni di euro; 2) le convention sono fondamentali per l'associazione in quanto, durante l'evento, si ricevono fortissime donazioni di grandi benefattori, che approfittano di questa grande vetrina per incrementare la propria visibilità.

Riguardo al primo punto, fatemi capire, essere Lions, esprimere l'appartenenza e così via, significa creare ad hoc eventi in grado di incidere sul Pil? Cosa siamo diventati? Una diramazione del Ministero dell'Economia e Sviluppo, che studia e mette in atto delle manovre virtuose per creare domanda di beni e servizi? E' questo che ho giurato di fare, quando sono entrato nel Lions?

Riguardo al secondo punto, basta documentarsi e consultare i report annuali di LCIF. Come tutti possono leggere, in occasione delle convention vengono certamente effettuate numerose grandi donazioni, Dio benedica questi signori, tuttavia si parla di cifre, che seppur enormi, sono lontanissime da ciò che si è speso per organizzare l'evento stesso; il tutto, salvo rarissimi casi particolari, grazie a grandissimi benefattori e a partner istituzionali che già da tempo collaborano con LCIF, e che in ogni caso non aspettano sicuramente l'evento convention per esternare la loro grande generosità.

In sostanza: come si può giustificare quest'immensa spesa, anche considerando dettagliatamente tutte le possibili ricadute positive nel mondo Lions e non?

Con che faccia riuscirò a parlare con un carissimo amico esterno al Lions che tutti gli anni compie un grande sforzo per racimolare un'ingente somma da destinare agli amici disabili, quando verrà a sapere che la stessa associazione

dove io opero si permette di sperperare in una maniera vergognosa simili quantità indescrivibili di ricchezza? Pensate, non posso nemmeno contestare ed oppormi a questa decisione, ormai presa, consolidata e festeggiata. Mi vedo costretto, purtroppo, a dare le dimissioni; solo così potrò dire di aver preso effettivamente le distanze da questo modo di operare, da questo modo di essere Lions che assolutamente non mi appartiene. A mio parere è molto bene interporre la massima distanza da un sistema che *organizza e gestisce* le cose in questo modo, oltretutto anche in maniera *poco trasparente*. Col massimo rispetto, tanto vi dovevo.

Roberto Nalon
Lions Club Valenza

Caro Roberto, chiunque legga la tua lettera ti darebbe ragione... Non è bello "sprecare", non è bello far sapere a chi ci aiuta che "sperperiamo" (sono parole tue) e che non utilizziamo la stessa cifra che ci è stata donata dalla Fondazione Bill&Melinda Gates per vaccinare milioni di bambini. Ma esiste anche l'associazione... Come tu sai, facciamo tutti gli anni congressi distrettuali, nazionali e internazionali (la convention) e tutti costano, ma se non li facessimo non potremmo andare avanti, perché durante queste importanti assise si prepara il lionismo dell'anno successivo. Tu affermi, riferendoti alla convention di Milano, che non c'è stata "informazione preventiva" per non spaventare i soci, ma i soci, e tu ne sei la prova, sanno che costa 15 euro all'anno per 5 anni e non penso che si siano spaventati.

Ma perché servono questi soldi? Dalle notizie che ho i 3.300.000 euro che raccoglieremo serviranno per l'affitto della fiera di Milano per parecchi giorni e delle strutture necessarie per ospitare tutti gli eventi della convention (e sono tanti); servono anche per lo spettacolo internazionale e per i trasferimenti dei delegati (tutti i delegati) dagli aeroporti agli alberghi e dagli alberghi alla fiera di Milano. Pertanto, non ci saranno "rimborsi di viaggio faraonici" e neppure rimborsi "alberghieri" con più o meno stelle. Ed eviterei di consigliare a circa 30.000 delegati e accompagnatori che verranno in Italia durante la Convention di usare la metropolitana (sono battute che non hanno senso).

Ovviamente, per la convention a Milano esiste un "preventivo di dettaglio" su cui i responsabili dell'organizzazione si sono basati e, stanne certo, ci sarà la totale trasparenza (non accetto che si pensi il contrario). Il tutto gestito, si pensa, attraverso il "trust", che ha il vantaggio di "isolare" i fondi raccolti e di non consentire l'uso dei soldi per altre destinazioni.

Milano 2019 potrebbe rappresentare (nonostante la tua ironia) il successo dei lions italiani. I giornali e le televisioni ne parleranno e, forse per la prima volta, avremo quella visibilità nazionale che in molti auspichiamo.

Si possono spendere meglio quei 3.300.000 euro? Certo, così come si possono spendere meglio tutti i soldi che non usiamo per, come dici tu, "dare un sorriso ad un disabile" e sono tanti, ma, in questo caso, nessuno scrive alla rivista.

Noi lions facciamo molto per gli altri, ma lo facciamo proprio perché siamo lions ed apparteniamo ad una associazione internazionale che ha la necessità di incontrarsi, una volta all'anno, proprio per restare internazionale. I tanti milioni di bambini che vacciniamo contro il morbillo sarebbero stati molti di meno se Bill Gates Senior non fosse venuto alla Convention di Seattle e non avesse visto la grandezza e l'internazionalità della nostra associazione. Io ero presente e ho sentito quello che ha detto in quella occasione a favore del Lions International che lui non conosceva.

So già che la mia risposta non ti soddisferà, ma non ci posso fare nulla e mi auguro che tu rimanga lion, perché, a prescindere da come la pensi sulla convention, si "sente" che sei un vero lion. (Siro Marciandò)

5 milioni di euro

Sì del Caserta Host

Caro direttore,
il Lions Club Caserta Host nel corso della assemblea soci del 28 aprile 2014 ha aderito alla proposta "5 milioni di euro" riservandosi di confermare la piena adesione al progetto dopo avere ben conosciuto l'oggetto della destinazione dei fondi. Un saluto fraterno.

Alberto Martucci
Segretario del Lions Club Caserta Host

Il Canonica Lambro non aderisce senza un progetto

Chiarissimo direttore,
da alcuni numeri della rivista che con incompiabile competenza e trasporto dirigi, a proposito della richiesta di raccogliere fondi, finalizzata alla importante cifra di cinquemilioni di euro pur considerandone l'entità, destinata a realizzare un service corposo, deprimendo finalmente il pulviscolo di tanti piccoli interventi, non trovo tuttavia giustificato che il club a cui appartengo da 37 anni, venga confinato, in solitario ma dignitoso isolamento, nella discutibile e inopportuna lista, dal sapore di proscrizione, dei club classificati "non hanno aderito".

La legittima ed insindacabile ragione da parte nostra e che ogni risorsa finanziaria a disposizione o promossa per essere tale, per una condivisa partecipazione merita la conoscenza della finalità progettuale che ancora ad oggi, a noi del Canonica Lambro non è stata compiutamente illustrata, fatto questo, che secondo il nostro datato e consolidato protocollo non giustifica il si richiesto alla partecipazione.

Quindi in calce alla classifica riportata, se necessario, sarebbe più, opportuno scrivere "il Canonica Lambro non ha ancora aderito perché non gli è stato presentato seppur a grandi linee, da chi l'ha promosso, un progetto di intervento corrispondente ad una cifra così importante".

Tanto dovevamo, non a nostra indebita giustificazione ma per dovuta chiarezza.

Alberto Bianchi

Caro Alberto, nella lettera pubblicata in aprile del 2013, a pagina 20, il tuo club non precisava il motivo della "non adesione", ma è per me un piacere sapere che c'è la possibilità, se il progetto sarà di vostro gradimento, avere anche la vostra adesione. Pubblico l'elenco dei club non aderenti per evidenziare che in quei sodalizi i soci ne hanno parlato e sono giunti ad una decisione. Anche questo è lionismo. (S.M.)

Sta a noi cambiare

Caro direttore,

dopo lungo tempo, riprendo in mano la penna per condividere con i lettori alcune riflessioni che traggono origine da un'attenta rilettura del 3° e 4° capoverso del Codice dell'Etica lionistica e dal confronto con la quotidianità: "Affrontare con spirito d'altruismo..."; "Ricordare che, nello svolgere la propria attività, non si deve danneggiare quella degli altri, essere leali con tutti, sinceri con se stessi". Lealtà e sincerità sono importanti fondamenti del vivere civile assai difficili da perseguire perché, spesso, portano degli svantaggi personali e non sempre abbiamo il coraggio e la forza di sopportarli in nome dell'onestà intellettuale. Purtroppo, negli ultimi tempi, con sempre maggior frequenza, abbiamo assistito ad episodi di intolleranza tra soci che, oltre a cadute di stile, portano semplicemente a cadere, e non certamente in piedi. Futili prese di posizione intransigenti ed arrivismi impegnano, sprecandole, energie altrimenti utilizzabili.

Questi comportamenti non sono creativi, ma distruttivi e danno una pessima immagine del nostro mondo; le posizioni personalistiche che non tengono conto del superiore "bene comune" e gratificano solo l'ego, ci abbruttiscono e vanificano il nostro operare.

Cerchiamo, quindi, sempre la correttezza e difendiamo l'interesse del Lions International.

Siamo dediti volontari e non dei "pavoni"; è necessario impegnarci per aiutare i più fragili, i meno fortunati e non per cercare la gratificazione dei nostri insoddisfatti desideri. Perseguiamo l'esecuzione di service validi e non l'appagamento delle nostre vanità. Siamo concreti, utilizziamo, a piene mani, la carità e la "pietas" senza perderci nei meandri dell'utilitarismo e del relativismo.

"Tout passe, tout casse, tout lasse et tout seremplace".

Ho, quindi, fiducia in un futuro in cui vengano condivisi appieno e applicati gli ideali del "We serve" che non è un bel motto con cui salutare orgogliosamente, ma uno stile di vita. Ora, sta a noi cambiare.

Stefano Camurri Piloni

Fecundazione eterologa: cade il divieto

Caro direttore,

dopo aver letto, con curiosità ed attenzione, l'excursus di Franco Rasi su "Una importante pronuncia della Corte Costituzionale", apparso sull'ultimo numero di "Lion", e la sua chiarezza interpretativa, desidero fare alcune mie considerazioni.

Un figlio non è un diritto né un legittimo desiderio o, meglio, è tutte e due le cose insieme in quanto il desiderio di un figlio è - e dovrebbe sempre essere - un atto d'amore: da sempre il desiderio di un bambino risiede nell'animo di una donna (ed anche di un uomo se pur con minore evidenza) fin da piccola e con l'incontro con l'anima gemella diventa più palese; da secoli un uomo ed una donna che decidono di condividere un amore giungono molto spesso a desiderare la nascita di un figlio.

E' la nostra natura stessa di essere umani a porci nelle condizioni di avere dei figli indipendentemente poi dal fatto di saperli amare e poterli preparare con il cuore e con la testa ad entrare nel mondo degli adulti.

Un figlio è per sempre perché non smetterà mai di essere

figlio e la tenerezza verso di lui cambia nei modi di dimostrarla non certo nell'intensità dell'amore dei genitori.

Rifuggo con orrore (anche se so che è - e sempre peggio sarà - così) dalle tue considerazioni sulla tecnologia che invaderà il campo delle nascite e delle varie attività commerciali che, anche loro, invaderanno il campo e mi auguro che il legislatore, di qualunque nazione si tratti, non si faccia prendere troppo la mano dal codice e non commetta atti - a mio avviso sconsiderati - come quello che avviene in Olanda.

Tu scrivi "In Olanda al compimento del sedicesimo anno del nascituro viene recapitata una lettera ove viene indicato il nome del vero genitore biologico" e perché? Perché rischiare di fare danni incalcolabili ad un adolescente che non avendo problemi potrebbe così averne o che, già avendone per suo conto, potrebbe avere un percorso di crescita più difficoltoso? In nome di quale "paternità biologica" il legislatore entra a gamba tesa nell'intimità di una famiglia? Se il donatore avesse avuto un sussulto di desiderio avrebbe avuto molti anni per rintracciare il figlio biologico.

E perché turbare la "paternità sociale ed affettiva" di chi con amore, affetto, pazienza e dedizione ha condotto per mano un figlio con il quale ha rapporti quotidiani di vita vissuta insieme assumendo tutte le responsabilità che la vita prepara ed impone?

Condivido i dubbi del Ministro della salute Beatrice Lorenzin che si augura una più "ampia condivisione ed approfondimento in sede parlamentare" e spero che la delicatezza dei risvolti dell'applicazione della legge tenga conto non solo dei benefici ma - soprattutto - degli eventuali danni.

Carla Tirelli Di Stefano

24° meeting dei Lions in vacanza in Maremma

Domenica 17 agosto 2014, alle ore 20,30, presso la Trattoria "Il Leccio" (tel. 0566/918018), in località Cura Nuova sulla S.P. Sarzanese-Valdera per Massa Marittima, a circa 5 Km da Follonica, si effettuerà con una "Cena Maremmana" la tradizionale "Festa in onore dei Lions italiani e stranieri" che trascorrono le loro vacanze in Terra di Maremma.

Preme ricordare che continuando quel percorso enogastronomico di eccellenza che il nostro territorio offre agli ospiti e che gli organizzatori hanno cercato di rendere sempre diverso in questi oltre venti anni di piacevoli incontri, questa volta ritorniamo, a grande richiesta di tanti abituali partecipanti, all'interno, per la degustazione di piatti tipici della nostra zona cucinati dallo chef rinomato Sandro e serviti da sua moglie Sabrina. La cena sarà accompagnata dai vini prestigiosi e pluripremiati dell'Azienda Rigoluccio del socio lion Ezio Puggelli.

All'appuntamento di mezza estate ricco di partecipazione, diventato ormai una vera e propria consuetudine, da quando venne istituito, con felice intuizione, dall'indimenticato lion Ugo Sferlazzo, puoi intervenire prenotando la tua presenza, unitamente a quella gradita di ospiti e amici ai soci del Lions Club "Alta Maremma": Giorgio Testini (056658006 - 3393030539), Ezio Puggelli (056642582 - 3487717941) o a Vanna Sferlazzo, del Lions Club "Firenze Michelangelo" (3355267188).

I Borboni nel Risorgimento Italiano

Carissimo direttore,

nella mia precedente lettera, pubblicata nel numero di gennaio, avevo premesso che non volevo iniziare una polemica che continuo a ritenere estranea alle nostre finalità, ma la contemporanea pubblicazione di un'altra lettera e di una replica mi costringono "obtorto collo" a scriverti nuovamente.

Il paese di "Bengodi" cui si riferiscono i miei interlocutori aveva nel 1860 solo 128 km di ferrovie, anche se era stato il primo a costruirle nel 1838 con la Napoli - Portici, che collegava due residenze reali, ed in Sicilia nessun chilometro, mentre la Toscana ne aveva 257 ed il Piemonte 938, per non parlare delle strade di vario ordine e grado che nel centro-sud assommavano a 15.000 km contro i 67.000 del centro-nord e come scrive lo storico Candeloro su 1800 comuni delle Due Sicilie ben 1500 erano privi di strade. Non parliamo poi dell'analfabetismo che da un censimento del 1861 raggiungeva nel Sud l'87,1% contro il 67% del centro-nord, e dove nel Regno di Sardegna era in vigore dal 1 gennaio 1860 la fondamentale "Legge Casati", di Gabrio Casati, lombardo, legge modello sulle scuole. Con il minor chilometraggio di ferrovie e strade anche i servizi postali erano carenti con soli 248 uffici, contro i 272 della Toscana ed i 653 del Regno di Sardegna.

Dato che si parla della nostra sigla dove la lettera "L" iniziale significa "Libertà", vorrei ricordare che dopo il 1848 esisteva un Parlamento, regolarmente eletto e funzionante, solo nel Regno di Sardegna, unico stato in Italia, mentre nelle Due Sicilie, vi era stata solo una brevissima infelice esperienza di pochi mesi nel 1848. E la libertà è l'ossigeno nella vita dei popoli!

Quanto alle citazioni potrei scriverne altrettante diverse, ma proprio perché noi meridionali non siamo dei "Vinti" (io sono di origine meridionale, mio nonno nacque a Trapani e fu un valoroso combattente nel 1896 ad Adua!) vorrei ricordare i numerosi meridionali ministri dell'Italia unita, fra i tanti l'irpino Francesco De Santis, alla Pubblica Istruzione, ed il siciliano marchese Di San Giuliano, agli Esteri, ed i Presidenti del Consiglio, i siciliani Crispi e di Rudini, il pugliese Salandra, il siciliano Orlando ed il lucano Nitti, e gli storici di elevato livello quali gli abruzzesi Croce e Volpe ed i siciliani Rodolico e Rosario Romeo. Quanto a Benedetto Croce mi permetto di ricordare la sua fondamentale "Storia del reame di Napoli", serena, pacata, obiettiva cosa che non può dirsi di successivi altri libri. Così si onora il nostro passato e si può risollevarsi, specie in questi momenti, la nostra società, di cui i Lions dovrebbero essere l'avanguardia.

Domenico Giglio

Rapporti tra soci nel mondo

Caro direttore,

ho ricevuto oggi il numero di marzo e visti gli articoli riportati (...Si può fare di più ed... E' l'ora di cambiare...) ho ritenuto opportuno scrivere alla rivista. In occasione di un mio viaggio in India (19 aprile - 3 maggio 2014) ho tentato, attraverso una serie di comunicazioni sia alla nostra organizzazione internazionale che alle sedi indiane lions, di poter avere un incontro con lions indiani per un saluto ed un eventuale scambio dei guidoncini dei relativi club. Così ho fatto in diversi parti del mondo (Mongolia inclusa

con ottimi risultati).

Questa volta nulla è stato possibile; si tenga presente che avevo spedito il programma aggiornato dei miei spostamenti con l'esatta indicazione degli alberghi che avrei frequentato. Nulla è successo.

A quanto sopra si aggiunga che dagli alberghi indiani in cui alloggiavo ho continuato a contattare, inutilmente, i diversi lions delle città senza ottenere nessun risultato.

Nell'ultimo albergo, Radisson di Varanasi, dopo aver spedito un ennesimo messaggio ad un lion della città, ho lasciato nella reception un guidoncino del mio club con preghiera di consegnarlo all'eventuale socio lion che sarebbe passato a ritirarlo e avevo scritto un messaggio con il quale chiedevo al destinatario di inviarmi il suo guidoncino addebitandomi le spese di spedizione. Il silenzio è stato ed è assordante.

L'organizzazione americana è al corrente di questo? Lascio a voi ogni commento e nel contempo manifesto la mia più totale delusione.

Luigi Restivo
LC Matutia Sanremo Italia

Sbagliata la foto dell'articolo del Foggia Arpi

Sul numero scorso, a pagina 64, avevamo pubblicato un articolo riguardante il LC Foggia Arpi, con il quale rendevamo noto ai lettori che il club, il 28 marzo, avvalendosi della collaborazione della CRI, aveva organizzato un corso per le neo mamme e per le insegnanti sulla disostruzione pediatrica delle vie aeree. Purtroppo, per un involontario errore della redazione in quell'articolo era stata inserita una fotografia che riguardava la "raccolta solidale", un altro significativo service del LC Foggia Arpi, e non quella sul "corso". Ci scusiamo con la presidente del club, Maria Rosaria Fino, e con i lettori e, questa volta, vi mostriamo, di seguito, le "vere" fotografie di quell'articolo.





Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **Giugno 2014** • **Numero 6** • Anno LVI • Annata lionistica 2013 / 2014

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
 Vice direttori: **Antonio Laurenzano, Franco Rasi**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Giulietta Bascioni Prattini, Vito Cilmi, Alessandro Emiliani, Giuseppe Innocenti, Domenico Laruffa, Marcello Prati, Maria Pia Calabrese (Leo club), Umberto Rodda, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i due vice direttori Antonio Laurenzano e Franco Rasi.

Corrispondenti: Maria D'Apice, Riccardo Delfanti, Ernesto Genoni

Comitato della rivista: Roberto Fresia (Direttore Internazionale), Domenico Messina (presidente del Comitato), Ciro Burattino, Alfonso Giambelli (componenti)

Art director: Amelia Casnici Marciano



Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Carlo Padula, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

Executive Officer

- Presidente: Barry J. Palmer, Berowra, Australia
- Immediato Past Presidente: Wayne A. Madden, Indiana, USA
- Primo Vice President: Joe Preston, Dewey, Arizona
- Secondo Vice President: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Giappone



International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA
 International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

Direttori internazionali 2013-2014

- Benedict Ancar, Bucharest, Romania • Jui-Tai Chang, Kaohsiung, Taiwan • Jaime Garcia Cepeda, Bogotà, Colombia • Fabio de Almeida, Sau Paulo, Brasile • Lawrence A. "Larry" Dicus, Dicus, California • Kalle Elster, Tallin, Estonia • Roberto Fresia, Albissola Marina, Italia • Stephen Michael Glass, Bridgeport, W. Virginia, USA • Alexis Vincent Gomes, Ponte Noire, Congo • Cynthia B. Gregg, Vernon, Pennsylvania, USA • Judith Hankom, Hampton, Iowa, USA • John A. Harper, Cheyenne, Wyoming, USA • Sangeeta Jatia, Kolkata, India • Sheryl May Jensen, Rotorua, New Zealand • Stacey W. Jones, Miami Gardens, Florida, USA • Byung-Gi Kim, Gwangju, Korea • Tae-Young Kim, Incheon, Korea • Donal W. Knipp, Auxwasse, Missouri, USA • Sunil Kumar, Secunderabad, India • Esther LaMothe, Michigan, USA • Yves Léveillé, Québec, Canada • Teresa Mann, Hong Kong, China • Raju V. Manwani, Mumbai, India • William A. McKinney, Highland, Illinois, USA • Michael Edward Molenda, Hastings, Minnesota, USA • Ake Kenneth Persson, Vellinge, Svezia • John Pettis, Jr., Merrimac, Massachusetts, USA • Carl Robert Rettyb, Neuchatel, Svizzera • Emine Oya Sebük, Istanbul, Turkey • Hidenori Shimizu, Takasaki, Giappone • Ichiro Takehisa, Tokushima, Giappone • Steven Tremaroli, Huntington, New York, USA • H. Hauser Weiler, Kilmarnock, Virginia, USA • Harvey F. Whitley, Monroe, North Caroline, USA •

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, fiammingo-francese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.